



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

INDICE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI SVOLTE DAL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA NELL'ANNO 2024

<i>Premessa generale sulle attività ordinarie dell'Istituto</i>	p. 1
<i>Collegamenti con altre istituzioni (Enti Culturali e Pubblici)</i>	p. 6
<i>Biblioteca di Storia Arte e Cultura Amalfitana</i>	p. 8
• Patrimonio librario – aree bibliografiche della Biblioteca	p. 9
• Sezione <i>Fotodiapoteca dei beni culturali della Costiera Amalfitana</i>	p. 10
• Cataloghi	p. 11
<i>Gestione archivio ed interventi di recupero beni archivistici</i>	p. 12
<i>Attività di animazione culturale</i>	
• Corso per la Scuola Secondaria di I grado di Positano-Praiano	p. 14
• Corso <i>Immagini parlanti. La Costa d'Amalfi nel "viaggio pittoresco" dei secoli XIX-XX</i>	p. 16
• Presentazione del volume di Domenico CAMARDO e Mario NOTOMISTA, <i>Carta del potenziale Archeologico del territorio comunale di Pompei</i>	p. 17
• Giornate di studio sul tema <i>Alluvioni e frane in Costa d'Amalfi. Rischi e mitigazione dei rischi a 100 anni dal disastro del 26 marzo 1924</i>	p. 18
• Convegno Internazionale di Studi <i>Il Tirreno nel Medioevo. Mobilità sociale, traiettorie politiche e interscambi culturali</i>	p. 23
• Presentazione del volume di Lucia FERRIGNO, <i>Fabula</i>	p. 38
• Presentazione del volume <i>Gli Amalfitani nella Puglia medievale. Insediamenti, fondaci, vie e rotte commerciali, relazioni artistiche e culturali</i>	p. 39
• Giornate di Studi <i>I Monti Lattari tra storia, architettura ed archeologia</i>	p. 45
• Eventi conclusivi della Rassegna storico-letteraria Approdi Mediterranei della Cultura Europea e Mondiale – XIII edizione – anno 2024	p. 49
• Convegno Internazionale di Studi sul tema <i>Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo</i>	p. 51
• Presentazione del volume di Pietro SANTORIELLO, <i>Il 'Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa' a Tramonti. Cantieri, architetture e arti decorative in Costa d'Amalfi (1684-1801)</i>	p. 71
• Presentazione del volume di Matilde ROMITO, <i>Häuser vor Gebirgskulisse. Case su sfondo di montagne. Artisti stranieri sulla Costiera Amalfitana (1876-1960)</i>	p. 72
• Giornata di Studi in occasione del 750° anniversario della fondazione della <i>Collegiata di Santa Maria Maddalena di Atrani</i>	p. 79
• Seminario di Studi sul tema <i>Dieta Mediterranea e la cucina delle radici</i>	

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it – info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

nell'ambito della **IX Settimana della Cucina Italiana nel Mondo**.

Presentazione del Premio **Amalfi per la letteratura eno-gastronomica tradizionale** dedicato alla memoria di Ezio Falcone

p. 81

- Presentazione della portale **Terraeamalphis.it – Cultura e rigenerazione economica sostenibile delle aree rurali interne della Costa d'Amalfi: i villaggi di Pastena, Lone, Pogerola, Tovere e Vettica Minore** – VideoMostra **Luci ed ombre sui beni culturali della Costiera Amalfitana – Vent'anni dopo** –

Presentazione e distribuzione del Calendario AMCEM 2025

dedicato al Cinquantesimo anniversario della fondazione del Centro

p. 85

- Presentazione del volume di Andrea CERENZA, **Per una memoria storica del territorio. Le istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna**

p. 86

Attività di ricerca

p. 89

Predisposizione in progress strumenti informativi – Messa in rete dati Catalografici e ipertesti – Virtualizzazione Museo Civico di Amalfi e Percorsi culturali del territorio amalfitano

p. 91

Pubblicazioni edite

- **Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana n. 67 (XXXIV, giugno 2024)** p. 93
- Pietro SANTORIELLO, **Il 'Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa' a Tramonti. Cantieri, architetture e arti decorative in Costa di Amalfi (1684-1801)** p. 94
- Giuseppe VITOLO, **Il lessico della pesca in Costa d'Amalfi con riferimento al comprensorio sorrentino-caprese** p. 95
- Giuseppe GARGANO, **Il rinascimento amalfitano tra aragonesi e spagnoli sotto l'egida del ducato feudale (1438-1583)** p. 96
- Andrea CERENZA, **Per una memoria storica del territorio. Le istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna** p. 97
- **Calendario AMCEM 2025 sul tema Cinquantenario della fondazione del Centro di Cultura e Storia Amalfitana (1975-2025)** p. 98



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

RELAZIONE RIEPILOGATIVA SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA NELL'ANNO 2024

Premessa generale sulle attività ordinarie dell'Istituto

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana, è stato inserito per il triennio **1993-1995**, per l'anno di proroga **1996** e per i trienni **2000-2002, 2003-2005, 2012-2014, 2015-2017, 2018-2020, 2021-2023, 2024-2026** nella **Tabella delle Istituzioni culturali ai sensi della L. n. 534/1996** e, dall'anno 2007, è regolarmente incluso nell'Albo delle "Istituzioni di Alta Cultura" ai sensi della L.R. n. 7/2003 della Regione Campania.

Fin dall'istituzione (4 maggio 1975) sono state continuativamente svolte attività culturali, in ambito nazionale ed internazionale, rivolte allo **sviluppo degli studi storici sulla presenza e il ruolo del Ducato medievale di Amalfi e degli Amalfitani nel Mezzogiorno d'Italia, nell'Europa Mediterranea e nell'Oriente arabo-bizantino e sulla funzione di intermediazione e promozione degli scambi culturali e socio-economici tra Oriente e Occidente nel Medioevo** (cfr. Statuto del Centro, art. 3).

Per il raggiungimento di tali scopi il Centro provvede alla **salvaguardia del patrimonio librario, documentario ed archivistico, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, alla ricerca archivistica, alla promozione ed animazione culturale** attinenti a tali materie mediante:

- apertura al pubblico, mantenimento e costante potenziamento della **Biblioteca di Storia, Arte e Cultura Amalfitana**, fondata nel 1975 e regolarmente funzionante con apertura al pubblico per n. 34 ore settimanali presso la Sede di Via Suppartico S. Andrea n. 3 di Amalfi;
- organizzazione di una **Foto-diapoteca dei Beni Culturali del territorio della Costiera Amalfitana**, fondata nel 1986 in convenzione con la Comunità Montana "Penisola Amalfitana", strutturata per categorie di beni culturali schedati in base agli standards ICCD ed informatizzati in ambito di Sistema di Rete "I.D.A.", aperta alla consultazione di studiosi, di cultori della storia dell'arte locale italiani e stranieri e del pubblico in genere;
- **raccolta di pergamene originali e materiali documentari archivistici cartacei** presso il proprio Archivio Storico annesso alla Biblioteca, regolarmente funzionante e pubblicamente fruibile;
- **edizione e diffusione di fonti documentarie di tipo archivistico** (recupero, inventariazione, trascrizione e stampa per la Collana "Fonti del C.C.S.A.") e svolgimento attività di riordinamento Archivi Amministrativi in convenzionamento con Enti della Costa d'Amalfi);
- **edizione, a partire del 1981, della rivista semestrale Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana** (attualmente giunta al XLIII anno di pubblicazione – numeri finora apparsi : 1 - 20 (1981) / nuova serie: 1 - 67 (2024) e di n. 14 collane di documenti storici, saggistica storico-artistica e di cultura varia (**Fonti; Classici della Storiografia Amalfitana; Biblioteca Amalfitana; Atti dei Convegni; Cataloghi dei Beni Culturali; Quaderni del Centro di Cultura e Storia Amalfitana; Paesaggio e identità; Economia e Società; Cultura e Turismo; La Polena – Antologia di brani letterari scelti; Ippocampo – Testi letterari sulla Costa; Beni Culturali Costiera Amalfitana; Guide turistico-culturali; Cataloghi Mostre**);

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it – info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- svolgimento **di attività di ricerca, di animazione culturale e a carattere convegnistico** in collegamento con Istituzioni Culturali (associate e/o in rapporti di regolare scambio), Università italiane e straniere, Archivi di Stato dell'Italia centro meridionale e insulare, Musei nazionali e stranieri, numerose Biblioteche nazionali ed estere, tra cui quelle di alcuni Istituti specializzati collegati ed aderenti al Centro quali Enti Associati (ad es.: Max Planch/Kunsthistorisches Institut di Firenze, Biblioteca Hertziana di Roma). A sua volta il Centro collabora da decenni con diversi Istituti Culturali tabellari della L. 534-1996 ed è iscritto ad altre Associazioni culturali italiane, tra le quali l'**Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane (AICI) di Roma**.

2

Le iniziative culturali del Centro sono affidate ai seguenti ambiti operativi ed ai relativi Responsabili di Settore:

- 1) **Biblioteca di Storia Arte e Cultura Amalfitana** – Responsabile: Caterina Esposito;
- 2) **Archivio Storico della Costa Amalfitana** – Responsabile: Crescenzo Paolo Di Martino;
- 3) **Foto-diapoteca dei Beni Culturali del territorio della Costiera Amalfitana** – Responsabile: Caterina Esposito – nel mese di dicembre dell'anno 2019 è stato istituito l'**Osservatorio-info-point Beni Culturali e Turismo quale Centro di Documentazione Permanente del Territorio** in funzione di monitoraggio, censimento, catalogazione e divulgazione on line del patrimonio storico-artistico e paesaggistico del Sito UNESCO della Costa d'Amalfi materiale ed immateriale del Ducato Medievale di Amalfi e dei 19 Comuni dell'Area Amalfitana in epoche Moderna e Contemporanea. **Centro di documentazione territoriale virtuale permanente** presso la sede del Centro – Via Annunziatella - Rione de' Greci, Amalfi: illustrazione prima fase dei lavori consistiti nella progettazione e implementazione di postazione elaborativa permanente in progress; info-point con: *Vetrina espositiva e foto-diapoteca dei beni culturali e dell'iconografia storica 'Nicola Franciosa'*; *Emeroteca Amalfitana 'Luigi De Stefano e Sigismondo Nastri'*; *Archivio storico virtuale del Novecento* (fondi ex *Donazioni 'Francesco Amodio' e 'Gianni Abbate e Giuseppe Fiengo'*); *Archivio del Grand Tour, della storia del viaggio e del turismo 'Dieter Richter'*; *Teca multimediale Costa d'Amalfi CCSA* (audiovisivi, Corsi e Manifestazioni espositive); **Portale A.M.A.L.F.I. on Line**.
- 4) **Ricerca, applicazione informatiche - banche dati, rapporti con Istituti culturali, Biblioteche e Università italiane e straniere, didattica, divulgazione, programmazione culturale** – gestione progetti in ambito comunitario europeo “Socrates-Grundtvig 2” e **istituzionale nazionale** – **collegamento istituti culturali - scambi** – Responsabili: Ermelinda Di Lieto - Gioacchino Di Martino.
- 5) **Edizioni di Fonti – Collane di Saggistica Storica e Storico-artistica – Periodico “Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana”** – Responsabili: Sigismondo Nastri – Giuseppe Cobarbo;

La relazione riepilogativa annuale di seguito riportata è stata articolata in cinque settori diversamente strutturati in rapporto alle esigenze organizzative ed in relazione alla natura disciplinare degli ambiti operativi in cui si esplicano le attività dell'Associazione:

- 1) **BIBLIOTECA** con annesse Sezioni: “Periodici” – “Audiovisivi” – “Opere Moderne Straniere” - “Sezione documenti multimediali” - Fondo “Andrea Di Benedetto” Letteratura Classica – “Videoteca – Corsi e Manifestazioni Convegnistiche organizzate nell'ultimo

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

trentennio - Filmati documentari sul territorio e di cultura storico artistico (VHS e DVD riversate poi anche in digitale)”;

- 2) **ARCHIVIO STORICO:** Sezione archivistica “J. Mazzoleni e C. Salvati”;
- 3) **ANIMAZIONE, FORMAZIONE CULTURALE E PROGETTI:** promozione periodica di eventi convegnistici, mostre, conferenze-dibattito, presentazione volumi, Corsi, Concorsi a Borse di Studio, Tavole Rotonde, Rassegne Culturali bibliografiche annuali e Premi della Cultura Multimediale Euromediterranea in collaborazione con Enti ed Istituzioni culturali e scolastiche – progetti di Ricerca e Formazione in collaborazione con istituzioni italiane e straniere, interscambi culturali con Enti e istituzioni culturali estere, nell’ultimo triennio soprattutto con l’Università Hosei di Tokio (**Giappone**), le Università di Karlsruhe e Brema (**Germania**), Istituto Filosofico di Mosca e la Likhachev Foundation di San Pietroburgo (**Russia**), l’Istituto di Cultura Italiana – Università di Lingue di Baku (**Azerbajjan**), l’Institut fur Realienkunde des Mittelalters und der Fruhen Neuzeit (IMAREAL) di Salisburgo, la Verein zur Forderung der Studien zur Interkulturellen Geschichte (VSIG) di Vienna, l’Institut für Mittelalterforschung – Unità di Ricerca di Storia Medievale (IMAFO) di Vienna e l’Accademia di Scienze Austriaca di Vienna (**Austria**), Koç University di Istanbul (**Turchia**), l’Associazione Canadese per gli Studi Italianistici di Montreal (**Canada**), le Università Complutense di Madrid e di Valencia (**Spagna**), i Comuni di Mino City, Wakayama e Onomichi (**Giappone**), The Adult Training Centre di Kohila (**Estonia**) - Learnwell Oy di Helsinki (**Finlandia**), la Singapore Nanyang Technological University (**Singapore**), Shanghai Jiao Tong University, l’International Research Centre for Architectural Heritage Conservation (**Cina**).
- 4) **RICERCA SCIENTIFICA** sul patrimonio bibliografico, archivistico, storico-artistico, architettonico, urbanistico, storico-residenziale e culturale immateriale. Svolgimento di attività di rilevazione, documentazione, organizzazione e classificazione dei dati, raccolta e studio delle fonti paleografiche e mss., promozione della ricerca interconnessa ad **applicazioni informatiche** finalizzate allo sviluppo delle attività di monitoraggio, salvaguardia e valorizzazione mediante la FOTODIAPOTECA - OSSERVATORIO dei Beni Culturali del territorio della Costa di Amalfi appositamente istituita a norma di Statuto.
- 5) **EDITORIA:**
 - a) PUBBLICAZIONE VOLUMI RACCOLTI IN N. 14 COLLANE EDITORIALI;
 - b) PUBBLICAZIONE TESTI FUORI COLLANA: **Beni Culturali e Fonti**;
 - c) PUBBLICAZIONE DI UN PERIODICO SEMESTRALE (1981-2024): **Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana** - con il contributo del Ministero della Cultura.

In riferimento al settore n. 4 di cui sopra e in considerazione dell’opportunità di privilegiare le attività di ricerca finalizzate alla **salvaguardia dei Beni Culturali, soprattutto di natura architettonica e urbanistica, nel loro precipuo contesto storico-artistico e ambientale**, si rileva

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

che le attività culturali del Centro per l'anno 2024 hanno, come di consueto, riservato ampio spazio alle iniziative di rilevazione datale e fotografica, di censimento e catalogazione, di **gestione informatizzata per la pubblica fruizione in rete** e di documentazione nel settore urbanistico-residenziale mediante costituzione di apposito **Centro Multimediale – Osservatorio Permanente** di monitoraggio presso la propria Biblioteca. Le modalità di costituzione di tale Centro di Documentazione, allo stato dotato di un cospicuo patrimonio documentario – in parte oggetto di pubblicazioni a stampa (cfr. Elenco delle Edizioni del Centro di Cultura e Storia Amalfitana), vengono di seguito analiticamente illustrate.

Vengono altresì descritte le attività svolte per il progetto speciale **Sistema di Rete Informatico Documentario Amalfitano** consistenti nello svolgimento di ricerche e nell'organizzazione di attività di **promozione culturale diffusa e permanente**, nell'elaborazione di applicazioni informatiche e nell'estensione in rete WAN e Internet del patrimonio documentario del Centro inerente tutti i settori dei beni culturali previa predisposizione di **specifico sistema informatico interattivo polivalente** basato sulla interconnessione di banche dati potenziabili 'in progress' secondo specifiche modalità di gestione delle risorse, sotto forma di documentazione di varia natura acquisita e da acquisire, e precipue scelte di politica culturale relazionate alle finalità da perseguire.

Le attività culturali del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, anche per il 2024, hanno riguardato, prioritariamente, la **gestione ordinaria del patrimonio documentario** acquisito dall'Associazione dalla fondazione (04.05.1975) ad oggi. Tali attività hanno assolto alle necessità di **mantenimento, ordinamento e funzionamento** atte a consentire la **consultazione e fruizione per le finalità di ricerca e documentazione pubblica** del vasto e peculiare patrimonio archivistico, bibliografico, cartografico, iconografico, audiovisivo, organizzato sotto forma di:

- **BIBLIOTECA PUBBLICA – CENTRO DOCUMENTARIO INFORMATIZZATO** – con annesse quattro Sezioni: **Periodici - Opere Moderne Straniere sulla Costa Amalfitana - Cartografia del territorio – Audiovisivi. Su incarico dell'ATS Comuni di Amalfi e Atrani** a partire dall'anno 2013, su convenzione con la Regione Campania in ambito PO-FESR 2007-2013 – Asse I – Ob. Op. 1.10 "La cultura come risorsa" il Centro gestisce il Portale della Biblioteca www.amalfi-online.it nell'ambito del Progetto di digitalizzazione e messa in rete di Archivi e Biblioteche della Costa A.M.A.L.F.I. (*Ancient Mediterranean Archives and Libraries For Information*) on line **in connessione con SBN, SIUSA, BDI.**
- **ARCHIVIO STORICO – FONDI PERGAMENACEO E CARTACEO;**
- **FOTO-DIAPOTECA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI.**

Le attività di ricerca svolte nel 2024 sono strettamente interconnesse con il "Settore n. 4 - Editoria" e con le iniziative di predisposizione pacchetti applicativi informatici e costituzione di banche dati correlate che ne raccolgono, previo trattamento di elaborazione, i risultati sotto forma di documenti di varia natura organizzati per la pubblica fruizione.

Tali attività attengono fondamentalmente ai seguenti settori:

- **ricerca archivistica;**
- **ricerca biblioteconomica e bibliografica;**
- **rilevazione cartografica;**

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- **rilevazione scientifica**, catalogazione e documentazione iconografica – fotografica su supporti cartaceo, magnetico e audiovisivo – dei beni culturali e ambientali anche a mezzo prospezioni archeologiche e altre attività sul campo connesse allo studio e alla catalogazione;
- **attività di ricerca** connesse alle iniziative di informatizzazione mediante applicativi estendibili in rete.

Le metodologie adottate sono state principalmente finalizzate all'individuazione e alla referenziazione mediante strumenti bibliografici ed archivistici, alla rilevazione, inventariazione e catalogazione dei beni culturali, all'esame e allo studio fisico e delle connotazioni degli oggetti ai fini catalografici, alla conservazione ed al restauro, alla classificazione ed all'ordinamento della documentazione di varia natura in relazione al raggiungimento degli obiettivi di **incentivazione della ricerca**, di **promozione e divulgazione culturale statutariamente perseguite** attraverso:

- a) il **potenziamento del patrimonio documentario** pubblicamente fruibile presso le sopra richiamate istituzioni del Centro e in rete (nel corso del triennio 2022-2024 sono state acquisite inventariate e in parte digitalizzate e messi in rete rilevanti fondi documentari archivistici quali le donazioni: **Raccolta "Francesco Amodio – Sindaco e deputato della Repubblica"** – **Raccolta "Gianni Abbate – Giuseppe Fiengo"** per la tutela architettonico-paesaggistica);
- b) lo svolgimento di **attività editoriali** miranti alla:
 - **pubblicazione di codici** e raccolte di documenti di varie epoche e natura in forma integrale e regestuale – previi esame paleografico, collazione e trascrizione – (cfr. Catalogo Generale Edizioni del Centro: Collana **Fonti del C.C.S.A.**);
 - la pubblicazione di **cataloghi dei beni culturali** per la promozione della conoscenza, della valorizzazione e tutela, con valenze anche rispetto alla incentivazione dell'utilizzazione degli stessi quali **risorsa socio-economica** (cfr. Catalogo Generale Edizioni del Centro: **Cataloghi dei Beni Culturali**);
 - **la pubblicazione di saggi** intesi a favorire la diffusione della conoscenza di particolari temi storici e artistici e delle relazioni interculturali di Amalfi e dei Centri della sua Costa **in ambito Mediterraneo** – in particolare, in epoca ducale medievale, con il Medio Oriente e i Paesi dell'Africa settentrionale -, **ed Europeo** – soprattutto, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in connessione con la **storia del viaggio** del "Grand Tour europeo", dai punti di vista storico, artistico, letterario, etno-antropologico (cfr. Catalogo Generale Edizioni del Centro ed in particolare le collane: **Biblioteca Amalfitana**, **Quaderni del C.C.S.A.**, **Cataloghi delle Mostre**);
 - un **periodico semestrale**, **organo ufficiale dell'Associazione**, sulla **storia, l'arte e la cultura**, **l'informazione bibliografica e sulle attività culturali** del Centro, denominato **Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana**, stampato con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali (numeri apparsi : 1-81, 1981 – 2024).

La costituzione di **repertori informatizzati** riguardanti i settori di ricerca, ritenuti prioritari in considerazione degli interessi di tutela ed in vista dell'esplicazione della precipua documentazione e divulgazione del Centro, ha proceduto di pari passo con l'attuazione dei programmi culturali attuati nel corso del decorso triennio.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

In particolare va rilevato che, anche nel corso del 2024, il Centro ha costantemente perseguito l'obiettivo di tesaurizzare la gran mole di risorse documentarie a sua disposizione, risultanti dalle attività di ricerca e rilevazione, editoriali ed espositive svolte nel corso della quarantennale attività di ricerca svolta dall'Associazione in vista della costituzione di repertori informatizzati, rivelatisi **particolarmente efficaci per le peculiari potenzialità di supporto alla ricerca sul territorio e per l'intrinseco impatto divulgativo.**

Le varie attività di animazione svolte – secondo ottica di intervento culturale pluriennale programmato per distinti settori e fasi in relazione alle priorità individuate – hanno riguardato principalmente l'attuazione di attività convegnistiche di ambito nazionale ed internazionale, **mostre artistiche, fotografico-documentarie e bibliografiche, manifestazioni convegnistiche, presentazione volumi ed edizioni audiovisive, borse di studio, corsi e concorsi, seminari, conferenze, tavole rotonde e dibattiti** su tematiche storico-artistiche e di varia natura come specificato analiticamente nell'apposita sezione **"Manifestazioni"** della presente relazione.

Ampio spazio è stato riservato alla **collaborazione con Istituzioni Universitarie e culturali nazionali ed estere** d'intesa con le quali sono state programmate e realizzate attività basate sull'interscambio di risorse e competenze **nel campo della formazione e dell'editoria**, nella prospettiva di sviluppo della cooperazione culturale e dell'integrazione comunitaria europea. L'attuazione di tali progetti, attraverso il perseguimento degli obiettivi culturali di interesse nazionale ed internazionale propri dell'Associazione, ha consentito di svolgere on line attività di formazione linguistica professionale nel settore dell'interscambio con l'estero e del turismo.

Si rileva, infine, che tutte le iniziative culturali svolte dal Centro nel 2024, come può evincersi dalla loro specifica descrizione oggetto della presente Relazione sono **sinergicamente interconnesse e convergono organicamente** in direzione della creazione di **strumenti permanenti di promozione culturale** – comprensivi tra l'altro di **centri di documentazione e prodotti editoriali di tipo tradizionale e su supporto magnetico, banche dati e applicazioni informatiche – di pubblica utilità che esorbitano decisamente dall'interesse locale** connettendosi a circuiti e ambienti di ricerca e interscambio culturale di contenuto e respiro nazionale ed internazionale.

COLLEGAMENTO CON ALTRE ISTITUZIONI (ENTI CULTURALI E PUBBLICI)

Il Centro promuove lo svolgimento di attività di ricerca, di animazione culturale, espositive e a carattere convegnistico in collegamento con Istituzioni Culturali, Biblioteche (associate e/o in rapporto di regolare scambio), Archivi, Musei, Dipartimenti e Cattedre Universitarie italiani e stranieri.

L'Associazione, infatti, nello svolgimento delle proprie attività culturali, collabora attivamente o è in frequente collegamento operativo con:

- **Dipartimenti e cattedre di Storia e arte medievale**, di urbanistica, di storia dell'architettura e restauro architettonico e afferenti a discipline consimili presso le Università di Salerno, Università "Federico II", "Vanvitelli" e "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, Università "La Sapienza" di Roma, l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università IUAV di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Firenze, Università degli Studi del Molise, Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Lecce, Università di Milano, Università di Parma, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Istituto Universitario “Suor Orsola Benincasa” di Napoli, Istituto Universitario “Partenope” di Napoli, Università di Catania, Università di Messina, Università di Catania;

- **Cattedre di Storia e Arte medievale e di urbanistica** e afferenti a discipline consimili presso le Università straniere (Università Hosei di Tokio, Università di Karlsruhe e Brema, l'Istituto Filosofico di Mosca, The Adult Training Centre di Kohilal la Learnwell Oy di Helsinki, la Singapore Nanyang Technological University, la Shanghai Jiao Tong University, l'International Research Centre for Architectural Heritage Conservation, la Koç University di Istanbul, l'Institut fur Realienkunde des Mittelalters und der Fruhen Neuzeit di Salisburgo, l'Università di Vienna, l'Associazione Canadese per gli Studi Italianistici di Montreal, l'Accademia di Scienze Austriache, la Likhachev Foundation di San Pietroburgo, la Verein zur Forderung der Studien zur Interkulturellen Geschichte di Vienna, l'Università Complutense di Madrid e l'Università di Valencia);
- **Archivi di Stato Italiani** di Salerno e di Napoli, con i quali è in atto il Progetto di Riordinamento Archivistico della Sezione Separata dell'Archivio Storico Comunale di Amalfi e, più saltuariamente, con gli Archivi dell'Italia centro-meridionale e insulare ai quali vengono puntualmente inviate le pubblicazioni di natura archivistica e storico-artistica del Centro ed, in particolare, con l'Archivio della Badia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni;
- **le Associazioni culturali** e le **Biblioteche di Istituti Specializzati** (Associazione Culturale “Giovane Europa” di Ascoli Piceno, Ecole Française di Roma, Goethe Institut e Centro Studi “Jean Berard” di Napoli, Istituto Studi Filosofici di Napoli, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Centro di Promozione culturale per il Cilento di Acciaroli, Centro “Raffaele Guariglia” di Vietri sul Mare, Kunsthistorisches Institut di Firenze, Biblioteca Hertziana di Roma, Istituto Storico Germanico di Roma, C.I.R.V.I. di Moncalieri, Istituto “Luigi Sturzo” di Roma, l'Associazione culturale “Dal Vesuvio al Gran Sasso” di Roseto degli Abruzzi, l'International Terraced Landscape Association – Sezione Italiana,). Si annoverano, tra gli altri, alcuni Istituti consociati con il Centro: Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, Kunsthistorisches Institut di Firenze, Biblioteca Hertziana di Roma, l'Istituzione danese di San Cataldo di Scala, Archivio Storico di Castellammare di Stabia, vari istituti di Scuola Media di II grado del comprensorio amalfitano;
- **Le istituzioni museali:** il Centro mantiene infine frequenti contatti e rapporti di collaborazione culturale con la Direzione dei Musei Provinciali di Salerno, il Museo della Ceramica di Villa Raito – Vietri sul Mare e i Musei dell’“Arte Sacra Diocesana”, dell’“Artigianato e della tradizione contadina”, della “Fondazione Museo della Carta” di Amalfi e altri Musei locali, nazionali e stranieri. Il Centro, su incarico dell'Amministrazione Comunale di Amalfi, ha provveduto alla realizzazione ed alla successiva fase di start-up museale del Museo della Bussola e del Ducato Marinaro di Amalfi. Il Museo, ospitato presso l'Arsenale della Repubblica, è stato inaugurato il 28 dicembre 2010 ed è stato ulteriormente implementato con l'esposizione del plastico della *forma urbis* di Amalfi nel XIII secolo inaugurato il 28 luglio 2022;
- **le Soprintendenze statali:** costante è la collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archivistici per la Campania di Napoli, le Soprintendenze ai Beni Architettonici e Paesaggistici e Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Salerno e Avellino e la

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Soprintendenza ai Beni Archeologici di Salerno. In particolare, per quanto attiene alla cooperazione nel settore bibliotecario, si rileva che il Centro aderisce al S.B.N in ambito POR Campania FESR 2007/2013- Asse I –Ob. Op. 1.10 – Attività c) « Sviluppo di tecnologie per la digitalizzazione e messa in rete di archivi e Biblioteche » – Beneficiario Provincia di Salerno, Sistema Interbibliotecario del Salernitano ‘Bibliorete’. Il Centro è stato incluso nel Polo OPAC di Napoli partecipando di fatto al progetto *Internet Culturale* (www.internetculturale.it) relativo all’interconnessione e alla messa in rete del patrimonio librario.

A partire dall’anno 2007 il Centro coopera con la Regione Campania, quale **Istituzione di Alta Cultura** inserita nell’Albo di cui all’art. 7 della L.R. n. 7/2003, la Provincia di Salerno, la Comunità Montana “Monti Lattari” ed i Comuni partners di: Amalfi, Agerola, Atrani, Conca de’ Marini, Furore, Gragnano, Maiori, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare, per l’istituzione del **Sistema di Rete “Informatico e Documentario Amalfitano”** (cfr. Paragrafo Rete I.D.A. più avanti nella presente Relazione).

8

PROSPETTO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA NELL’ANNO 2024

Settore n. 1) BIBLIOTECA e FOTODIAPOTECA DI STORIA ARTE E CULTURA AMALFITANA

La Biblioteca e la Fotodiapoteca (di cui al seguente specifico paragrafo) sono state pubblicamente fruibili ed hanno funzionato al pubblico tutti i giorni feriali settimanali, sabato escluso, dalle ore 8.30-13.30. Anche nei pomeriggi settimanali di lunedì, mercoledì e venerdì ore 15.30-18.30, la Biblioteca e la Fotodiapoteca hanno svolto attività di back office consistenti in operazioni di catalogazione, riordinamento e riorganizzazione dei fondi librari, fotografici, documentari e audiovisivi ed assistenza all’utenza mediante consulenza e Document Delivery sia online che in presenza.

Nel corso del 2024 il Centro ha provveduto alla gestione e all’incremento della dotazione libraria come segue:

- acquisto volumi sulla storia medievale italiana ed euro-mediterranea, in prevalenza attinenti alla storia di Amalfi e dei Centri della sua Costa per la Biblioteca di storia amalfitana allestita presso la sede del Centro con particolare riguardo a codici e raccolte documentarie di varia natura, atti convegni, monografie storiche, riviste di interesse storico-artistico direttamente o indirettamente riguardanti la storia e l’arte del territorio della Costiera Amalfitana; il potenziamento della Biblioteca è avvenuto, oltre per i numerosi scambi e donazioni, anche grazie al Fondo per il Sostegno all’Editoria elargito dal Ministero della Cultura a cui la Biblioteca del Centro è stata ammessa;
- aggiornamento periodici e collane storico-artistiche;

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- ricerca e riproduzione materiali librari e documentari N.B.M. non reperibili commercialmente e di documenti antichi e moderni riguardanti la storia e la cultura locale;
- mantenimento, apertura al pubblico e consulenza storica e bibliografica per ricercatori, studenti, turisti italiani e stranieri;
- acquisizione opere in lingua straniera su Amalfi e i Centri della sua Costa per l'allestimento di un fondo speciale denominato "Sezione opere moderne straniere sulla Costa di Amalfi".

Relativamente all'incremento della documentazione bibliografica per l'anno 2024, si rilevano le seguenti modalità di acquisizione:

- acquisti effettuati con fondi propri;
- acquisti effettuati ad utilizzazione dei contributi finanziari concessi da Enti Pubblici;
- donazioni di Enti e privati (si evidenzia in tale riferimento l'acquisizione della raccolta libraria "Andrea Di Benedetto", letterato e scrittore, costituita da opere di letteratura classica latina e greca, letterari, storici e di varia umanità di complessivi n. 2.281 volumi ed opuscoli sciolti);
- scambi.

9

I criteri alla base della scelta dei volumi acquistati sono da relazionare alla prevalente caratterizzazione specialistica della Biblioteca in vista di obiettivi di documentazione della cultura del territorio e di diffusione della stessa nel particolare riferimento alla storia e all'arte della Costa di Amalfi.

Patrimonio librario – aree bibliografiche della Biblioteca di Storia Arte e Cultura Amalfitana

In rapporto all'entità tipologica della dotazione libraria le nuove accessioni hanno riguardato le principali aree bibliografiche che costituiscono la raccolta.

Pubblicazioni direttamente o indirettamente inerenti la storia amalfitana

I – Enciclopedie, Collane, Dizionari, Repertori, Cronologie, Atlanti e Guide storici e geografici, Bibliografia generale e speciale, Opere riguardanti storia e arte medievale;

II – Fonti: cronache e manoscritti; codici e raccolte documentarie, reprografia;

III – Periodici (riguardanti storia e arte medievale);

IV – Bibliografia Amalfitana:

1 – Dominazioni straniere altomedievali: Bizantini, Longobardi, Normanni;

2 – Storia del Ducato di Salerno;

3 – Storia di Napoli;

4 – Storia delle Repubbliche Marinare;

5 – Amalfi Storia Generale;

6 – Monografie storiche dei vari Centri della Costa;

7 – Amalfi – Commercio e colonie;

8 – Amalfi – Tavole Amalfitane e Consuetudini;

9 – Amalfi – Monetazione;

10 – Amalfi – Bussola Nautica;

11 – Amalfi – Fortificazioni;

12 – Amalfi – Ordine di Malta;

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- 13 – Amalfi – Fabbricazione della carta;
- 14 – Amalfi – Storia religiosa e ordini monastici;
- 15 – Amalfi – Personaggi e biografie;
- 16 – Amalfi – Genealogia e araldica;
- 17 – Amalfi – Economia (agricoltura, industria, commercio, servizi, turismo, pesca, artigianato);
- 18 – Amalfi – Letteratura (fiction);
- 19 – Amalfi – Letteratura di viaggio;
- 20 – Amalfi – Autori – Editoria locale;
- 21 – Amalfi – Arte;
- 22 – Amalfi – Bibliografia;
- 23 – Amalfi – Atti Convegni e poligrafie;
- 24 – Amalfi – Pubblicazioni di natura giudiziaria – atti notarili;
- 25 – Amalfi – Cataloghi esposizioni;
- 26 – Amalfi – Cartografia, topografia, toponomastica – Rilievi architettonici;
- 27 – Amalfi – Stampe d'epoca, litografie, incisioni, disegni, stampati;
- 28 – Amalfi – Periodici locali;
- 29 – Amalfi – Guide – Opuscoli celebrativi;
- 30 – Amalfi – Antropologia – Etnografia – Folklore;
- 31 – Amalfi – Geologia, idrografia, clima;
- 32 – Amalfi – Ambiente naturale, paesaggio;
- 33 – Amalfi – Urbanistica;
- 34 – Amalfi – Comunicazione e trasporti;
- 35 – Amalfi – Statistiche;
- 36 – Amalfi e Penisola Amalfitano-Sorrentina – Legislazione – Pianificazione territoriale ed urbanistica – Letteratura grigia (non convenzionale).

10

SEZIONE FOTODIAPOTECA DEI BENI CULTURALI DELLA COSTIERA AMALFITANA

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana ha curato nel 2024 anche il potenziamento costante della **Fotodiapoteca dei Beni Culturali della Costiera Amalfitana**.

La Fotodiapoteca conserva materiali documentari e fotografici, la cui consultazione è possibile mediante l'utilizzazione di un catalogo che raccoglie schede ordinate alfabeticamente per aree comunali e per categorie al fine di favorire la ricerca. Tali materiali derivano dalla schedatura dei beni storico-artistici del territorio e dalla realizzazione di repertori di settore relativi ai beni culturali individuati nei tredici Comuni della Costa e risultanti dalle campagne di inventariazione e di schedatura effettuate onde consentirne la consultazione presso la Biblioteca di Storia, Arte e Cultura Amalfitana. Nell'ultimo triennio sono proseguiti, in particolare, i lavori di riordinamento e potenziamento, di sistemazione inventariale dei materiali documentari e fotografici della Fotodiapoteca soprattutto in riferimento ai seguenti settori tipologici:

- Cattedrale, Monasteri, Conventi, Chiese (Cappelle, Chiostri, Seminari, Palazzi Vescovili, Insediamenti rupestri, Edicole votive etc.);
- Architettura civile (Ville, Palazzi, Edifici pubblici, case rurali ed urbane, etc.);
- Architettura industriale (Cartiere, Ferriere, Gualchiere, Mulini e Pastifici, etc.);
- Fortificazioni (Castelli, Torri, Ricetti, Mura urbane etc.);

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- **Sculture** (Statue, fontane, sarcofaghi, lastre, lapidi, urne, bassorilievi, capitelli, colonne, basi, trabeazioni, transenne, stipiti, portali, acquasantiere, frammenti vari, etc.);
- **Affreschi**;
- **Mosaici e tarsie**;
- **Porte di bronzo**;
- **“Tesoro Sacro”** (“*vasa sacra*”, calici e patene, pissidi ed ostensori, incensieri, navicelle, secchielli, croci processionali, reliquiari, teste e busti, candelieri, candelabri, lampade, paramenti, arredi secondari, avori, corone e collari, ampolline, brocchette, acquamanili, etc.);
- **Araldica**;
- **Artigianato**;
- **Ambiente**;
- **Ruderi non classificabili**.

11

CATALOGHI

1. **Catalogo per Autori** (su schede cartacee);
2. **Catalogo per Soggetti** (su schede cartacee);
3. **Catalogo dei Periodici** (su schede cartacee);
4. **Catalogo informatizzato on-line OPAC** in “Sistema Bibliorete. Le Biblioteche del Salernitano” e collegato al S.B.N.;
5. **Catalogo informatizzato on-line OPAC** in connessione con il Polo di Napoli e relativo riversamento in *Internet Culturale*;
6. **Catalogo informatizzato della Biblioteca di Storia Arte e Cultura Amalfitana** ad uso interno.

Volumi ed opuscoli sciolti: n. complessivo 24.733=

Periodici: n. complessivo 54 testate cessate, 48 testate correnti

Manoscritti n. 23; **disegni e stampe, cartoline e foto d'epoca** n. 654; **carte geografiche** n. 391; carte I.G.M., topografiche, aerofotogrammetriche, catastali - rilievi, prospetti e sezioni di edifici civili e religiosi del territorio; **letteratura grigia**; **audiovisivi** relativi alla storia e ai beni culturali del territorio; **microfilms di documenti** di epoca medievale e moderna tratti dagli originali in dotazione ad Archivi pubblici e privati; **banca dati bibliografica** relativa alla storiografia del territorio amalfitano.

Biblioteca di consultazione generale in co-gestione con il Comune di Amalfi; dotazione complessiva **volumi ed opuscoli sciolti n. 39.828**. Dall'anno 2019, con Deliberazione della G. M. n. 112 del 19 settembre 2019 (dal 22 luglio 2021 al Protocollo si è aggiunta anche la **Convenzione per la gestione e apertura al pubblico della Biblioteca Comunale** stipulata tra il Comune di Amalfi

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it – info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

ed il Centro di Cultura e Storia Amalfitana), è stato approvato il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Amalfi e il Centro di Cultura e Storia Amalfitana che prevede la gestione, il funzionamento ed l'apertura congiunta al pubblico della Biblioteca di Consultazione Generale di proprietà del Comune di Amalfi e della Biblioteca 'Matteo Camera' di proprietà del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, presso la sede di Via Supportico S. Andrea, n. 3 – Palazzo SS. Trinità di Amalfi.

Settore n. 2) - SEZIONE DI ARCHIVIO: GESTIONE ED INTERVENTI DI RECUPERO BENI ARCHIVISTICI

12

a) mantenimento ed ordinamento della raccolta documentaria pergameneacea (221 pergamene originali) e documenti cartacei (registri e atti notarili pubblici e privati) – secc. XI-XVIII) e cartacea del Centro: il fondo archivistico è stato reso disponibile per la consultazione degli studiosi e ricercatori richiedenti (in particolare, quali rilevanti cimeli di tipo numismatico-documentario si rileva anche per l'anno 2024 l'acquisizione di n. 2 tarì di conio medievale amalfitano);

b) prosecuzione, a cura del Settore Archivistico del Centro, delle indagini per l'accertamento della consistenza e dello stato di conservazione di alcune importanti raccolte documentarie conservate presso archivi locali, in particolare presso l'Archivio Comunale di Amalfi (ASCA) e altri Comuni della Costiera Amalfitana nonché presso Archivi religiosi del territorio) allo scopo di procedere alla parziale inventariazione ed alla riproduzione digitale limitatamente ai fondi documentari pergameneacei e cartacei che si presentano più deteriorati e di curare la pubblicazione di raccolte documentarie inedite.

In particolare le attività di ricerca e riproduzione documentaria svolte nell'ambito del settore archivistico sono proseguite anche nell'anno 2024 presso i seguenti archivi:

I) Archivio di Stato di Napoli – Responsabile di ricerca Francesco Barra – oggetto: ***Documenti della Rivoluzione Partenopea del 1799;***

II) Archivio di Stato di Salerno – Responsabile di ricerca Pietro Santoriello – oggetto: ***I protocolli notarili dei notai amalfitani;***

III) Insigne Collegiata S. Maria a Mare di Maiori - Responsabile di ricerca Crescenzo Paolo Di Martino – oggetto: ***Il Fondo cartaceo dell'Archivio della Collegiata di Maiori;***

IV) Archivio della Badia di Cava de' Tirreni – Responsabile di ricerca Giuseppe Gargano– oggetto: ***il "Fondo Mansi";***

V) Archivio Storico del Comune di Amalfi – Responsabile di ricerca Maria Russo – oggetto: fondo ***Edilizia civile e religiosa, sec. XIX e XX.***

I ricercatori del settore archivistico collaboratori del Centro, coordinati dai Responsabili archivisti Dott. Crescenzo Paolo Di Martino e Salvatore Amato, per quanto concerne la documentazione di età moderna e contemporanea, hanno provveduto alla trascrizione integrale e/o sotto forma di regesto dei materiali archivistici-documentari raccolti per i seguenti scopi:



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

- individuazione della **documentazione di pregio**, totalmente o parzialmente inedita per la relativa trascrizione, riproduzione e, qualora ritenuto opportuno, per l'acquisizione alla Sezione Archivio del Centro per la pubblica fruizione sotto forma di DVD e microfilms;

- **pubblicazione nella Collana "Fonti - Centro di Cultura e Storia Amalfitana"** per finalità di divulgazione e sviluppo degli studi e sotto forma di saggi nella Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana del Centro (cfr. di seguito il Settore "Attività editoriali" per gli obiettivi di ulteriore promozione della ricerca in campi meno esplorati);

- promozione di **iniziative di recupero e restauro** della documentazione archivistica in precario stato di conservazione direttamente e/o in collaborazione con Archivi e Istituzioni culturali locali e nazionali.

13

In particolare il Centro ha promosso lo studio analitico del manoscritto denominato "Codice Foscarini" (sec. XVII), contenente, tra l'altro, l'unica trascrizione integrale esistente in 66 articoli della "Tabula de Amalphi", fondamentale riferimento per gli studiosi di Diritto Medievale della Navigazione, acquistato presso la Biblioteca Nazionale di Vienna dal governo Mussolini e donato alla Città di Amalfi nel 1929. Il Codice, come da intesa con l'Istituto I.C.P.A.L. del Ministero per i Beni e Attività Culturali - Roma, è stato sottoposto ad intervento di restauro, inteso al recupero ed alla preservazione in base alle indicazioni emerse dall'accurata analisi svolta da Pasquale Natella per conto del Centro (cfr. *La Tabula de Amalphi: storia esterna. Percorso di una fonte di carattere usuale giuridico-marittimo* in "Rassegna C.C.S.A. n. 29 n.s., a. 2005).

Il Centro infine ha curato lo svolgimento di specifici concorsi pubblici per la selezione di n. 2 operatori archivistici che attendono al riordinamento, su incarico del Comune di Amalfi, dei Fondi della **Sezione Separata dell'Archivio Storico Comunale di Amalfi**. Il riordinamento di tali fondi e l'apertura dell'Archivio al pubblico, la cui prima fase dei lavori si è conclusa nel giugno 2010, hanno consentito agli studiosi di disporre di un patrimonio archivistico di grandissimo valore culturale e storico-amministrativo che ha arrecato impulso notevolissimo alle attività di ricerca e studio sulla storia amalfitana in coerenza con le finalità statutarie del Centro.

A partire dall'anno 2019, inoltre, il Centro ha stipulato con il Comune di Amalfi il ***Verbale d'intesa programmatica per la gestione, il funzionamento e l'apertura al pubblico della sezione separata dell'Archivio Storico Comunale di Amalfi*** che ha visto lo svolgimento di ulteriori fasi di riordinamento. Il 22 luglio 2021 è stata stipulata la Convenzione per la gestione e apertura al pubblico dell'Archivio Storico del Comune di Amalfi tra il Comune di Amalfi ed il Centro di Cultura e Storia Amalfitana che ha reso possibile la continuazione del lavoro intrapreso che è proseguito anche nel 2024 ed è stata già programmata un'ulteriore fase dei lavori anche per il 2025.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Settore n. 3) - ATTIVITA' DI ANIMAZIONE CULTURALE DEL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

CONVEGNI – MEETINGS CONVEGNISTICI ED ESPOSITIVI INTERNAZIONALI – SEMINARI
TAVOLE ROTONDE - MOSTRE – EVENTI CELEBRATIVI CULTURALI – CORSI – CONCORSI
PROGETTI DI DIGITALIZZAZIONE E MESSA IN RETE BIBLIOTECA E ARCHIVIO
APPLICAZIONI INFORMATICHE – FORMAZIONE – BORSE DI STUDIO - PRESENTAZIONE
VOLUMI – INCONTRI-DIBATTITO

ANNO 2024

14

1 marzo – 13 maggio 2024 – Plessi scolastici di Praiano e Positano - ***Corso per la Scuola Secondaria di I grado del Distretto Scolastico di Positano-Praiano***

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana, nell'ambito dell'anno scolastico 2023-2024, ha promosso un corso rivolto agli studenti delle classi primarie del Distretto Scolastico di Praiano-Positano sul tema della storia locale focalizzato sui due centri della Costiera Amalfitana. Il corso, tenuto da esperti e studiosi del Centro, si è avvalso delle nuove tecnologie per proporre agli alunni percorsi alternativi, di visite guidate presso la Biblioteca e l'Archivio del Centro e di 'passeggiate storiche' per le strade dei centri costieri presi in esame. Si riporta di seguito il programma dettagliato del Corso.

CALENDARIO DELLE LEZIONI

Venerdì 1 marzo

Praiano - Incontro di presentazione del corso (I A: 9.30-10.30 - aula I A)

Positano - Incontro di presentazione del corso (I A/B: 11.30-12.30 – aula 1)

A cura di Olimpia GARGANO, Giuseppe GARGANO, Simone LUCIBELLO e Matteo DI LIETO

Lunedì 4 marzo

Praiano (I A: 8.30-10.00) – aula I A

Chi era Posides? Cosa sappiamo delle origini di Positano? Presentazione degli affreschi e resti archeologici della villa romana

A cura di Paola COBALTO e Giovanna TEDESCO

Positano (I A/B: 10.00-12.00) – aula 1

Chi era Posides? Cosa sappiamo delle origini di Positano? Presentazione degli affreschi e resti archeologici della villa romana

A cura di Paola COBALTO e Giovanna TEDESCO

Martedì 5 marzo

Praiano (II A: 9.00-10.30) – aula II A

Quando il pericolo veniva dal mare: attacchi corsari e torri di difesa.

A cura di Giovanni ERCOLINO



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Positano (II A/B: 9.30-11.00) – aula 6 (o palestra della scuola)

Principali testimonianze del patrimonio artistico-culturale di Positano e Praiano

A cura di Simone LUCIBELLO

Venerdì 8 marzo

Praiano (III A: 9.00-10.30) – aula III A

La Costa da Sorrento ad Amalfi nella pittura europea moderna e contemporanea

A cura di Simone LUCIBELLO e Giovanni CAMELIA

Positano (III A/B: 9.45-11.15) – aula 3 (o palestra della scuola)

Dal “viaggio pittoresco” al reportage fotografico: la Costa da Sorrento ad Amalfi nella letteratura illustrata moderna e contemporanea

A cura di Olimpia GARGANO

Giovedì 14 marzo

Praiano (I A: 8.30-10.00) – aula I A

Positano e Praiano centri marinari nel X – XII secolo: pescatori o naviganti?

A cura di Giuseppe GARGANO e Andrea D'ANTUONO

Positano (I A/B: 11.00-12.30) – aula 1

Positano e Praiano centri marinari nel X – XII secolo: pescatori o naviganti?

A cura di Giuseppe GARGANO e Andrea D'ANTUONO

Lunedì 25 marzo

Positano (II A/B: 9.30-11.00) – aula 6

Quando il pericolo veniva dal mare: attacchi corsari e torri di difesa

A cura di Giovanni ERCOLINO

Praiano (II A/B: 9.30-11.00) – aula II A

Principali testimonianze del patrimonio artistico-culturale di Positano e Praiano

A cura di Simone LUCIBELLO

Mercoledì 27 marzo

Praiano (III A: 9.00-10.30) – aula III A

Dal “viaggio pittoresco” al reportage fotografico: la Costa da Sorrento ad Amalfi nella letteratura illustrata moderna e contemporanea

A cura di Olimpia GARGANO

Positano (III A/B: 9.45-11.15) – aula 3

La Costa da Sorrento ad Amalfi nella pittura europea moderna e contemporanea

A cura di Simone LUCIBELLO e Giovanni CAMELIA

Venerdì 19 aprile

Positano (III A/B: 8.30-10.30) – presso la sede del CCSA ad Amalfi

A cosa servono le biblioteche locali? Cos'è un archivio? Luoghi e modi della ricerca storica



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

A cura di Maria Michela DI LIETO, Maria PANZA, Caterina ESPOSITO e Amalia MOSTACCIUOLO

Praiano (III A: 8.30-10.30) – presso la sede del CCSA ad Amalfi

A cosa servono le biblioteche locali? Cos'è un archivio? Luoghi e modi della ricerca storica

A cura di Maria Michela DI LIETO, Maria PANZA, Caterina ESPOSITO e Amalia MOSTACCIUOLO

Venerdì 3 maggio

Praiano (I A: 8.30-10.00) – aula 1

Tutti a bordo! Navi portolani ed esplorazioni dai Fenici alla misura della longitudine

A cura di Giovanni ERCOLINO

Positano (I A/B: 11.30-13.00) – aula 1

Tutti a bordo! Navi portolani ed esplorazioni dai Fenici alla misura della longitudine

A cura di Giovanni ERCOLINO

Giovedì 9 maggio

Positano (II A/B: 9.00-11.00) – presso la sede del CCSA ad Amalfi

A cosa servono le biblioteche locali? Cos'è un archivio? Luoghi e modi della ricerca storica

Praiano (II A: 9.00-11.00) – presso la sede del CCSA ad Amalfi

A cosa servono le biblioteche locali? Cos'è un archivio? Luoghi e modi della ricerca storica

A cura di Maria Michela DI LIETO, Maria PANZA, Caterina ESPOSITO e Amalia MOSTACCIUOLO

Lunedì 13 maggio

Conosciamo il nostro territorio. Percorso storico-artistico-naturalistico tra Praiano e Positano

A cura di Gioacchino DI MARTINO

4 marzo – 16 maggio 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – Corso di 5 incontri per gli studenti dell'I.S.I.S. "Marini-Gioia" (aperti anche al pubblico) sul tema ***Immagini parlanti. La Costa d'Amalfi nel "viaggio pittoresco" dei secoli XIX-XX***, a cura di Olimpia GARGANO, Università di Nizza

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana, nell'ambito dell'anno scolastico 2023-2024, ha promosso la seconda edizione del corso rivolto agli studenti delle classi III e IV del Liceo Classico, Scientifico e Linguistico dell'Istituto Marini-Gioia sul tema della pittura in Costa d'Amalfi negli ultimi due secoli, tenuto alla Prof.ssa Olimpia Gargano, ricercatrice dell'Università di Nizza, profonda conoscitrice della tematica.

Programma del Corso

4 marzo - ***Dal Voyage Pittoresque al Malerische Reise. In cammino da Vietri a Ravello con Ferdinand Gregorovius (1821 – 1891)***

16 aprile - ***Il primo viaggio illustrato dell'Italia unita: Italien. Eine Wanderung von den Alpen bis zum Aetna (1876)***

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

24 aprile - *Disegni d'autore: un racconto tedesco ambientato ad Amalfi illustrato da Pietro Scoppetta (1896)*

10 maggio - *Il viaggio pittoresco del I Novecento (1): Da Positano a Vietri, la Costiera dei coniugi Fitzgerald (1904)*

16 maggio - *Il viaggio pittoresco del I Novecento (2). The Naples Riviera di H. M. Vaughan (1907)*

17

14 marzo 2024 – Pompei, Auditorium del Parco Archeologico – **Presentazione del volume di Domenico CAMARDO e Mario NOTOMISTA, Carta del potenziale Archeologico del territorio comunale di Pompei**, con un contributo geoarcheologico di Aldo CINQUE. Interventi di: Gabriel ZUCHTRIEGEL, *Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei*; Teresa Elena CINQUANTAQUATTRO, *Dirigente del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Campania*; Mariano NUZZO *Soprintendente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*; Carmine LO SAPIO, *Sindaco di Pompei*; Antonio VARONE, *Presidente dell'Associazione Internazionale Amici di Pompei*; Giuseppe GARGANO, *Centro di Cultura e Storia Amalfitana*. Presenta il volume Domenico ESPOSITO, *Ricercatore presso la Freie Universität Berlin*.

Per i primi quarant'anni dalla sua nascita il Centro di Cultura e Storia Amalfitana ha diretto i propri interessi verso lo studio e la pubblicazione delle fonti medievali e delle vicende storiche di Amalfi e dei Centri della Costiera amalfitana. Negli ultimi anni sta invece operando per realizzare un ampliamento dell'area d'interesse sia dal punto di vista cronologico che geografico.

Dal punto di vista cronologico l'aprirsi alle metodologie della moderna archeologia sta consentendo di comprendere in modo più chiaro le dinamiche dell'insediamento umano nella Costiera fin dalla preistoria e sta gettando nuova luce sulla fase romana che inizia a delinearsi molto più ricca ed articolata di quanto solo pochi anni fa si ipotizzava.

Dal profilo geografico l'indirizzare gli studi oltre i limiti della Costiera sorrentino amalfitana sta permettendo un proficuo confronto con i dati storico-archeologici delle aree limitrofe e delle regioni circostanti. Con la stessa logica sono stati concepiti e realizzati una serie di convegni che hanno permesso di confrontare la realtà politico-amministrativa, commerciale ed artistica dell'area amalfitana con quella di alcune regioni del Sud Italia come la Calabria, la Puglia e la Sicilia.

Gli approfondimenti e gli studi per queste ricerche sono sempre realizzati nella prospettiva di vedere la storia locale come riflesso della Storia più ampia che da questa può prendere lumi ma che a questa può anche portare informazioni e chiarimenti.

Alla base di tale processo non può che esserci la conoscenza. Sul solco di tale assunto già a partire dal 2016 il Centro di Cultura e Storia Amalfitana ha promosso, all'interno delle sue pubblicazioni, la nascita di una collana denominata **Conoscere-Tutelare-Valorizzare**. In questa, agendo a stretto contatto con le Soprintendenze ed i Parchi Archeologici di competenza, si mira alla pubblicazione di una serie di carte archeologiche dei Comuni dell'area sorrentina amalfitana e di quella immediatamente circostante, con la certezza che portare a conoscenza l'incredibile ricchezza di

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

18

questi territori possa essere il migliore strumento per avviare validi processi di difesa di questi beni e innescare percorsi di valorizzazione.

Questo volume affronta il ricchissimo territorio del Comune di Pompei, una città conosciuta in tutto il mondo per le vicende della sua distruzione durante l'eruzione vesuviana del 79 d.C. e che è diventata quasi paradigmatica, a scala mondiale, per indicare il livello massimo di conoscenza, leggibilità e fascino per un sito archeologico. Ma per quanto centinaia di pubblicazioni narrino i più diversi aspetti della Pompei romana non ci sono che pochi riferimenti per i rinvenimenti del suo territorio che, all'analisi degli studiosi, si sta rivelando altrettanto ricco ed articolato. Ciò è evidentemente dovuto ad una scelta che negli anni ha portato a studiare e tutelare principalmente le realtà archeologiche della Pompei romana racchiusa entro il suo circuito murario. Oggi nell'ottica dell'archeologia moderna, che ha fatto dello studio e della ricostruzione del paesaggio intorno alle città antiche uno degli scopi della ricerca, non si può far a meno di studiare e valorizzare quanto ci è giunto del suo territorio che, pur se danneggiato da una elevata densità demografica e da un conseguente elevato indice di edificabilità, ha conservato molte informazioni sulle presenze umane fin dalla preistoria, con la massima concentrazione nella fase romana precedente l'eruzione vesuviana del 79 d.C. Ma che dopo questo drammatico evento ha saputo, in altre forme, rinascere e svilupparsi nei secoli del tardo impero romano.

Il nostro auspicio è che la raccolta dei dati e la sintesi presentata in questo volume possa essere un'utile base per la prosecuzione degli studi su questo importantissimo territorio.

6-7 aprile 2024 - Amalfi, Biblioteca Comunale - Giornate di studio sul tema *Alluvioni e frane in Costa d'Amalfi. Rischi e mitigazione dei rischi a 100 anni dal disastro del 26 marzo 1924.*

Il territorio di Vettica Minore, fraz. di Amalfi, si estende su un ampio versante del fianco meridionale dei Monti Lattari affacciandosi sul mare. Dal punto di vista morfologico a nord è dominato dal rilievo tabulare di Monte Finestra di Agerola, a quota + 390 m circa s.l.m.

Dal piede della parete rivolta a sud origina un vasto versante che, con traiettoria tesa, degrada fino a quota + 55 m, dove ripiega bruscamente a ginocchio raggiungendo il livello del mare.

La natura del territorio e la posizione ha favorito lo sviluppo di una vegetazione a macchia mediterranea, incolta.

Le difficoltà delle comunicazioni legate alla geometria aspra e scoscesa dei fianchi montuosi fino al livello del mare, ha limitato lo scambio con gli altri centri, i contatti potevano avvenire solo attraverso percorsi molto accidentati o via mare.

Verso la fine del XIX sec. con la costruzione della strada per Positano e, successivamente nel XX sec, il collegamento con Agerola, sono state costruite abitazioni lungo le rotabili. Ma le nuove comunicazioni non hanno inciso molto sullo sviluppo commerciale anche per effetto di aree limitrofe economicamente più grandi.

Fino ai primi decenni del XX sec il paesaggio si completava con il più tipico insediamento rurale: case sparse e sovrapposte a gradinata, rivolte verso la migliore esposizione, i versanti sistemati e difesi con la costruzione dei terrazzamenti coltivati. Questa tecnica agricola è una testimonianza antica e vivente dell'ingegnosa umana di ricavare spazi agricoli da terreni incolti con semplici mezzi.

Quest'angolo di paradiso di colpo ha vissuto una storica tragedia: il 26 marzo 1924, dopo un lungo periodo di pioggia, in un solo giorno sul settore costiero si riversarono 108 mm di acqua. Sul

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it - info@centrodi cultura e storia amalfitana.it -
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



versante, dalle quote più elevate tra 290 – 300 m, si innescò un primo movimento di traslazione dei materiali contenuti nei terrazzi coltivati, non più in condizioni di stabilità, fino a quota + 170 m. Da questa quota, si staccò un corpo di frana, una enorme “valanga” distruttiva, estesa a ventaglio, fino a ricoprire i livelli inferiori del pendio.

Nella vicina Praia, fraz. di Praiano, l’abitato di pescatori, attraversato da un alveo torrentizio stretto e limitato da pareti rocciose in forra, fu distrutto da un’alluvione che provocò 13 vittime.

La visione di una raccolta di foto dei danni avvenuti e le notizie locali tramandate a memoria, hanno fornito indicazioni sulla tipologia dei movimenti e sulle fasi finali della tragedia.

Appena tre mesi prima, il governo aveva regolamentato, con R.D.L. del 30.12.1923, la limitazione d’uso dei terreni ritenuti instabili con l’introduzione del “vincolo per scopi idrogeologici”.

Il suddetto decreto, sostanzialmente, ha avuto vigore fino alla Legge 18.05.1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo”.

Si precisa la seguente terminologia:

1) Lama: indica una massa d’acqua stagnante con piccolo spessore nelle aree con argille e limi. Questi terreni, quando diventano coperture, possono dare origine a frane per scorrimento molto superficiale. Impropriamente questo termine è usato per individuare incisioni e solchi scavati lungo i pendii.

2) Colata di detriti: il termine indica un notevole movimento in massa di materiali detritici a varia granulometria saturi e ipersaturi di acqua piovana, può essere lento o veloce. Quando questa massa, per vari inneschi, si muove guidata dalla forza di gravità, può essere inarrestabile e distruttiva. Il termine va usato in coerenza con la classificazione. A Vettica la prima fase della frana si assimila la tipologia di una colata di detriti lenta in terreni di riporto, a Sarno nel 1998 dai rilievi si staccarono una quindicina di colate di detriti, lente e inarrestabili, costituenti la serie stratigrafica locale.

Le ricognizioni sul territorio, l’esame cartografico della zona non hanno fornito alcun segno dell’evento in questione, il territorio è classificato ad alto rischio nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico.

Nella zona affiorano rocce carbonatiche costituite da calcari-dolomitici organizzati in strati in giacitura orizzontale, con continuità laterale e verticale formando tutti i rilievi sin dal livello del mare.

Sull’intera penisola sorrentino-amalfitana, la serie carbonatica si presenta ricoperta da una coltre di sedimenti di origine vulcanica, la cui granulometria, compresa tra 0.5 a 1 cm circa è tipica dei principali costituenti: lapilli, pomici, ceneri, scorie.

Lo spessore di questa coltre piroclastica, negli accumuli originari da caduta, variava dal metro a 3-4 m, esistono prove certe che, nel corso dei secoli i maggiori spessori nelle zone basali furono dovuti ai processi di fluitazione e rideposizione di colate di detrito, fenomeni giustificati sia dallo stato fisico di materiali incoerenti che dalle variazioni di pendenza. Dalle foto inizio 1900 buona parte del versante risulta essere sistemato a terrazzamenti coltivati (vite, ulivi e prodotti ortofrutticoli) realizzati con i fertili materiali della copertura piroclastica locale.

I caratteri descritti conferiscono all’area di Vettica la peculiarità di essere predisposta all’instaurarsi di fenomeni di instabilità, ma anche alla rapida ricostituzione della vegetazione dovuta al fertile quanto instabile terreno piroclastico.

In superficie tuttora non si rilevano alterazioni ambientali, come solchi di scorrimento di acque superficiali e depositi caotici di detriti, che sono monito di instabilità avvenute o in atto. Anche i segni della complessa frana sono stati cancellati per la ricostituzione naturale della vegetazione incolta, in parte per la costruzione dei terrazzi coltivati e una contenuta urbanizzazione.

Ciò riduce al minimo la possibilità di individuare dove e perché si potrà verificare un movimento di massa.



La pendenza media del versante, pari a 32°-33°, coincide con l'angolo di attrito attribuito ai sedimenti, determinando una situazione di equilibrio che può essere rotto se le precipitazioni oltrepassano una certa soglia di intensità e durata.

Al confine con il Comune di Conca de' Marini si rileva un solco di scorrimento scavato dalle acque piovane, in direzione alto-basso, denominato lama, che attraversa una fitta boscaglia ai piedi della suggestiva parete di S. Rosa.

L'unica probabilità di crolli di massi può derivare dal rilievo tabulare di Monte Finestra, sito a distanza e, allo stato attuale, compatto (si osservano sulla parete due nicchie di crolli di massi avvenuti oltre 50 anni fa).

La costruzione dei terrazzi coltivi in costiera resta un'impresa unica perché sono stati realizzati su piccoli ripiani rugosi, poi ampliati, parte integrante di pareti rocciose verticali. Altrove i terrazzi sono stati costruiti sulle colline.

Senza entrare in particolari, il muro a secco (denominato macera nel basso Lazio e Campania) che protegge il terreno agrario, ottenuto incastrando pietre "vive" (senza lesioni) di forma irregolare e senza malta, risulta stabile con la sola resistenza di attrito sviluppata sulle superfici di contatto tra i conci.

Delle molteplici azioni benefiche si considera la riduzione alla sensibilità delle azioni meteoriche e della velocità di deflusso, la notevole capacità dell'infiltrazione delle acque piovane impedendo il rischio di scivolamento delle rocce e dell'erosione provocate dalle precipitazioni.

Il punto più debole del muro a secco è la sostenibilità a lungo termine del letto drenante che minimizza le spinte idrostatiche e la stabilità della fondazione. Questo elemento richiede base solida per evitare erosioni di fondo in occasione di piogge torrenziali.

E' noto dalle cronache che il mese di marzo 1924 fu caratterizzato da pessime condizioni meteorologiche su tutta la costiera.

Nel periodo piovoso precedente il giorno 26, non apparvero segni di potenziale instabilità, l'afflusso delle piogge non diventò deflusso perché: 1) le acque piovane furono drenate dai terrazzi e anche dai sedimenti piroclastici molto permeabili per porosità intergranulare. 2) L'intensità, la durata e l'altezza delle piogge non avevano raggiunto il livello di soglia di equilibrio limite dei terreni, molto incerto precisare se questo periodo piovoso possa essere cumulato tra le concause di quanto accaduto successivamente.

Il 26 marzo, fin dalle ore mattutine iniziò una pioggia che diventò più compatta nel tempo per la formazione locale di celle atmosferiche favorite dalla presenza del fronte montuoso che culmina a oltre +1300 m con i monti di Agerola. In meno di 24 ore si rovesciarono 108 mm di acqua, cioè 108 litri per metro quadro.

L'intensità e durata della pioggia trasformò l'afflusso in deflusso perché tutti i terreni superficiali non riuscirono a drenare l'acqua in profondità. Anche intense le sottospinte idrauliche essendo le sottostanti rocce calcaree ipersature. Si era formato un piccolo "torrente montano" che provocò sottoscavazioni delle fondazioni dei terrazzi.

Verso quota +290-300 m, le piroclastiti diventarono una miscela viscosa di acqua e detriti scivolando sui primi terrazzi coltivi, la forza peso dei materiali aggiunti distrusse i primi terrazzi. La frana iniziò nelle prime ore meridiane.

E' opportuno rilevare che nelle piroclastiti incoerenti giacenti sui pendii, l'innesco in testata del moto franoso ha un limite complessivamente arcuato, e dopo si formano lobature per dilatazioni e fenomeni avventizi. Viceversa, si rileva che la linea di testata della frana era orizzontale-rettilinea, non troppo estesa, nonostante che il versante consentisse più libertà di cinatismi. Si nota che il fronte si interrompe nettamente in ambedue i lati per tutta la direzione del moto di traslazione ortogonale ai filari dei terrazzi coltivi, tagliati dalle spinte gravitative perpendicolari al pendio.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

21

Il mescolamento di detriti, blocchi rocciosi e componente argillosa rallentò il moto per la viscosità della massa. L'energia liberata dal moto franoso fu spesa per vincere resistenze e deformazioni. Nonostante l'alto indice di franosità (indicato dall'angolo della differenza di quota tra inizio e fine movimento), il volume della massa franata non percorse molto spazio, arrestandosi verso quota +170 m.

Si è venuto a conoscenza che gli abitanti, dopo il primo moto franoso, cercarono di dare l'allarme alle altre zone, ma si verificò il secondo e più distruttivo evento: crolli di tronchi stradali (via per Agerola), scivolamenti di case e terrazzi coltivi formarono un grande e unico tappeto di rovine, 61 furono le vittime, una ritrovata in mare.

Del secondo movimento le cause furono diverse. Al determinante evento meteorico, si associarono altre concause:

- sbancamenti per la realizzazione della strada per Agerola sul lato monte;
- cedimento dei materiali del sottofondo stradale. All'epoca degli eventi in descrizione, la strada era ultimata ma non attiva, i soccorsi arrivarono via mare;
- la forte circolazione delle acque di scorrimento superficiale, la cui pressione, uguagliando il peso dei materiali solidi soprastanti, fluidificarono il materiale sottoscavando la base delle abitazioni e dei terrazzi coltivi;
- molte abitazioni e terrazzi erano disposti a gradinata, il crollo della struttura posta più in alto può aver coinvolto le altre sottostanti, furono distrutte una trentina di case.
- data la non elevata pressione unitaria delle fondazioni delle abitazioni, inferiore al Kg/cm², può essere stato utilizzato un terreno di scadenti caratteristiche meccaniche;
- lo scarico delle acque reflue e le corrosioni dei terreni, unito ai sistemi di drenaggio.

Si conclude con un semplice interrogativo che verrà puntualmente analizzato nel corso della giornata di studi: il rischio idrogeologico è diminuito?

La Protezione civile, in alcuni settori funziona bene, ma gli interventi strutturali sono discutibili.

Molti comuni sono attraversati da alvei tombati, ma per quale portata massima sono stati costruiti? In molti casi è avvenuta la rottura della copertura perché il tratto tombato è diventato una condotta in pressione. Nelle zone pianeggianti l'impermeabilizzazione del suolo trasforma le strade in alvei fluviali.

La previsione meteo: sarebbe utile disporre di dati ben calibrati e attendibili, soprattutto nelle zone montane più isolate. Ma il sistema radar regionale non quantifica il livello di pioggia prevedibile sui territori, è una limitazione tecnica perché le antenne sono disposte in orizzontale ed esplorano il sistema nuvoloso più vicino, descrivono ciò che sta avvenendo, non quello che avviene.

In costiera molti eventi sono stati ritenuti catastrofici, ma il 24 ottobre 1954 a Maiori si misurarono 300 mm di pioggia, a Vietri 505 mm giornalieri per il medesimo evento. Appare una forzatura considerare evento estremo con 80 mm di pioggia.

Tra il considerare impossibile poter controllare gli eventi in oggetto, ovvero raggiungere la sicurezza assoluta, il Piano Assetto Idrogeologico ha scelto gli interventi graduali, diventando Piano Stralcio Assetto Idrogeologico.

Programma della Giornata di Studio
Amalfi, Biblioteca Comunale, 6-7 aprile

Sabato 6 aprile 2024

Ore 9.00 – Saluti istituzionali

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Ore 9.30 – Introduzione storica

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Anamnesi idrogeologica del territorio: antichi dissesti segnalati dalle fonti

Parte I – Il disastro del 1924

Aldo CINQUE, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Analisi degli eventi del 26 marzo 1924 sulla base di foto e testi d'epoca

Maria RUSSO, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Il disastro del 1924 nel versante occidentale di Amalfi: antefatti, danni e ricostruzioni

Maria Michela DI LIETO, Archivio Storico del Comune di Amalfi

La reazione al disastro e il Comitato Pro Costiera

Parte II – Comprendere i fenomeni

Mauro SOLDATI, Università di Modena e Reggio Emilia – Presidente dell'Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia (AIGeo)

Il ruolo della geomorfologia nella valutazione della pericolosità da frana

Antonio SANTO, Università Federico II di Napoli

Fattori naturali ed antropici nell'innescio di frane di colata rapida nel comprensorio Costa d'Amalfi - Monti Lattari

Domenico CALCATERRA, Università Federico II di Napoli – Presidente dell'Associazione Italiana di Geologia Applicata (AIGA)

Le frane in roccia della Costa d'Amalfi: esperienze, insegnamenti e prospettive

Ore 15.30

Giorgio BUDILLON, Università Parthenope di Napoli

Variabilità climatica e del regime pluviometrico a scala regionale

Nicoletta SANTANGELO, Università Federico II di Napoli

“Bombe d'acqua” e piene improvvise: il ruolo della morfometria dei bacini torrentizi

Francesco FACCINI, Università di Genova

Un utile caso di raffronto: tre secoli di eventi alluvionali a Genova tra cambiamento climatico e impatto antropico

Parte III – Misure di mitigazione del rischio

Gennaro CAPASSO, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le attività per la mitigazione e gestione del rischio idrogeologico in Costa d'Amalfi e relativi prodotti cartografici

Mauro BIAFORE, Dirigente del Centro Funzionale Multirischi della Regione Campania

La mitigazione dei rischi idrogeologici mediante sistemi di allertamento

Italo GIULIVO, Direttore Generale Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania

I piani di protezione civile comunale; loro finalità e stato di attuazione in Costa d'Amalfi

Dibattito e conclusioni

domenica 7 aprile 2024

Visita guidata ai luoghi maggiormente colpiti dai dissesti del 1924 condotta da Aldo CINQUE e Vittorio DI BENEDETTO

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Programma

Ore 9.30 – Amalfi, Darsena

Le frane in zona Cappuccini

Ore 10.00 – Amalfi, Piazza Flavio Gioia - Partenza con bus privato

Ore 10.20 – Vettica Minore, Zona Baglio

La grande frana del Pendolo, i danni, le vittime e gli interventi post-frana del Genio Civile

Ore 11.30 – Praiano, Marina di Praia

Le piene improvvise del torrente Praia: i danni, le vittime e la situazione attuale

Ore 13.15 – Rientro ad Amalfi

23

11-13 aprile 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – **Convegno Internazionale di Studi *Il Tirreno nel Medioevo. Mobilità sociale, traiettorie politiche e interscambi culturali.***

Dall'11 al 13 aprile 2024 si è tenuto ad Amalfi il Convegno Internazionale di Studi ***Il Tirreno nel Medioevo. Mobilità sociale, traiettorie politiche e interscambi culturali***, organizzato dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana in collaborazione con le Università di Salerno (Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale) e Cagliari (Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali) e con il patrocinio del Ministero della Cultura, della Regione Campania e del Comune di Amalfi. L'evento ha visto la partecipazione di oltre quaranta studiosi, provenienti da diversi atenei italiani e esteri, che nella meravigliosa cornice offerta dalla Biblioteca Comunale "Pietro Scoppetta" di Amalfi si sono confrontati sullo studio del Mar Tirreno in età medievale. Attraversarne le acque, nel Medioevo, significava entrare in contatto con altre genti, merci provenienti da aree lontane, credo religiosi differenti. Sulle coste tirreniche si esibirono diversi attori politici, da quelli più "spregiudicati" come Napoli, Gaeta e Amalfi, all'ambiziosa Roma, alla Corsica e alla Sardegna – ritenute troppo a lungo "fuori dai giochi" nello scacchiere politico del Mediterraneo occidentale – fino alla Sicilia islamica, all'Ifriqiya (l'Africa settentrionale) e Al-Andalus (la Penisola Iberica) e ai Franchi. Senza dimenticare il "convitato di pietra": l'Impero bizantino.

I lavori sono strutturati in nove panel tematici, che spaziano tra arte, storia e archeologia, introdotti da una prolusione a cura di Antonio Musarra dell'Università "La Sapienza" di Roma e si sono chiusi con le conclusioni di Marcello Rotili, già ordinario presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli".

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana ha indetto per l'occasione anche cinque borse di studio, per studenti, specializzandi, dottorandi e ricercatori interessati, che hanno ulteriormente arricchito l'evento.

La manifestazione convegnoistica, in presenza, è stata trasmessa anche in diretta streaming sul canale Youtube del Centro: Centro di Cultura e Storia Amalfitana.

Abstract book

Panel: ***Arte e cultura in movimento. Dal Tirreno settentrionale all'Adriatico***

Discussant: Nicoletta USAI, Università degli Studi di Cagliari e Rosa FIORILLO, Università degli Studi di Salerno

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Iolanda DONNARUMMA, Università degli Studi del Molise

La chiesa rupestre di San Benedetto a Lettere

Nell'ambito delle cavità naturali della Campania impiegate nel medioevo ad uso liturgico-devozionale si inserisce la chiesa di S. Benedetto a Lettere, ubicata sul versante settentrionale dei Monti Lattari. Dell'edificio di culto si conservano i perimetrali in muratura della navata voltata a botte e l'emiciclo absidale, affrescato con pannelli raffiguranti motivi aniconici e figure verosimilmente di santi. Stando alle informazioni fornite da Bertaux, che nelle cornici affrescate leggeva la dedica dei committenti, è probabile che la chiesa sia sorta per iniziativa signorile all'indomani dell'istituzione del ducato di Amalfi, in rapporto alla costruzione del vicino castello.

Mario COBUZZI, Ricercatore Indipendente

Il momento provenzale nella scultura romanica in Toscana: opere e artisti negli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo

Nel 1156 papa Adriano IV chiede ai canonici del Duomo di Pisa di prestare assistenza a un gruppo di scultori provenienti dall'abbazia di Saint-Ruf presso Avignone, i quali sarebbero giunti in Toscana "pro incidendis lapidus et columnellis" per il chiostro del monastero avignonese. Da questa presenza provenzale, icasticamente testimoniata dal David citaredo già sulla facciata del Duomo pisano e plausibilmente prolungatasi in più anni, si innesta un contesto scultoreo ampio e unitario: l'apertura internazionale verso la Provenza fu agente primario del rinnovamento della scultura in Toscana, ora interessata a rinnovati valori stilistici, narrativi e culturali in direzione dell'Antico e di una nuova narratività. Attraverso la rivisitazione di alcune importanti personalità di scultori – Guglielmo e Filippo, Gruamonte ed Enrico – e opere distribuite tra Pisa e Volterra, Pistoia e il territorio lucchese, si propone una rilettura globale di un momento di svolta radicale per la scultura romanica in Toscana, problematizzando connessioni cronologiche, intrecci stilistici e ricostruzioni attributive delle diverse personalità artistiche.

Anna Simona VESPARI, Università degli Studi di Firenze

Culto e iconografia di Sant'Anastasia nella Natività di Cristo e il Mezzogiorno medievale: alcuni casi di studio

Tema dell'intervento è l'analisi della figura di Sant'Anastasia ancella e levatrice nelle opere d'arte medievali raffiguranti la Natività di Cristo, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia. In maniera particolare, si analizzeranno le pitture duecentesche della cripta della chiesa della SS. Annunziata di Minuta di Scala, dell'Oratorio di San Pellegrino a Bominaco e quelle più antiche della chiesa di Santa Maria di Ronzano a Castel Castagna: se nel caso abruzzese di Bominaco la presenza di questa rara iconografia è certificata dall'iscrizione, negli altri due la sua identificazione è problematica; la scrivente tenterà di dimostrare, inoltre, tale presenza in base alle strette relazioni tra il ciclo abruzzese e quello campano, nonché legandola al culto di questa santa nel Sud Italia il cui nome compare all'interno di canti popolari che danno la misura – a fronte della vasta perdita di testimonianze materiali – dell'ampio sviluppo di un tema iconografico e culturale che ebbe vasto successo in diverse zone d'Italia e d'Europa.

Maria Cristina ROSSI, Università degli Studi di Foggia

Dal Tirreno all'Adriatico: i campani in Puglia. Le ragioni di una prestigiosa committenza

Le committenze ravellesi e amalfitane certificate lungo la costa adriatica costituiscono un caposaldo storiografico ormai assodato, sia da un punto di vista storico -soprattutto- e sia da un punto di vista artistico. Tuttavia, al netto delle evidenze rimaste nella Puglia "conquistata" dai campani insediativisi sin dal XII secolo, una conquista che si esprimeva mediante l'appropriazione di terreni,

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

di beni patrimoniali e di cariche ufficiali nell'alto rango del sistema del dominio normanno e poi svevo e angioino, alcune chiese di proprietà delle famiglie tirreniche in questione necessitano di uno studio comparato; il fine è quello di evidenziare, se ci sono, dei punti di contatto e dei codici stilistici e rappresentativi che accomunino gli edifici religiosi finiti sotto il patronato delle più importanti casate della costiera amalfitana, come la chiesa di Santa Maria Amalfitana a Monopoli o quella della Valissa a Bari. Al contempo, si profila interessante anche l'analisi dei singoli committenti e del loro substrato culturale e artistico, che sia una spia d'indagine per comprendere le ragioni della scelta di maestranze.

Panel: ***Il Tirreno della mobilità: un Medioevo di merci e uomini in contatto***

Discussant: Amalia GALDI, Università degli Studi di Salerno

25

Antonio MACCHIONE, Università della Calabria

Dalla Costiera allo Stretto: scambi di merci e flussi economici

L'intensificarsi dei rapporti commerciali tra la Costiera e l'area dello Stretto (secoli XIII e il XV) è dimostrato da numerosi contratti commerciali che registrano l'attività degli operatori Amalfitani in Calabria. Dati che consentono di riflettere sull'organizzazione della rete di scambi e sulla partecipazione della società locali alle attività commerciali grazie anche alla collaborazione con operatori pisani, genovesi e toscani, attivi lungo le rotte di cabotaggio per la Sicilia e per l'Oriente. Ma, soprattutto, attratti dalle eccellenze produttive calabresi: seta, olio, vino, legno, pesce salato. Elementi che contribuiscono a delineare il profilo di uno spazio economico aperto e dinamico, che rappresenta per gli amalfitani un prezioso serbatoio di risorse. A dimostrarlo il fatto che nella preparazione delle avventure commerciali nella regione, gli amalfitani erano soliti munirsi di cospicue somme di denaro (e poche merci) da investire nell'acquisto di beni e prodotti locali come nel caso dell'anonimo commerciante di *Rabello* che nel 1460 riceve da Coluccio di Scala ben 171, oltre ad alcune *balle di panni et alias mercancias da portare in Calabria ad lucrandum*.

Simone CAMPAGNA, Università degli Studi di Salerno

La presenza dell'aristocrazia francese nello spazio tirrenico (fine XIII secolo): il caso di Hugues de Brienne

Alla fine del XIII secolo, il Mar Tirreno è divenuto uno dei principali palcoscenici dello scontro militare che ha avuto per protagonisti gli Angioini, titolari della corona di Sicilia, e i sovrani della dinastia d'Aragona. Il mio contributo ha come obiettivo primario quello di offrire, applicando una metodologia di stampo prosopografico, un quadro d'insieme della presenza nello spazio tirrenico dell'alta aristocrazia francese giunta in Italia meridionale al seguito di Carlo I d'Angiò (1266-1285), con particolare attenzione alla carriera di Hugues di Brienne (1240-1296). Conte di Brienne e sostenitore di Carlo, partecipò attivamente al conflitto tra Angioini e Aragonesi, distinguendosi in due battaglie navali combattute nello spazio tirrenico, al comando della flotta francese contro le truppe aragonesi capeggiate dal condottiero Ruggero di Lauria (1250-1305). A partire dagli ultimi decenni del XIII secolo, l'attività di Hugues è attestata anche nei territori del Peloponneso, più precisamente nel Principato di Morea (o di Acaia), un principato feudale sorto all'indomani della IV Crociata (1202-1204). Durante la sua permanenza in Grecia, egli riuscì a consolidare la sua posizione nell'Oriente Latino, garantendosi grazie ai favori del balivo di Morea Niccolò di Saint-Omer (1287-1289), il titolo di reggente per il Ducato d'Atene. Hugues de Brienne agisce in due spazi territoriali ben precisi: il Mar Tirreno e l'Oriente, nella fase in cui la corte angioina di Napoli si impegnò notevolmente per cementare il suo potere sia in Italia meridionale sia nel Peloponneso.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

26

Monica SANTANGELO, Università degli Studi di Napoli Federico II

La circolazione dei modelli di distinzione sociale: tocchi e Sedilia nelle città del Tirreno nel basso medioevo

Rispetto all'interesse prestato alle migrazioni di popolazioni, agli spostamenti di individui e di gruppi, alle strutture e alle culture dell'accoglienza e dell'integrazione, la mobilità aristocratica nel tardo medioevo ha ricevuto un'attenzione episodica, soprattutto nel Mezzogiorno. Scopo dell'intervento è riflettere attraverso la mobilità delle aristocrazie urbane sulla circolazione delle pratiche della distinzione sociale, in riferimento ai processi che modellano tocchi e Sedili a Napoli e in altre città tirreniche. In particolare, si intende esplorare le forme della mobilità aristocratica in termini di analisi sociale e di rappresentazione culturale, nonché i modi con cui essa ha eventualmente inciso sulla comunità di arrivo e contribuito a modellare tocchi e Sedili come nuclei aristocratici di solidarietà e di controllo dello spazio urbano, e come dispositivi di rappresentanza politica, confrontando pratiche corporative e gerarchiche, di cooptazione e di esclusione, nonché schemi e nozioni della memoria aristocratica.

Giuseppe PERTA, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Il Tirreno in un portolano inedito dell'Angelica

Il portolano pergameneo della Biblioteca Angelica di Roma (ms. 1404) presenta sicuri interessi per la storia marittima, delle tecniche nautiche, della geografia e, in senso lato, della storia del Mediterraneo nel secolo quindicesimo. Si tratta, infatti, di un codice acefalo di 44 fogli, opera di autore anonimo e risalente al 1462. Il manoscritto apparteneva al cardinale Domenico Passionei, la cui biblioteca fu acquistata, nel 1762, dagli agostiniani che, prima dell'Unità d'Italia, controllavano ancora l'Angelica. Il portolano consta di quattro sotto-sezioni, che fanno del testo una sorta di composizione di quattro differenti portolani, certamente coevi, anche per considerazioni linguistiche e terminologiche, e riuniti dalla stessa mano, ma forse frutto di fonti diverse. Si tratta, ad ogni modo, di una fonte utile a scandagliare la cultura marinaresca del secondo Quattrocento, nutrita di matematica, di geografia e di tanta esperienza. Nel testo, si ripercorrono riferimenti puntuali ai venti e alle correnti, alle caratteristiche dei litorali, alle distanze, ai pericoli e alle possibilità di ancoraggio e di accesso ai porti. Nel nostro specifico interesse, ci si soffermerà sulle parti del testo in cui l'autore indugia a dettagliare le caratteristiche del litorale tirrenico, come emerge, per esempio, già nei titoli di due delle sottosezioni che riportiamo qui di seguito: *El compaso de starie e tere le qual xe quanti mia da una tera alaltra e starie, commençando in prima al cavo San Vincenzo per tuta Spagna per staria per fina a Veniexia* e il «*Portolan per tute starie per marina, commençando dalixola de Porto de Portogallo, volzando tuta l staria fin dentro da Zibeltera a Napoli*».

Panel: ***Il Tirreno come crocevia di oggetti, idee e culture***

Discussant: Carlo EBANISTA, Università degli Studi del Molise

Sara TACCONI, Università degli Studi di Cagliari

Il Tirreno come crocevia di oggetti, idee e culture attraverso l'esempio delle fibbie di cintura bizantine (VI-XI secolo)

Il presente articolo si propone di inquadrare, attraverso l'analisi delle caratteristiche morfologiche e tecnologiche e dei contesti di rinvenimento, lo studio e la distribuzione delle fibbie di cintura cd. "bizantine" di alcune regioni tirreniche (Italia meridionale, Sardegna e Sicilia) all'interno di un arco cronologico generalmente compreso tra il VI e l'XI secolo. In tal modo si intende ricostruire gli

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

27

aspetti sociali ed economici del mondo bizantino all'interno di quel grande "connettore" che fu il Tirreno nel Medioevo, e di individuare il possibile ruolo delle fibbie di cintura "bizantine" come indicatori di interscambio culturale tra le regioni ad esso contermini.

Alfredo Maria SANTORO, Università degli Studi di Salerno

Le città davanti al mare. Amalfi, Salerno e il Tirreno in alcuni tipi monetali fra XI e XII secolo

Le produzioni monetali medievali di Amalfi e Salerno sono molto legate. Il loro studio andrebbe effettuato simultaneamente tanti sono i legami storici, economici e politici tra le due città nei secoli che precedono la nascita del regno normanno. Fra il X e l'XI secolo, in particolare, si assiste ad alcune operazioni, quali il trasferimento di genti dalla Costiera nella città di Salerno o la produzione di emissioni imitative di tari d'oro, al fine di dinamizzare l'economia cittadina per adeguare o confermare la presenza economica delle due città nelle tratte tirreniche.

Con Gisulfo II si produsse a Salerno una moneta di bronzo molto evocativa che spesso è stata esaltata per i suoi tratti originali. Il follaro con leggenda OPULENTA SALERNV che presenta la città di Salerno davanti al mare è in realtà moneta che trova confronti con emissioni amalfitane molto simili del duca Mansone.

Lester LONARDO, Università della Campania Luigi Vanvitelli - Silvana RAPUANO, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Tra Tirreno e Adriatico. Circolazione e diffusione delle produzioni da mensa di XIII-XVI secolo nei contesti della Campania interna appenninica

Le indagini condotte nell'ultimo quarantennio nel comparto territoriale della Campania appenninica, ricadente nelle attuali circoscrizioni provinciali di Benevento, Avellino e della porzione centrosettentrionale della Provincia di Caserta, hanno contribuito ad incrementare notevolmente la conoscenza degli aspetti legati alla circolazione ed alla diffusione di particolari categorie di vasellame da mensa negli insediamenti urbani e fortificati ubicati in tale comprensorio.

Il Beneventano e l'Irpinia funsero da comparti di collegamento, compenetrazione e transito di idee e di merci tra realtà differenti grazie altresì alla presenza di una ramificata rete viaria che sin dall'antichità attraversava tali territori.

L'allusiva ubicazione dei contesti campani appenninici fra la costa tirrenica e quella adriatica favorì la diffusione di specifiche produzioni di contenitori da mensa che è stata ampiamente documentata dalle indagini archeologiche che hanno riguardato numerosi contesti abitativi e fortificati.

In questo contributo l'attenzione sarà focalizzata sulla circolazione di specifiche classi ceramiche rivestite da mensa di XIII-XV secolo e sui riflessi di tali recipienti sulle manifatture locali.

Panel: Il 'paesaggio monastico' nel Tirreno medievale: strategia, diffusione, popolamento

Discussant: Nicola BUSINO, Università della Campania Luigi Vanvitelli e Alessandro SODDU, Università degli Studi di Sassari

Alessia FRISSETTI, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

San Vincenzo al Volturno verso il Tirreno: dinamiche insediative e controllo del territorio tra IX e XI secolo

A partire dal IX secolo, in una fase politica nevralgica per il Mezzogiorno, il monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno - a seguito di lasciti privati e donazioni pubbliche - acquisisce numerosi possedimenti anche in aree piuttosto lontane dalla sede monastica. Nel corso di circa 3 secoli, infatti, anche grazie alla parziale navigabilità del Volturno e alle strade che collegavano le aree interne con le zone costiere, il cenobio amplia il proprio raggio di azione giungendo a toccare

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it - info@centrodi cultura e storia amalfitana.it -
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

diverse zone delle coste tirreniche dove annovera celle monastiche, approdi fluviali e marittimi e beni di diversa natura.

In questo contributo si vuole, quindi, ricostruire il 'paesaggio monastico' vulturnense proiettato verso il Tirreno, proponendo una panoramica dei beni monastici (presenti tanto in centri urbani come Napoli quanto in aree rurali) e analizzando, dove possibile, anche alcuni aspetti tecnici delle strutture superstiti ed ancora visibili sul territorio campano.

Gian Luigi MARRAS, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro - Maria CHERCHI, Università degli Studi di Sassari, Laboratorio di Archeologia Medievale e Postmedievale

Ordini monastici e paesaggi insediativi nel Giudicato di Torres

Il primo documento a noi noto redatto dal Giudicato di Torres (1065) riguarda la donazione delle chiese di S. Maria di Bubalis e S. Elia di Montesanto ai monaci benedettini di Monte Cassino. Da questo momento in avanti, fino agli inizi del XIII secolo, numerose sono le donazioni fatte dai regnanti o dai componenti le famiglie più in vista (de Thori, Athen etc) ad enti monastici di provenienza italiana (cassinesi, camaldolesi, vallombrosani) e francese (vittorini, cistercensi).

Una forte tradizione storiografica interpreta l'azione dei Giudici volta alla messa a coltura e all'insediamento in aree fino a quel momento abbandonate. Alcune recenti opere, al contrario, sottolineano come le donazioni interessino territori già insediati e i monasteri sorgano al di sopra di strutture precedenti. Il presente contributo intende appunto indagare modi, tempi e dinamiche dell'impatto monastico sulla rete insediativa. In particolare verranno esaminati i casi studio dell'Anglona e del Meilogu, coincidenti con le diocesi di Ampurias e Sorres, comprensori oggetto di studi (analisi delle fonti scritte, ricognizioni intensive, indagini geofisiche) a carattere territoriale negli ultimi anni e contraddistinti da caratteri geografici simili, in cui tuttavia le indagini archeologiche hanno mostrato esiti diversi del progetto in esame.

Giuseppina SCHIRO', Ricercatrice Indipendente

La presenza di Fossanova e Casamari nella valle del Sosis fra XII-XIV secolo. Vicende di politica monastica e insediativa fra Tirreno e aree interne della Sicilia

Questo lavoro intende esaminare il ruolo giocato dalle abbazie di Fossanova e Casamari nello stanziamento dei Cistercensi in Sicilia, attraverso i legami veri o presunti con alcune realtà monastiche site nel cuore della Sicilia occidentale (Valle del Sosis). Un'area interna che, nell'arco cronologico indicato, rientra nella diocesi agrigentina. Com'è noto, le prime fasi della presenza dell'Ordine nell'isola, proprio in questa zona, presentano zone d'ombra in ragione di una poco omogenea documentazione d'archivio, non sempre ritenuta attendibile. Il nostro intento, pertanto, è di rileggere le fonti scritte combinandole con le testimonianze archeologiche e topografiche per delineare un quadro più chiaro delle vicende di politica monastica, che si snodano dalla fase normanno-sveva al Vespro, in un ponte ideale fra il Tirreno e l'interno dell'isola, in cui si intrecciano interessi storico-economici, dinamiche insediative e di controllo territoriale.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Panel: ***Fede e poteri nel Tirreno tardoantico e altomedievale***

Discussant: Claudio AZZARA, Università degli Studi di Salerno

Domenico CITRO, Università degli Studi di Salerno

La Sede Apostolica e la Campania tirrenica tra VIII e IX secolo

Le fonti mostrano come le strategie politiche attuate dalla Sede Apostolica tra VIII e IX secolo, in particolare con il pontificato di Giovanni VIII, considerino la Campania tirrenica cruciale per la propria azione politica. Attraverso il confronto tra le lettere papali e le principali fonti cronachistiche coeve la proposta di contributo consentirà di mostrare che tali relazioni politico-diplomatiche ebbero un'incidenza decisiva nella storia delle istituzioni campane alto-medievali. Vescovi e duchi di Napoli, principi di Salerno, duchi di Amalfi e gastaldi poi conti di Capua, emergono dalle lettere come principali interlocutori degli antistiti romani; questi ultimi ascrivono a sé la tutela di tali territori, minacciati dai saraceni nel IX secolo. Un'indagine accurata sul lessico proposto dagli autori delle fonti mostra una particolare abilità diplomatica dei pontefici in casi di conflitto di interessi, quali le relazioni tra Capua e Salerno, consentendo ulteriori spunti di riflessione sulle strategie politiche attuate dalla Sede Apostolica verso le istituzioni e i territori della Campania tirrenica.

29

Gustavo Adolfo NOBILE MATTEI, Università degli Studi di Bologna

Mare commune. Il diritto sulle rotte e nei porti nel Mezzogiorno altomedievale

Nonostante la frammentazione politica e la crisi economica avessero messo a dura prova i traffici nell'antico Mare nostrum, durante l'Alto Medioevo il diritto del mare rimase una branca del sapere giuridico degna di considerazione. Con la progressiva ripresa della navigazione e dei commerci, la tradizione normativa ereditata dal passato greco-romano tornò alla ribalta suscitando l'interesse dei mercanti e degli operatori del diritto. Sulle coste del Tirreno meridionale il Νόμος ναυτικός s'impose come regolamentazione comune, una piattaforma condivisa non solo dalle città rimaste più a lungo fedeli a Bisanzio (Napoli, Sorrento, Gaeta) ma anche dai porti sotto diretto controllo longobardo (Salerno). Su questo patrimonio consuetudinario s'innestarono le leggi longobarde ed i pacta destinati a disciplinare i rapporti reciproci, alcuni dei quali contengono riferimenti espliciti alla materia. Non va dimenticato che il sec. IX conobbe l'ascesa di Amalfi quale snodo commerciale di primaria importanza. Proprio qui, un paio di secoli più tardi, la Tabula de Amalphi avrebbe segnato il punto di arrivo di un'evoluzione silenziosa ma inarrestabile.

Daniele FERRAIUOLO, Università Ca' Foscari Venezia

Per mare e per terra: il fenomeno devozionale nei ducati costieri della Campania osservato attraverso la lente dei "markers epigrafici"

L'obiettivo principale del presente intervento è quello di riflettere sullo sviluppo delle pratiche devozionali nei ducati costieri della Campania a partire dall'analisi dei marcatori di tipo epigrafico. Sotto la definizione di "markers" intendo far ricadere non soltanto simboli e iscrizioni aventi funzione segnaletica di spazi o oggetti venerati, ma anche l'insieme delle testimonianze il cui esame può offrire informazioni dirette o indirette sugli scambi di natura sociale e/o culturale, causa ed effetto delle attività di pellegrinaggio.

Con particolare attenzione al ducato di Napoli, per cui si dispone di una discreta casistica, proverò a ragionare sulla poliedricità di questi centri tirrenici, in grado di accogliere gli impulsi di carattere grafico-culturale provenienti tanto dalla terra, quanto dal mare, per il tramite delle relazioni con l'Adriatico.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Antonio TAGLIENTE, Università degli Studi di Salerno

«Il viaggio finisce a questa spiaggia». Mobilità silente e percezione dell'alterità nel Tirreno centro-meridionale (secoli IX-X)

La storiografia ha spesso presentato il Tirreno centro-meridionale dei secoli IX-X come un palcoscenico di guerra, soprattutto in ragione di due grandi eventi militari, l'assedio di Salerno degli anni Settanta del IX secolo e la battaglia del Garigliano del 915, legati a doppio filo alla presenza islamica nello spazio latino. Il Tirreno centro-meridionale fu però, in questi stessi secoli, prima di tutto un crocevia di uomini e culture. Attraverso la presentazione di alcuni casi, nel mio intervento cercherò di restituire un quadro articolato della mobilità dei gruppi allogeni e delle minoranze etniche nel Tirreno centro-meridionale e il modo in cui questa alterità fu percepita dagli attori locali e narrata dai cronisti coevi.

Panel: ***La Sicilia tirrenica: una prospettiva archeologica di 'lunga durata'***

Discussant: Pier Giorgio SPANU, Università degli Studi di Sassari

Alessandro ABRIGNANI, Ricercatore Indipendente

La fede che arriva dal mare. Archeologia e fonti della diocesi di Lilibeo tra Roma e Cartagine (fine sec. III – inizi sec. VIII)

La diffusione della fede cristiana nella Sicilia occidentale, come in tutto il Meridione italiano, seguì un processo lento e differenziato in funzione della rete viaria e marittima, della realtà politico amministrativa e, soprattutto, della presenza degli antichi culti multi-etnici.

Dotata di un efficientissimo sistema portuale, Lilibeo (Marsala, TP) fu da sempre una città militare e importante centro economico e commerciale grazie alle rotte tra Roma e Cartagine. In età paleocristiana, la città fu una delle prime sedi diocesane della Sicilia. Lilibeo, se dal Nord Africa veniva stimolata attraverso i contatti economici e culturali, nei confronti di Roma, invece, mostrava sempre fedeltà alle direttive dottrinali, ecclesiastiche ed amministrative.

Il presente contributo si propone di ricostruire una topografia cristiana della città e del territorio della diocesi attraverso l'analisi critica delle fonti scritte e lo studio delle evidenze archeologiche conosciute.

Margherita RISO, University of Leicester - Matteo Gioele RANDAZZO, Ricercatore Indipendente

Vescovadi e luoghi di culto in Sicilia: una rilettura della distribuzione delle parrocchie rurali (V-IX secolo)

La maggior parte degli edifici di culto rurali tardo antichi e alto medievali individuati in Sicilia, 39 su 50, si trova nella cuspide sud-orientale dell'isola, entro i confini territoriali delle diocesi di Siracusa, Lentini e Catania. È stato a lungo sostenuto che la minore intensità della ricerca archeologica nella Sicilia occidentale fosse la causa di tale discrepanza numerica; nessuna delle più recenti indagini condotte nei territori di Entella, Trapani, Jato e Marsala ha però portato al riconoscimento di nuovi edifici di culto. La microgeografia dell'isola potrebbe giustificare questa diversa distribuzione territoriale: la fascia tirrenica dell'isola, soprattutto l'area tra le diocesi di Messina, Milazzo, Alesia, Tindari, Cefalù e Termini, con un unico complesso rurale noto (Torrenova), è infatti caratterizzata da un paesaggio rurale interno prevalentemente montuoso che non consente, nemmeno in epoca moderna, un'occupazione capillare del territorio. Tuttavia, tale interpretazione non troverebbe riscontro nell'apparente carenza di edifici di culto cristiani nelle fertili vallate della Sicilia occidentale tra Palermo, Trapani e Marsala. Una ragione complementare

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

va dunque cercata che tenga in considerazione 1) la distribuzione sia dei vescovadi sia delle parrocchie rurali nelle diverse aree dell'isola, e 2) i rapporti che le sedi vescovili della Sicilia settentrionale mantennero con la chiesa di Roma fino all'VIII secolo e i legami che le diocesi, specialmente Siracusa e i territori orientali, ebbero con Costantinopoli. Questa ipotesi si basa su un modello teorico secondo il quale le numerose chiese rurali sparse negli estesi territori sudorientali dell'isola divennero non soltanto uno strumento per la cura animarum delle comunità contadine, ma un tramite economico/gestionale delle rispettive diocesi attraverso cui controllare il surplus dalle entrate fondiarie come supportato dall'associazione con insediamenti dotati impianti agricoli (silos, frantoi/palmenti, cisterne). Viceversa, l'esistenza di una fitta rete di chiese rurali come quella presente nell'area sudorientale, non troverebbe ragion d'essere lungo la fascia settentrionale dell'isola, area in cui le diocesi si trovano ad una distanza ravvicinata (24 km in media), prive di ampi territori da controllare alle loro spalle.

31

Maria Luisa ZEGRETTI, Sapienza Università di Roma

Uno sguardo sul Tirreno attraverso la testimonianza cartografica di alcune città e isole della Sicilia (sec. XIII-XV)

Il presente contributo intende mettere in luce il ruolo di alcune città e isole della Sicilia nel panorama commerciale medievale. In particolare, attraverso la valorizzazione di una selezione di mappae mundi, di carte geografiche e di portolani datati tra la fine del XIII secolo e il XV secolo, si vogliono delineare rotte e scambi commerciali nell'ottica di un'ulteriore testimonianza – a supporto delle fonti scritte già note - della frequentazione regolare e organizzata, ma soprattutto variegata, dei porti e delle piazze mercantili siciliane che si affacciavano sul Tirreno.

L'utilizzo delle fonti cartografiche ha permesso, inoltre, di porre l'attenzione sugli aspetti salienti emersi dallo studio dell'apparato e del corredo iconografico. Con la ricerca della presenza di vignette, di icone, di toponimi e la valorizzazione della sottesa valenza simbolica, si intende intercettare l'intento grafico e comunicativo dei cartografi in relazione ad alcuni momenti storici in cui, com'è noto, la Sicilia entrò in contatto con i maggiori protagonisti del mercato tardomedievale tirrenico

Panel: ***Incontri e scontri nel Tirreno nel XV secolo: diplomazia, deterrenza, eserciti in movimento***

Discussant: Francesco PANARELLI, Università della Basilicata

Leo DONNARUMMA, Université de Grenoble Alpes international, Università degli Studi di Napoli Federico II

Un esercito multietnico: il regno di Napoli tra Tirreno e Adriatico (1442-1490)

Il Mediterraneo divenne piuttosto agitato con l'arrivo al trono dell'Aragona di Alfonso il Magnanimo. Come Mario del Treppo ha avuto modo di evidenziare, il progetto politico del sovrano fu quello di realizzare un mercato comune che potesse trarre il meglio dalle specificità economiche di ogni regione che Alfonso dominava. Per poter portare a compimento tale progetto, il Magnanimo e il figlio Ferrante ebbero la possibilità di utilizzare un esercito composto da professionisti di diversa provenienza geografica. Il presente intervento analizzerà e metterà a confronto le provenienze geografiche dell'esercito di Alfonso con quelle di Ferrante, evidenziando come nel primo si assista a una prevalenza di elementi provenienti dal bacino del Tirreno, mentre il secondo, soprattutto a seguito della riforma militare del 1464, poté integrare nel suo "demanio di genti d'arme" soldati afferenti al bacino adriatico. I due mari, dunque, saranno il cuore del reclutamento della cavalleria pesante e, in particolare, della fanteria, di cui ci occuperemo più specificamente. Per

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

poter comprendere appieno la multietnicità degli eserciti aragonesi sarà necessario affidarsi ad alcuni studi editi di Francesco Storti e grazie a delle fonti fiscali inedite.

Biagio NUCIFORO, Università della Basilicata

Diplomazia ribelle, diplomazia di guerra: Genova e Venezia durante la Grande Congiura (1485-86)

Nell'estate 1485, tra re Ferrante I di Napoli e i baroni napoletani scoppiò un conflitto, le cui motivazioni - ben esplicitate nella bolla papale «super cognitione querellarum vassallorum» - spaziavano dalle ragioni economiche a quelle feudali e militari. Papa Innocenzo VIII si pose allora come mediatore e giudice, appoggiando la causa baronale. Il pontefice, assieme ai ribelli, si impegnò, inoltre, a convincere la Repubblica di Venezia a prendere parte al conflitto. I primi tentativi furono avviati tra luglio e agosto 1485, quando l'aristocrazia napoletana, affidando l'incarico al gran siniscalco Pietro de Guevara, fece numerose offerte ai Veneziani. La Serenissima, però, non intenzionata a entrare apertamente in guerra, aiutò la fazione ribelle in maniera celata. Di fatto, quando si decise di nominare il condottiero Roberto Sanseverino, allora capitano generale dell'esercito veneziano, Gonfaloniere della Chiesa, non ci furono opposizioni. Tuttavia, i baroni e il pontefice adoperarono attentamente anche la Repubblica di Genova, che fece da intermediaria tra i ribelli e Renato II, duca di Lorena, a cui i baroni avevano offerto il trono. I Genovesi, del resto, offrirono il proprio aiuto al pontefice (egli stesso genovese), anche a causa dell'annoso conflitto con i Fiorentini (alleati di Napoli) per la contesa di alcune terre come Sarzana. In questa sede, si analizzeranno, dunque, i rapporti diplomatici intrattenuti dai congiurati con le due Repubbliche (di Ponente e di Levante) nell'ambito della ribellione passata alla storia come Grande Congiura o Congiura dei Baroni.

32

Armida TORALDO, Università del Salento

«Et levandosi loro questa commodità di Genova, non potevano fare niente per mare». Genova e il problema della sicurezza aragonese sul Tirreno (XV secolo)

La conquista del Regno di Napoli ad opera di Alfonso V d'Aragona (1442), che assicurò agli aragonesi il controllo della traiettoria mediterranea, comportò l'automatica contrapposizione con gli interessi delle repubbliche italiane, prima fra tutte Genova, da tempo in lotta con i mercanti catalani per il controllo di quelle rotte commerciali sul Tirreno. Tra le due potenze mercantili vi era, scriveva Galasso, «un conflitto di interessi che neppure la pace di Lodi avrebbe potuto spegnere» e che spinse naturalmente i genovesi a rifugiarsi sotto la protezione della Corona di Francia e quindi della destituita casa d'Angiò.

La successiva esclusione della Repubblica dai trattati della Lega Italica del 1455 – e dunque da quel «nuovo ordine geopolitico» consolidatosi a partire dalla pace di Lodi e pensato per difendere e conservare lo spazio politico peninsulare da qualsiasi interferenza straniera – rese Genova il principale elemento destabilizzante del sistema degli stati italiani; il trampolino di lancio per eventuali operazioni ultramontane lungo le coste tirreniche della Penisola. Neutralizzare le minacce straniere disciplinando quella realtà ed estendendo su di essa il proprio controllo politico-diplomatico, divenne una priorità, specialmente per i sovrani napoletani che più di tutti avrebbero sperimentato i pericoli derivanti dal persistere dell'influenza ultramontana sulla città ligure.

In questa sede si cercherà di indagare – a partire da fonti diplomatiche inedite – l'azione politica, diplomatica e militare svolta dalla monarchia per stabilizzare quella «crush-area» e assicurarla sotto un certo grado di controllo che permettesse la salvaguardia del regno e dell'intera Penisola. L'attenzione si focalizzerà, in particolare, sulle fasi iniziali dell'invasione francese di Carlo VIII (1494-1495), allo scopo di approfondire, da una rinnovata prospettiva, lo studio del piano messo a



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

punto da Ferrante e dall'erede Alfonso per far fronte all'invasione: dalla possibilità di far ribellare Genova sottraendola al controllo milanese e quindi francese, al programma di costruzione e fortificazione delle opere difensive costiere (da Gaeta, Ischia, Baia, Napoli e Salerno che affacciano sul Tirreno, alle città calabresi e pugliesi sullo Ionio e l'Adriatico); dalle operazioni per l'allestimento della flotta, fino alla scelta dell'abdicazione e dell'esilio in Sicilia di Alfonso II, alla ricerca di meditate strategie diplomatico-militari che avrebbero dovuto assicurare la dinastia da un possibile attacco via mare, garantendole almeno il controllo di quelle aree strategiche particolarmente importanti nel Mediterraneo, dalle quali sarebbe potuta eventualmente partire una riconquista aragonese del Regno.

33

Panel: ***Le dogane dei centri tirrenici tra Medioevo ed età Moderna***

Discussant: Mariarosaria SALERNO, Università della Calabria

Gianluca BOCCHETTI, Università degli Studi di Napoli Federico II

Dogane, fondaci e credenzieri tra Napoli e Gaeta in età aragonese

Attraverso alcune inedite fonti di natura fiscale dell'Archivio di Stato di Napoli il presente contributo si propone di gettare nuova luce su alcuni aspetti dell'evoluzione e del funzionamento del sistema doganale e dei fondaci di Napoli e Gaeta, due universitates fondamentali per gli equilibri politici ed economici del Regno aragonese e pienamente integrate nel complesso reticolo di scambi commerciali del Mar Tirreno e Mediterraneo nella seconda metà del Quattrocento. In particolare, oltre che sull'approfondimento di alcuni aspetti economici e fiscali concernenti le tipologie di merci giunte per mare e per terra, i dazi e la particolare condizione di alcuni gruppi privilegiati franchi regnicoli e forestieri, l'attenzione verrà posta anche sulle sfaccettate figure dei credenzieri, di cui si approfondiranno ruoli e competenze con esempi che ne mostrano un progressivo ampliamento, talvolta anche al di fuori dei confini delle dogane; e, infine, sull'accrescimento del complesso sistema degli arrendamenti, per il quale sono documentati già nei primissimi del Cinquecento sviluppi rilevanti riguardanti le dogane e i fondaci di Napoli e Gaeta.

Riccardo BERARDI, Università della Calabria

Dogane e fondaci nella Calabria Meridionale nel Quattrocento

La relazione mira ad approfondire la storia dell'economia del Regno di Napoli attraverso lo studio dell'amministrazione delle dogane in alcuni centri tirrenici della Calabria meridionale (seconda metà del XV secolo). Si tratta di un argomento poco trattato dalla storiografia, ma che offre numerosi documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli. Oggetto di questo studio sarà in primis la città di Reggio (Calabria), per soffermarmi in seguito – tra le altre – su Catona, Fiumara di Muro e Seminara. Non mancheranno riferimenti e paragoni – sempre grazie all'utilizzo di fonti inedite – con altre dogane della Calabria meridionale, non tralasciando quelle del versante ionico.

Davide PASSERINI, Università degli Studi di Napoli Federico II

Le dogane e i fondaci di Principato Citra nella seconda metà del XV secolo

La relazione intende analizzare le dogane e i fondaci dei centri tirrenici della provincia di Principato Citra nella seconda metà del XV secolo. Si tratta di un'area interessata non solo da vivaci scambi commerciali, ma anche inserita in un quadro politico reso più complicato dalla presenza dei possedimenti signorili dei Sanseverino, principi di Salerno. Attraverso le fonti conservate negli archivi di Stato di Napoli e di Salerno il contributo mira in particolare a ricostruire e approfondire il

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

ruolo delle dogane e dei fondaci per l'economia della regione e gli interessi politici gravitanti intorno a esse.

Panel: ***Cambiamenti e resilienze nello spazio insediativo tra il Tirreno e il Mediterraneo occidentale***

Discussant: Rossana MARTORELLI, Università degli Studi di Cagliari

Marco MURESU, Università degli Studi di Cagliari; Lancaster University

Cartagine: archeologia della fine di una Capitale bizantina

Il contributo desidera focalizzarsi sugli indicatori archeologici in grado di documentare le vicende di Cartagine tra la fine dell'VIII e il tardo XI secolo, in coincidenza con il progressivo declino della potenza bizantina in Nord Africa e l'ascesa di quella araba. Come è noto, Cartagine cadde definitivamente in mano islamica nel 698. La storiografia bizantina, quella europea-occidentale e quella islamica hanno reagito in modi differenti all'evento, creando un dossier di fonti scritte tanto complesso quanto contraddittorio, anche per l'influsso di tradizioni e fattori ideologici: questo ha portato allo sviluppo del topos di una capitale presa, saccheggiata, financo rasa al suolo senza lasciare traccia. Dai dati archeologici, tuttavia, pare potersi individuare un quadro differente, non imperniato su concetti radicali come 'distruzione' o 'abbandono' quanto, piuttosto, su fenomeni di cambiamento caratterizzati da interessanti livelli di resilienza e continuità. In questo senso, la presente analisi desidera fornire nuove chiavi di lettura sul rapporto tra fonti e dato materiale applicato al caso di Cartagine, per comprendere meglio come la città abbia vissuto il passaggio tra bizantini e arabi e come gli scrittori medievali, da diverse prospettive, abbiano contribuito a creare e consolidare il 'mito' della sua fine.

Miguel-Àngel CAU ONTIVEROS Universitat de Barcelona - Catalina MAS FLORIT, Universitat de Barcelona

Città e territorio nelle Baleari dal tardoantico al bizantino: cambiamenti e resilienze

This presentation explores the evolution of cities and territories in the Balearic Islands during Late Antiquity, with particular emphasis on Mallorca, the largest island in the archipelago. Mallorca serves as a focal point due to the abundance of archaeological data and recent scholarly investigations.

The extant evidence indicates a notable decline in the number of sites during the third century AD, with only a few sizable settlements persisting. This phenomenon has been interpreted as a process of concentration of property. However, a noteworthy shift occurred at the end of the 5th or early 6th century, marked by an increase in the number of occupied sites. This resurgence encompassed the reoccupation of ancient indigenous prehistoric sites and the construction of rural churches, which are integral to comprehending the process of Christianization in rural areas. The paper briefly addresses the metamorphosis of urban centers using the example of Pollentia (Mallorca), the reoccupation of indigenous sites, the fate of Roman rural sites, and the crucial role of early Christian churches as primary elements in understanding the Late Antique landscape transformation.

Luca ZAVAGNO, Bilkent University of Ankara

The 'Byzantine' Tyrrhenian between Late Antiquity and the early Middle Ages (ca. 650-ca.900)

Research on the trajectories of Byzantine urbanism in the so-called Dark Ages has seldom focused on the western Mediterranean. Indeed, the Tyrrhenian Sea has been regarded as a world soon lost to

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Byzantium, unlike the Anatolian plateau or the Aegean Sea. This is even more striking since the last two decades have seen a lot of archaeological attention developing on the Adriatic Sea, where cities like Butrint and Comacchio developed as two important centers along the local and long-distance commercial networks linking the eastern Mediterranean with the Balkans and northern Europe in the eighth and early ninth centuries.

The abovementioned lack of historiographical focus had to do with both the dearth of material and documentary sources, as well as the idea that Constantinople showed a lack of interest or inherent inability to implement any real military and political grasp over its former Western possessions. These were supposedly lost first to the repeated Arab incursions, then to the Lombard expansion, and finally to the Carolingian imperial grand strategy; the result was the almost-complete abandonment of the urban coastal sites and the transformation of the regional settlement pattern, as only fortified settlements dotted a ruralized and increasingly autarchic landscape.

In fact, better-published archaeology in Sicily and Sardinia and refined analysis of material fossil guides like globular amphorae or painted wares have contributed to reversing the abovementioned historiographical trend. Indeed, the aim of this paper is to propose a new reading of the available sigillographic, numismatic, ceramic, and archaeological evidence for Tyrrhenian urban sites like Cagliari and Olbia in Sardinia, Agrigento, Palermo, Catania, and Taormina (as well as Syracuse and Amalfi). This should point to the resilience of urban economic structures and their continuous role in the empire's administrative, fiscal, and political structure

35

Programma

Giovedì 11 Aprile 2024

Ore 9.30-10.30 – **Apertura dei lavori e saluti istituzionali**

Ore 10.30-11.15 – Antonio MUSARRA, Sapienza Università di Roma

Prolusione

Ore 11.30 – **Arte e cultura in movimento. Dal Tirreno settentrionale all'Adriatico**

Presiedono: Nicoletta USAI, Università degli Studi di Cagliari e Rosa FIORILLO, Università degli Studi di Salerno

Interventi

Iolanda DONNARUMMA, Università degli Studi del Molise

La chiesa rupestre di San Benedetto a Lettere

Mario COBUZZI, Independent Researcher

Il momento provenzale nella scultura romanica in Toscana: opere e artisti negli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo

Simona Anna VESPARI, Independent Researcher

Culto e iconografia di Sant'Anastasia nella Natività di Cristo e il Mezzogiorno medievale: alcuni casi di studio

Maria Cristina ROSSI, Università degli Studi di Foggia

Dal Tirreno all'Adriatico: i campani in Puglia. Le ragioni di una prestigiosa committenza

Ore 13.00-13.30 – **Tavola rotonda**

Ore 15.30-17.00 – **Il Tirreno della mobilità: un Medioevo di merci e uomini in contatto**

Presiede: Francesco PANARELLI, Università della Basilicata



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Interventi

Antonio MACCHIONE, Independent Researcher

Dalla Costiera allo Stretto: scambi di merci e flussi economici

Simone CAMPAGNA, Università degli Studi di Salerno

La presenza dell'aristocrazia francese nello spazio tirrenico (fine XIII secolo): il caso di Hugues de Brienne

Monica SANTANGELO, Università degli Studi di Napoli Federico II

La circolazione dei modelli di distinzione sociale: tocchi e Sedilia nelle città del Tirreno nel basso medioevo

Giuseppe PERTA, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Il Tirreno in un portolano inedito del 1460

Ore 17.00-17.30 – ***Tavola rotonda***

Ore 17.45-18.45 – ***Il Tirreno come crocevia di oggetti, idee e culture***

Presiede: Carlo EBANISTA, Università degli Studi del Molise

Interventi

Sara TACCONI, Università degli Studi di Cagliari

Il Tirreno come crocevia di oggetti, idee e culture attraverso l'esempio delle fibbie di cintura bizantine (VI-XI secolo)

Alfredo Maria SANTORO, Università degli Studi di Salerno

Le città davanti al mare. Amalfi, Salerno e il Tirreno in alcuni tipi monetali fra XI e XII secolo

Lester LONARDO - Silvana RAPUANO, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Tra Tirreno e Adriatico. Circolazione e diffusione delle produzioni da mensa di XIII-XVI secolo nei contesti della Campania interna appenninica

Ore 18.45-19.15 – ***Tavola rotonda***

Ore 19.15-19.45 – ***Discussione generale***

Venerdì 12 Aprile 2024

Ore 9.30-10.30 – ***Il 'paesaggio monastico' nel Tirreno medievale: strategia, diffusione, popolamento***

Presiedono: Nicola BUSINO, Università della Campania Luigi Vanvitelli e Alessandro SODDU, Università degli Studi di Sassari

Interventi

Alessia FRISETTI, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

San Vincenzo al Volturno verso il Tirreno: dinamiche insediative e controllo del territorio tra IX e XI secolo

Gianluigi MARRAS, Soprintendenza ABAP per le Province di Sassari e Nuoro - Maria CHERCHI, Università degli Studi di Sassari

Ordini monastici e paesaggi insediativi nel Giudicato di Torres

Giuseppina SCHIRO', Independent Researcher

La presenza di Fossanova e Casamari nella valle del Sosio fra XII-XIV secolo. Vicende di politica monastica e insediativa fra Tirreno e aree interne della Sicilia

Ore 10.30-11.00 – ***Tavola rotonda***



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

37

Ore 11.15-12.45 – ***Fede e poteri nel Tirreno tardoantico e altomedievale***

Presiede: Claudio AZZARA, Università degli Studi di Salerno

Interventi

Domenico CITRO, Università degli Studi di Salerno

La Sede Apostolica e la Campania tirrenica tra VIII e IX secolo

Gustavo Adolfo NOBILE MATTEI, Università degli Studi di Bologna

Mare commune. Il diritto sulle rotte e nei porti nel Mezzogiorno altomedievale

Daniele FERRAIUOLO, Università Ca' Foscari Venezia

Per mare e per terra: il fenomeno devozionale nei ducati costieri della Campania osservato attraverso la lente dei "markers epigrafici"

Antonio TAGLIENTE, Università degli Studi di Salerno

«Il viaggio finisce a questa spiaggia». Mobilità silente e percezione dell'alterità nel Tirreno centro-meridionale (secc. IX-X)

Ore 12.45-13.15 – ***Tavola rotonda***

Ore 15.30-16.30 – ***La Sicilia tirrenica: una prospettiva archeologica di 'lunga durata'***

Presiede: Pier Giorgio SPANU, Università degli Studi di Sassari

Interventi

Alessandro ABRIGNANI, Independent Researcher

La fede che arriva dal mare. Archeologia e fonti della diocesi di Lilibeo tra Roma e Cartagine (fine sec. III - inizi sec. VIII)

Margherita RISO, Leicester University - Matteo Gioele RANDAZZO, Independent Researcher

Vescovadi e luoghi di culto in Sicilia: una rilettura della distribuzione delle parrocchie rurali (V-IX secolo)

Maria Luisa ZEGRETTI, Independent Researcher

Uno sguardo sul Tirreno attraverso la testimonianza cartografica di alcune città e isole della Sicilia (secc. XIII-XV)

Ore 16.30-17.00 – ***Tavola rotonda***

Ore 17.15-18.15 – ***Incontri e scontri nel Tirreno nel XV secolo: diplomazia, deterrenza, eserciti in movimento***

Presiede: Amalia GALDI, Università degli Studi di Salerno

Interventi

Leo DONNARUMMA, Université de Grenoble Alpes international, Università di Napoli Federico II

Un esercito multi-etnico: il regno di Napoli tra Tirreno e Adriatico (1442-1490)

Biagio NUCIFORO, Università della Basilicata

Diplomazia ribelle, diplomazia di guerra: Genova e Venezia durante la Grande Congiura (1485-1486)

Armida TORALDO, Università del Salento

«Et levandosi loro questa commodità di Genova, non potevano fare niente per mare». Genova e il problema della sicurezza aragonese sul Tirreno (XV secolo)

Ore 18.15-18.45 – ***Tavola rotonda***

Ore 18.45-19.15 – ***Discussione generale***

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Sabato 13 Aprile 2024

Ore 9.30-10.30 – ***Le dogane dei centri tirrenici tra Medioevo e prima età moderna***

Presiede: Mariarosaria SALERNO, Università della Calabria

Interventi

Gianluca BOCCHETTI, Università degli Studi di Napoli Federico II

Dogane, fondaci e credenzieri tra Napoli e Gaeta in età aragonese

Riccardo BERARDI, Università della Calabria

Dogane e fondaci nel Mezzogiorno tirrenico (secc. XI-XIV)

Davide PASSERINI, Università degli Studi di Napoli Federico II

Le dogane e i fondaci di Principato Citra nella seconda metà del XV secolo

Ore 10.30-11.00 – ***Tavola rotonda***

Ore 11.15-12.15 – ***Cambiamenti e resilienze nello spazio insediativo tra il Tirreno e il Mediterraneo occidentale***

Presiede: Rossana MARTORELLI, Università degli Studi di Cagliari

Interventi

Marco MURESU, Università degli Studi di Cagliari – Lancaster University

Cartagine: archeologia della fine di una Capitale bizantina

Miguel-Àngel CAU ONTIVEROS - Catalina MAS FLORIT, Universitat de Barcelona

Città e territorio nelle Baleari dal tardoantico al bizantino: cambiamenti e resilienze

Luca ZAVAGNO, Bilkent University of Ankara

The 'Byzantine' Tyrrhenian between Late Antiquity and the early Middle Ages (ca. 650-ca. 900)

Ore 12.15-12.45 – ***Tavola rotonda***

Ore 12.45-13.30

Marcello ROTILI, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Conclusioni

24 maggio 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – **Presentazione del volume di Lucia FERRIGNO, *Fabula*.**

Lucia Ferrigno, già nota nel panorama letterario della Costa d'Amalfi per la sua profonda sensibilità e il suo amore per la scrittura, presenta il suo ultimo lavoro: ***Fabula***. Questo nuovo libro, radicato nelle esperienze personali dell'autrice, papà maiorese ma atranese di fatto, si immerge nell'universo femminile con una delicatezza e una forza narrativa straordinarie.

Fabula è un intreccio di sette storie, ognuna dedicata a una donna diversa. Queste narrazioni, ambientate in diverse epoche storiche e con prospettive variabili, convergono tutte nel tema del 'femminino', esplorato e celebrato nella sua complessità e bellezza. Il filo conduttore di queste storie è l'amore, presentato non solo come sentimento, ma come una forza vitale che permea ogni aspetto dell'esistenza. Ferrigno lo dipinge come un linguaggio silenzioso, un collante emotivo che unisce frammenti di vita, una spinta verso il bello e il sublime.

In ***Fabula***, l'amore si manifesta in tutte le sue forme: dall'affetto per un partner, alla passione per la propria comunità, fino all'amore per il divino. Lucia Ferrigno, che ha un passato di insegnante di Filosofia, con il suo stile inconfondibile, ricco di lirismo e profondità, invita i lettori a riflettere sull'essenza stessa dell'amore e su come questo possa trasformare la realtà.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143

www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –

ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

39

All'interno delle sette storie narrate in questo libro anche *L'araba fenice*, recentemente premiato a Londra al Premio Letterario Internazionale *The Alchemy of Poetry*.

La Costiera Amalfitana gioca un ruolo fondamentale nell'opera, non come sfondo pittoresco ma come fonte di ispirazione vitale. Ferrigno, con la sua scrittura evocativa, rende spesso omaggio al territorio che tanto ama, trasformandolo in un personaggio vivo e pulsante all'interno delle sue storie. Il paesaggio e la cultura di questo luogo magico diventano così parte integrante delle vicende delle protagoniste, arricchendo ogni racconto con una dimensione sensoriale ed emotiva unica.

Nel suo primo libro *Due anime una follia* c'è un intero capitolo dedicato a Positano con la citazione di eccellenze come il ristorante Max, La Zagara e Palazzo Murat. Proprio questo libro, limitatamente alla disponibilità, sarà dato in omaggio a tutti i lettori che acquisteranno *Fabula* contattando direttamente l'autrice.

Il nuovo libro si rivela un'opera di grande impatto, che intreccia sapientemente storie personali con temi universali, un vero e proprio omaggio all'universo femminile, alla bellezza immortale e all'amore in tutte le sue forme. Un'opera che promette di toccare il cuore dei lettori e di lasciare un segno indelebile nel panorama letterario contemporaneo.

Programma

Presentazione del volume a cura di:

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Olimpia GARGANO, Università di Nizza

Interverrà:

Lucia FERRIGNO, Autrice dell'opera

Coordina:

Giovanni CAMELIA, Direttore del Comitato Scientifico del Centro di Cultura e Storia Amalfitana

28 maggio 2024 – Monopoli, Museo Diocesano – Presentazione del volume *Gli Amalfitani nella Puglia medievale. Insediamenti, fondaci, vie e rotte commerciali, relazioni artistiche e culturali*

Il quadro geografico, cronologico e sociale della presenza degli Amalfitani e Ravellesi nella Puglia medievale si apre con il documento più antico, pubblicato da Matteo Camera nelle sue Memorie: non riguarda esattamente la Puglia, ma la città di Melfi. Questo documento, datato dall'editore al giugno 1040, deve essere spostato al giugno 1044; infatti è datato *secundo anno ducatus eorum* [cioè dei principi salernitani Guaimario V e Gisulfo II] *Apulie et Calabrie, indizione XII*; ora è nel gennaio 1043 che i principi, che già cumulavano i principati di Salerno e di Capua e i ducati di Amalfi e Sorrento, assunsero il titolo di *dux Apulie et Calabrie*; tale titolo fra l'altro dava loro una teorica autorità sui Normanni insediati a Melfi nel 1041, che si erano impadroniti della città dopo essere stati mandati dagli stessi principi in aiuto alle autorità bizantine per la spedizione siciliana di Giorgio Maniakes.

Con questo documento, Angelo, abate di un monastero di S. Pietro del Vulture, fa una *convenientia* con un gruppo di 26 Amalfitani (e Ravellesi) per l'edificazione, fuori le mura di Melfi, di una chiesa di S. Benedetto destinata alla comunità amalfitana locale, con un cimitero; il documento è vergato a Melfi secondo la normativa longobarda.

Certo, questo documento è strano: sarebbe già stato pubblicato da Francesco Pansa nella sua *Istoria della Repubblica Amalfitana*, ma Camera afferma che lo ripubblica secondo l'originale. Gli

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

40

elementi strani sono, da una parte, la presenza di una vera e propria colonia amalfitana a Melfi, dall'altra l'assenza di ogni riferimento ai Normanni che allora governavano la città; invece, la complessa datazione secondo le diverse dominazioni di Guaimario V di Salerno sembra corretta, come pure la forma diplomatica del documento. Comunque la datazione secondo gli anni di Guaimario a Melfi nel 1044 sembra plausibile da un punto di vista politico; inoltre Mario Del Treppo non sembra dubitare della veracità del documento e non possiamo individuare una ragione che avrebbe spinto a fare un falso a proposito della chiesa amalfitana di Melfi e dei suoi promotori. Se la carta ancora esiste, sarebbe utile esaminarla.

Se dunque il documento è verace e autentico - come sembra - testimonia la presenza a Melfi nel 1044 di un fitto gruppo di Amalfitani. Secondo i nomi, alcuni sono Ravellesi (esponenti delle famiglie Castaldo, Pironti, Rogadeo), ma Petrus de Sergio Maurone è probabilmente un vero e proprio Amalfitano; si noti ancora come si trovino parecchi esponenti di alcune famiglie (de Turello, de Auripendulo, Pironti). Saremmo del parere che tale importante presenza fosse strettamente collegata alla promozione di Guaimario V al titolo di duca di Puglia e Calabria: infatti, lo stesso Guaimario già era duca di Amalfi. Dunque, oltre ai famosi Normanni, Guaimario ha probabilmente introdotto al margine della Puglia (Melfi sembra essere una delle città nuove della Capitanata, anche se si trova all'estremo nord-est dell'odierna Basilicata) degli Amalfitani e Ravellesi. Tuttavia la città di Melfi, relativamente isolata, probabilmente non rappresentava un immediato interesse per il commercio amalfitano, se non per la presenza dei Normanni; comunque, nella prima metà del secolo XI, non sembra che la Puglia già costituisse una zona di riferimento per il commercio internazionale, e in particolare amalfitano.

La presenza di commercianti amalfitani a Melfi inoltre è confermata da un racconto di Goffredo Malaterra, che sembra riferirsi alla fine degli anni '50 dell'XI secolo. Il futuro gran conte Ruggero, che allora risiedeva ad Ascoli Satriano (FG), avendo saputo che dei *Malfetani negotiatores*, caricati *pretiosis opibus*, andavano da Melfi verso Amalfi, li aveva attaccati e catturati, il che gli avrebbe permesso di reclutare cento milites per la conquista della Puglia.

Poco prima dell'inizio del secolo XII (nel 1099 per la precisione), troviamo a Bari un Amalfitano, le cui attività non sono conosciute, ma che sembra appartenere a un ceto sociale superiore ed essere ricco: *si tratta di Iohannes qui dicitur Grecus imperialis patricius f. Stefani qui et Rabella dicitur, qui fuit de Tramunte de Amalfia*; questa persona, che molto probabilmente aveva ricevuto una dignità imperiale mentre ancora viveva nel ducato amalfitano, in seguito si è sistemato a Bari: infatti offre sé stesso con tutti i beni (che dunque alla sua morte toccheranno alla chiesa) a S. Nicola di Bari e all'arcivescovo Elia.

Ma è durante il secolo XII che la presenza amalfitana (e ravellese) si diffonde in Puglia, sia per lo sviluppo del commercio amalfitano che per la crescita dell'olivicoltura in Puglia, che diviene la principale produzione speculativa della regione.

Si aggiunga subito che, anche dopo l'integrazione del ducato amalfitano nel ducato normanno di Puglia, poi nel regno di Sicilia, gli Amalfitani — cioè tutti gli abitanti dell'ex ducato — si contraddistinguevano rispetto alle altre popolazioni non soltanto tramite le loro attività professionali, ma anche e, direi, innanzitutto tramite il loro diritto personale « romano » e, dunque, non longobardo: suppongo che su tale basi loro si contraddistinguessero rispetto alla popolazione pugliese, di diritto longobardo (o bizantino nel Salento meridionale), e per tanto potessero godere di istituzioni locali proprie, sulle quali torneremo.

Nel secolo XII, la presenza amalfitana è ridotta nella Capitanata, zona che allora si sviluppa rapidamente, ma che non è ancora specializzata nelle coltivazioni speculative: il terreno non è favorevole all'olivicoltura, e la crescita della cerealicoltura e dell'allevamento transumante non è



ancora iniziata. Tuttavia è citata presso la cittadina di Fiorentino, nel 1212 (dunque tardivamente), una terra Leonis Amalfitani.

Molto più presto, degli Amalfitani si trovavano a Monte Sant'Angelo, che costituiva la meta di un importante pellegrinaggio, ma non era d'altra parte un centro commerciale importante come la vicina Siponto. Già all'inizio del secolo, nel 1112-1113, un tale Urso Ravellese qui vocatur Iacono è attivo a Monte Sant'Angelo e nella zona del pantano di Sant'Egidio (fra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo): sembra si tratti di un imprenditore collegato con il duca di Puglia. Sembra pure collegato con alcuni notabili di Monte Sant'Angelo, dove si trova almeno un altro Amalfitano: infatti nel 1113, ha come mediator un tale Guillelmus f. Leonis Amalfitani, che già compare l'anno precedente nella stessa città, quando riceve in donazione (contro il launegilt di unum mantellum de burrello) delle terre asprose in località Zappeneta, dove già aveva una vigna. Studiando i documenti cavensi riguardanti il pantano di Sant'Egidio, mi sono accorto che questo piccolo territorio, offerto a Cava dal conte di Monte Sant'Angelo Enrico nel 1086, fosse stato molto probabilmente incamerato dal duca Ruggero dopo la conquista della contea, e in parte ridistribuito a dei notabili di Monte Sant'Angelo — fra i quali Urso Ravellese. Nel 1112-1113, con altri notabili della città, egli restituisce queste terre a Cava e, nel 1113, con altri, ne vende per il prezzo di 6 solidate di denari (cioè 180 denari di Pavia), poi, solo, per il prezzo di 5 solidate (150 denari). Alla stessa epoca, Guglielmo arcivescovo di Siponto e Monte Sant'Angelo fa uno scambio con Urso Iaconus (probabilmente quello già citato): Urso riceve un bene fondiario e consegna all'arcivescovo una bliviotheca (sic) nonché 24 solidate denariorum (720 denari); inoltre l'arcivescovo gli conferma una concessione una volta fattagli dall'arcivescovo Alberto: una casa de mercato con una statio e una casa; per questa concessione Urso corrisponde un canone di 3 solidate (90 denari); a fianco di questi edifici, dunque in un quartiere commerciale, si trovano ancora trasita et exita Martini Amalfitani.

Chiaramente, non sappiamo se il Ravellese, collegato con altri notabili di Monte Sant'Angelo, proprietario fondiario e negoziante, già fosse presente a Siponto (città portuale) e Monte Sant'Angelo prima della concessione ducale o se si sia insediato nel Gargano a questo momento. Ma sappiamo come il duca Ruggero avesse sia recuperato Amalfi nel 1100 che conquistato la contea garganica, impadronendosi di Monte Sant'Angelo nel 1105 e di Lucera nel 1107; inoltre abbiamo visto che Urso fosse favorito dal duca; perciò supponiamo che le conquiste del duca Ruggero fossero favorevoli alla presenza degli Amalfitani in questa regione, dove si trovava il porto di Siponto.

Inoltre, se facciamo il riscontro tra il documento di Melfi del 1044 e quelli garganici dell'inizio del secolo XII, siamo portati a considerare che alcuni avvenimenti politici, quali il tentativo di unificazione del Mezzogiorno ad opera di Guaimario V di Salerno, poi l'effettiva creazione del ducato di Puglia (che comprendeva pure l'ex ducato amalfitano) abbia, fra XI e inizio del XII secolo, favorito gli Amalfitani e i Ravellesi nella loro espansione nel Mezzogiorno, in particolare in Puglia.

Durante il secolo XII, Amalfitani e Ravellesi sembrano abbastanza numerosi nelle città della Puglia centrale, la zona più popolata e più sviluppata della regione. Il più spesso sono residenti in Puglia, ma talvolta tornano a insediarsi nell'ex ducato amalfitano: ad esempio, nel 1160, Iohannes Pirontus, sul quale avremo modo di tornare; altro esempio: nel 1170, D. Ursus f. D. Leonis f. D. Mauronis Rogadeo fa il suo testamento a Ravello; ma in questo testamento lascia ai figli Leone e Giovanni il mobile et stabile quod habeo in Apulia e delle credentie. Chiaramente è ricco: distribuisce per la sua anima 250 soldi d'oro di Amalfi (cioè 1000 tari di Amalfi, che allora non sono di oro puro); prescrive che la sua famula Maria, que est in Trani, sia manomessa e riceva



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

42

mezza oncia di tarì (15 tarì di Sicilia, di lega superiore a quella dei tarì amalfitani : circa 9 g di oro puro) : dunque, sin da un certo tempo, gestiva da Ravello i suoi beni pugliesi.

Ma generalmente gli Amalfitani si presentano come abitanti di città pugliesi. Non a caso, sin dagli anni '40 del secolo XII, loro si incontrano nelle città (del litorale o vicine al litorale) della Terra di Bari: Bari, Trani, Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Bitonto; aggiungiamo Ostuni. La zona coperta corrisponde bene a quella dell'olivicoltura pugliese, anche se le attività degli Amalfitani, indicate dai documenti, sono variabili: compaiono come banchieri, negozianti, ma anche come semplici condomini di chiese private. Alcuni possono spendere somme importanti: 25 once di tarì di Sicilia, ossia 750 tarì d'oro; Ursus Rogadeo, che è tornato a Ravello, distribuisce per la sua anima 250 soldi d'oro di Amalfi (cioè 1000 tarì di Amalfi), come si è già detto.

Il documento più esplicito in proposito è poco noto: è conservato a Bari, presso la Biblioteca Nazionale Sgarbi Visconti, Raccolta D'Addosio, n. 2, e l'ho pubblicato. È fatto da un tale Iohannes Pirontus condan commorator civitatis Bari f. domini Ursonis Pironti civitatis Ravelli ; si tratta di un Ravellese da tempo sistemato a Bari, ma che chiaramente lascia la Puglia e aliena quel che vi possiede. Egli vende parzialmente, e offre parzialmente 10 brebia debiti, antepositionis et impignationis (dei crediti), al monastero di S. Scolastica di Bari, che ha come badessa domina Eustochia venerabilis monacha, soror Maionis magni ammirati ammiratorum et de domino Stefano regio similiter ammirato. La formulazione dell'identità della badessa fa supporre che, oltre ai benefici spirituali che spera di ottenere per sancta officia, missas et orationes, non escluda nemmeno un beneficio politico ; purtroppo il documento di Iohannes Pirontus è datato al 16 aprile 1160 e si sa come l'emiro degli emiri Maione fosse ucciso a Palermo da una ribellione sette mesi più tardi, il 10 novembre 1160.

Ma torniamo sui documenti appartenenti a Iohannes Pirontus, venduti per il prezzo enorme di 100 once d'oro di Sicilia, cioè 3000 tarì, ossia circa 2 kg di oro puro (inferiore al prezzo effettivo, in quanto una parte è offerta). Alcuni anni prima, il Ravellese aveva mutuato a Donniza f. Pacifici, vedova di Gregorius Carolilli, e al di lei fratello Stefanizius f. Pacifici denaro e olio ad constitutum et laborem (con un termine preciso e un interesse) e aveva ricevuto in pegno clausureas olivarum et tarpetum et alias res che sembrano provenire dai beni del marito di Donniza giunti a lei per la « Morgengabe », il meffio e la dote ; elenca dieci atti di credito. Per il primo prestito, di 30 staria d'olio, il Ravellese ha ricevuto un recinto di ulivi a Sao presso Bari ; il secondo prestito, di 58,5 soldi d'oro (probabilmente 234 tarì) gli ha permesso di ricevere in pegno due recinti di ulivi a Sao e vigne ; il terzo prestito, di 40 staria d'olio, ha avuto come pegno tutti gli ulivi di Donniza a Sao con il suo frantoio ; quarto prestito : 1000 ducates di argento (moneta coniata da Ruggero II per la parte settentrionale del regno) ; pegno : un recinto di ulivi piantati a Sao e una schiava chiamata Radiza (nome probabilmente slavo). Quinto prestito : 50 staria d'olio, con un pegno di ulivi e un frantoio a Sao nonché una grande casa orreata (a due piani almeno) nella città di Bari ; sesto prestito : 1,5 oncia d'oro (45 tarì di Sicilia) e 30 ducates di argento, pegno : degli ulivi con il terreno dove sono piantati e un frantoio cum criptis et piscaria (i frantoi sono spesso impiantati in grotte) ; settimo prestito : 1025 ducates di argento, con un pegno equivalente al precedente ; ottavo prestito : 177 ducates di argento, con un pegno di ulivi a Sao ; nono prestito : 12 1/3 once di tarì di Sicilia (370 tarì di Sicilia), con un pegno costituito da un grande recinto e un frantoio con la sua attrezzatura ; decimo prestito : 16,5 once d'oro (495 tarì di Sicilia), con un pegno di ulivi e un frantoio a Sao nonché una casa orreata.

L'insieme dunque ha un valore superiore a 100 once di tarì. Si vede come i pegni generalmente siano costituiti da ulivi e frantoi ; si trovano anche case e una schiava. Tali pegni permettono all'uomo d'affari di riscuotere olio (per venderlo o prestarlo) e anche di essere in grado di mutuare sia olio che moneta d'oro e d'argento in quantità non trascurabili. Tale atteggiamento dimostra pure



come l'olivicoltura pugliese fosse diventata una coltivazione speculativa nel secolo XII. Inoltre la vendita parziale e l'offerta parziale fanno partecipare al commercio dell'olio e del denaro un monastero collegato con la notabilità locale — ma non so in quanto il diritto canonico permetteva alla badessa di S. Scolastica di dedicarsi a tale attività. Comunque questo ricco (addirittura ricchissimo) Ravellese e il monastero femminile collegato al ceto superiore della notabilità barese partecipavano ad attività simili, ma il Ravellese aveva un ruolo dirigente in proposito.

Abbiamo già detto come gli Amalfitani fossero sottomessi a un diritto personale specifico, di origine romana, mentre gli abitanti della Puglia avevano adottato il diritto longobardo (i Greci del Salento meridionale essendo di diritto bizantino). Perciò — e probabilmente anche perché molti erano personaggi ricchi e importanti — godevano nelle città pugliesi di uno statuto particolare. Nel 1132, secondo il patto concluso nel nome di Ruggero II con gli abitanti di Bari, le clausole non si applicano agli Amalfitani, che dunque non possono beneficiare delle franchigie concesse dal re, il che si capisce perché non erano completamente integrati alla comunità degli abitanti della città; ma il fatto che siano esplicitamente citati significa che già allora erano numerosi e potenti. Altro segno del loro particolarismo: nel 1199, il trattato di pace concluso tra Venezia e Brindisi, allora virtualmente indipendente per l'anarchia del regno dopo la morte di Enrico VI e di Costanza, è firmato, fra l'altro, da Maurus Pirontus Ravellensium iudex: dunque i Ravellesi disponevano di un proprio giudice. Inoltre sembra che talvolta gli Amalfitani abitino in una parte specifica della città: nel 1215 è documentata a Trani una ruga Ravellentium. Fra quelli che possiamo individuare facilmente, troviamo in Puglia esponenti di famiglie ravellesi ben note: Pironti a Molfetta, Bari, Brindisi; Muscettola a Molfetta e Bari; Castaldi a Bari e Terlizzi.

Inoltre si sa come, soprattutto in età sveva e angioina, molti Ravellesi si rivolgessero verso l'appalto delle tasse pubbliche. Tale attività già esisteva prima. Nel 1223, in occasione di un'inchiesta sui diritti di plateaticum riscossi da S. Nicola di Bari, si chiede la testimonianza di un ex catepano di Bari — cioè di una persona che ha amministrato la baiulatio, l'amministrazione fiscale e giudiziaria locale. Sappiamo che, sin dagli ultimi decenni del secolo XII, nelle città più importanti, la baiulatio era appaltata; ora, fra i quattro ex catepani citati, figura Iohannes Castaldus Ravellensis; addirittura, due di questi catepani (fra i quali Iohannes Castaldus) dixerunt se sepius amministrasse baiulationem Bari. Sappiamo d'altra parte da un documento poco anteriore che la baiulatio di Bari si « vendeva » (era appaltata) per il prezzo di 66 once di tari (cioè 19800 tari di Sicilia, ossia 12 a 13 kg d'oro), generalmente a un consorzio di un certo numero di persone. Nel 1199 a Brindisi, il documento già citato è firmato non soltanto da Maurus Pirontus Ravellensium iudex (come si è già detto), ma anche da Iohannes Pantaleontis Pironti filius; inoltre la città di Brindisi, che conclude il patto con Venezia, è ufficialmente rappresentata da Rogerius Pirontus et notarius Calo, Terre Ydronti regii camerarii (precisamente nominati), nonché dai catapani, iudices et universus populus Brundisii. Ora la funzione di camerario di Terra d'Otranto appartiene alla gerarchia amministrativa del Regno; chiaramente, nell'ambito della monarchia normanna, i camerari provinciali da una parte non erano i rappresentanti di una città, bensì del re, e dall'altra non avevano la competenza per concludere trattati con una potenza straniera. È probabile che i due personaggi citati (il Ravellese Rogerius Pirontus, e il notaio Calo, probabilmente un Greco del Salento), si siano autoproclamati nello stesso tempo camerari regi e capi della città: infatti, nel campo della fiscalità come in quello dell'amministrazione generale, le funzioni vanno privatizzate in questo periodo di anarchia. Si aggiunga che il documento è pure firmato da un ex camerario, Matheus de Brundusio e da un tale [...]rani comitis Margariti camerarius, probabilmente un parente o un agente dell'ammiraglio Margarito di Brindisi (accecato e evirato nel 1197).

Sotto il regno di Federico II, dopo il 1220, ormai ufficialmente, dei Ravellesi di nuovo compaiono in Puglia in veste di ufficiali finanziari, cioè di appaltatori dei redditi delle tasse indirette. Così



incontriamo Bartholomeus de Flicto de Scala, magister camerarius della Puglia nel 1228, e Nicolaus Freczia de Ravello, che occupa la stessa alta funzione nel 1252. Anche a livello regionale, Petrus Castaldus de Neapoli (ma chiaramente si tratta di un Ravellese) è magister procurator nel 1240-1242 ; la stessa nuova funzione regionale, istituita per riscuotere i nova statuta, è occupata da Nicolaus Rufulus de Ravello nel 1253-1254, Nicolaus Freczia de Ravello nel 1256-1259, Angelus de Vito de Ravello nel 1259-1260, Philippus Bos de Ravello nel 1260, Stephanus Freczia de Ravello di nuovo nel 1261, Iacobus Rogadeus de Ravello nel 1261-1262. Riso de Marra de Barulo (un Amalfitano di Barletta) è secretus di Puglia nel 1264-1265. Nicolaus Freczia de Ravello, già citato, è anche magister portulanus della Puglia nel 1246-1247, 1256, 1258-1259, come Iacobus Rogadeus de Ravello nel 1261-1262. I Ravellesi dunque hanno, se non il monopolio, almeno una certa preminenza nelle funzioni finanziarie a scala della regione.

Invece intervengono molto meno a livello delle diverse province. Certo si può citare Iohannes Pirontus, magister procurator di Terra d'Otranto nel 1236-1238, Rogerius Pirontus che occupa la stessa funzione prima del 1248, Iohannicius de Pando de Scala, vicesecretus di Terra d'Otranto nel 1265-1266. Ma, fuori della Terra d'Otranto, la maggior parte degli agenti finanziari regi a livello provinciale non sono Amalfitani o Ravellesi ; addirittura molti sono pugliesi. Kamp inoltre nota come molti agenti finanziari di origine amalfitana già fossero sistemati in Puglia . Se mettiamo a confronto questi ultimi due dati, ci accorgiamo che gli Amalfitani e Ravellesi in Puglia costituivano soltanto il ceto superiore del gruppo dei mercanti e armatori. È probabile che la loro particolare condizione giuridica, che li contraddistingueva, facesse sì che si mescolassero poco con il resto della popolazione e preferissero conservare, fra l'altro, il loro appellativo di origine. Molto probabilmente alcuni fra loro erano più ricchi e potenti dei loro concorrenti locali e inoltre la propria solidarietà familiare poteva essere utile. Ma finalmente appartenevano ad un gruppo sociale abbastanza simile a quello della notabilità delle città pugliesi, rimasta fuori della feudalità e che continuava di esercitare professioni commerciali (e talvolta intellettuali e politiche). Comunque pure gli uomini d'affari pugliesi nel secolo XIII partecipavano all'appalto delle tasse pubbliche, anche se gli Amalfitani/Ravellesi avessero ottenuto i posti più importanti.

Conclusioni

La presenza in Puglia di Amalfitani e Ravellesi chiaramente si ricollega in primo luogo al dinamismo dell'economia amalfitana, documentato sin dall'VIII secolo e che, come ha dimostrato Mario Del Treppo, non è mai veramente calato durante il Medioevo ; gli Amalfitani erano i primi negozianti, marinai e armatori del Mezzogiorno. Ma inoltre l'integrazione del ducato amalfitano al principato-ducato di Guaimario V, poi al ducato normanno di Puglia (dal quale si è emancipato solo durante pochi anni, dal 1096 al 1100) certamente ha favorito la prima presenza amalfitana in Puglia sin dalla metà del secolo XI. In seguito, gli Amalfitani e i Ravellesi hanno approfittato della grande crescita economica del secolo XII — e in particolare di quella dell'olivicoltura pugliese, ma forse anche del commercio degli schiavi slavi importati dalla Dalmazia — per prendere il primo posto (ma non il monopolio) nel commercio delle merci e del denaro e, in conseguenza, per diventare proprietari fondiari, così più strettamente collegati alla regione. Sin dalla fine del secolo XII hanno cominciato, come anche gli uomini d'affari locali, ad interessarsi all'appalto delle tasse pubbliche a livello locale, poi regionale ; sotto il regno di Federico II, e ancora di più alla fine dell'età sveva, sono diventati i primi in proposito, ma sempre seguiti dal ceto dei negozianti locali.

Programma

Ore 9.30 – **Visita guidata alla Chiesa di S. Maria degli Amalfitani**

Ore 17.00 – **Saluti delle autorità**

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it – info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Angelo ANNESE, Sindaco di Monopoli

Miranda CARRIERI, Direttrice Museo Diocesano di Monopoli

Ermelinda DI LIETO, Presidente Onorario del Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Interventi

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Caratteri e spazi del 'commercio privato' degli amalfitani in Puglia tra il Medioevo e l'Età Moderna

Maria RUSSO, Università Vanvitelli della Campania

La Puglia, Amalfi e il Sovrano Militare Ordine di Malta: testimonianze storico-architettoniche

Michail TALALAY, Accademia Russa delle Scienze

Amalfi, la Puglia e l'Oriente

45

21-22 giugno 2024 - Napoli-Agerola - Palazzo Reale di Napoli - Sala "Giovanni Carbonara" Colonia Montana "Principe di Napoli" – Agerola - Giornate di Studi ***I Monti Lattari tra storia, architettura ed archeologia***, in collaborazione con la Soprintendenza ABAP – Area Metropolitana di Napoli ed il Comune di Agerola.

Il territorio della Penisola Sorrentino-Amalfitana costituisce nell'immaginario collettivo un esempio di armonica simbiosi tra paesaggio naturale e patrimonio costruito dove le trasformazioni pre-novecentesche degli assetti naturali sono state concepite secondo delle logiche che oggi definiremo sostenibili e compatibili in termini economici, ecologici e sociali. La conservazione di questo equilibrio rappresenta una sfida sempre attuale, dove le esigenze di sviluppo del territorio e delle comunità vanno raccordate alle istanze di conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Un ambito territoriale dove specifici valori ambientali, paesaggistici e architettonici sottendono non solo agli episodi di architettura monumentale ma anche e soprattutto all'edilizia tradizionale come si rileva già a partire dagli anni Quaranta del Novecento negli studi di Giorgio Rosi e Roberto Pane, entrambe allievi di Gustavo Giovannoni. Rosi, che negli anni in cui assunse il duplice ruolo di Soprintendente ai Monumenti della Campania e docente di Restauro dei Monumenti alla Scuola Superiore di Architettura, ha inaugurato una visione del paesaggio come un'opera collettiva in continuo divenire, da conservare e valorizzare nella sua ultima facies come sommatoria degli apporti delle varie epoche storiche. A partire da una riflessione ex post alla legge n. 1497 del 1939, analizzando le categorie delle "bellezze individue" e delle "bellezze d'insieme", del paesaggio urbano e del tessuto connettivo, il Soprintendente Giorgio Rosi ha dato seguito al pensiero di Giovannoni sulla tutela diffusa, anticipando concetti che troveranno ulteriore approfondimento negli studi di Roberto Pane. Gli ambienti caratteristici e tradizionali sono tutelati nel testo legislativo nel loro valore di documento etnografico autentico: questi, formati nel corso di secoli, rappresentano opere irriproducibili, il cui ripristino implicherebbe la loro falsificazione. I parchi e i giardini vengono riconosciuti come organismi viventi la cui tutela non può tradursi nell'imposizione di "un'immutabilità" contraria alle leggi della natura, ma nella conservazione del suo aspetto complessivo. Tale presa di coscienza apre la strada alla ricerca di un fronte comune tra pianificazione urbanistica e normativa a tutela del paesaggio, la cui costruzione richiederà molti decenni e che si affermerà in risposta agli effetti disastrosi della speculazione edilizia. Roberto Pane già nel 1958 affermava: «Noi sentiamo a tal punto necessaria una concezione in senso urbanistico dell'attuale conservazione, da dichiarare l'impossibilità che sia predisposto un programma di vera e

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143

www.centrodi cultura e storia amalfitana.it - info@centrodi cultura e storia amalfitana.it -

ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

46

propria tutela, se esso non è organicamente previsto dal piano regolatore. In tal senso il restauro va incontro all'urbanistica».

La riflessione sull'ambiente e sul valore corale degli insediamenti storici e rurali, che accompagna la riflessione dello studioso napoletano durante tutta la sua vita, resta un contributo essenziale all'evoluzione in senso ampliativo del concetto di tutela. Il riconoscimento dei valori delle corali edilizie costituì, infatti, «l'indispensabile premessa per la formulazione della nuova nozione di monumento, comprendente non solo la creazione architettonica isolata, ma anche l'ambiente urbano testimonianza di civiltà, contenuta all'art. 1 della Carta del Restauro di Venezia del 1964». E ancora, al II Congresso internazionale degli architetti e tecnici del restauro, tenutosi a Venezia nel maggio 1964, in continuità con le riflessioni precedenti, egli contribuì più di ogni altro alla nozione di monumento estesa all'ambiente urbano contenuta all'articolo 1 della Carta di Venezia, redatta al termine di quello storico simposio. Ma più in generale la partecipazione al dibattito preparatorio alla Carta lo portò a ribadire l'attualità del rapporto tra i monumenti e l'ambiente, e il rigoroso rispetto del contesto ambientale, il che lo condusse a una «concezione in senso urbanistico della tutela ambientale», che imponeva di combattere gli abusi edilizi e lo sfruttamento del territorio, inteso come risorsa non rinnovabile, per proteggere l'ambiente, che è «la vita e il respiro stesso delle opere che vogliamo tutelare».

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento la spinta espansionistica dei nuclei residenziali e produttivi e delle reti infrastrutturali, che iniziarono ad avanzare verso le colline sorrentine cominciarono ad essere percepite come una minaccia per la conservazione del complesso dei valori riconosciuti, innescando la mobilitazione di studiosi e intellettuali. Gli anni Settanta del Novecento sono stati per il paesaggio gli anni dell'avvio della ricerca e della sperimentazione progettuale: il piano della costiera amalfitana di Mario Coppa, e quello della penisola sorrentina di Renato Bonelli, sostanziarono, agli inizi di quella decade, l'avvio di una riflessione nuova sulle tematiche paesaggistiche, che ha progressivamente pervaso altre discipline, fino a diventare patrimonio culturale condiviso.

Le vicende che portarono all'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale seguirono un percorso tutt'altro che lineare: la Regione Campania nel febbraio del 1973 nominò una Commissione che a partire dallo "Schema di assetto territoriale della penisola Sorrentino-Amalfitana" di Luigi Piccinato e Roberto Pane giungesse alla redazione di un piano territoriale di coordinamento. Fu l'anno successivo a sancire un reale cambio di passo per l'integrazione delle istanze di tutela alle esigenze di pianificazione territoriale, quando la Regione Campania con una convenzione incaricò la Commissione della redazione del Piano territoriale di coordinamento e piano territoriale paesistico dell'area sorrentino-amalfitana. Un piano che recepì molte analisi e previsioni dello Schema di assetto, ma che in una logica innovativa per l'epoca conteneva disposizioni di scala ampia fino a prescrizioni normative di dettaglio relative all'impiego di materiali tradizionali. Com'è noto il piano, consegnato tra il 1976 e il 1977, rimase per un decennio in un cassetto della regione, che dovette riportarlo velocemente alla luce a seguito dell'approvazione della legge Galasso, n. 431 del 1985, che imponeva l'approvazione dei piani paesistici per le aree soggette a tutela. Il Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana venne approvato con la legge regionale n. 35 del 1987, senza aggiornamenti rispetto alla versione consegnata dieci anni prima. Da quel momento il territorio della Penisola Sorrentino-Amalfitana, nonostante molte delle scelte relative alle infrastrutture di trasporto e di viabilità siano rimaste inappliche, è sottoposto ad un incisivo strumento di protezione. Nonostante i fenomeni diffusi di abusivismo, i periodici condoni e le opere pubbliche realizzate in deroga alle norme del piano, bisogna dare atto della complessiva tenuta delle previsioni e degli effetti positivi in termini di tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico di quello che è riconosciuto come «uno dei migliori prodotti della cultura urbanistica – e forse non



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

47

solo urbanistica – della seconda metà del secolo scorso».

All'inizio degli anni Duemila, con l'istituzione del Parco regionale dei Monti Lattari, per 27 dei 34 comuni coinvolti dal Put, si affianca alla normativa di tutela del paesaggio, una disciplina per la protezione dell'ambiente. L'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del Piano del Parco ha dotato di una serie di disposizioni specifiche per la tutela dell'ambiente naturalistico, il già ampio corredo normativo a cui è soggetto il territorio dei Monti Lattari.

All'interno di questo complesso impalcato normativo e teorico-operativo a tutela del paesaggio e dell'ambiente dei Monti Lattari, che qui si è voluto brevemente riportare, il presente contributo intende analizzare come la conoscenza delle specificità dei contesti urbani e paesaggistici dei comuni della Penisola Sorrentino-Amalfitana, può contribuire a rafforzare e rinnovare le strategie di tutela e di valorizzazione di tali contesti. In particolare, si intende dimostrare, attraverso due casi studio, Vico Equense per il versante napoletano e Scala per quello salernitano, come lo studio dei casali storici, costituiti da tessuti urbani e paesaggio naturale e antropizzato, rappresenti un momento fondativo delle scelte operative alla base della pianificazione urbanistica.

Un tratto distintivo che caratterizza l'origine e la struttura dei tessuti urbani storici della Penisola sorrentino-amalfitana è rappresentato dai casali, che a partire da piccoli nuclei sparsi costruiti intorno ad un podere agricolo, si addensano fino a consolidarsi nel corso del medioevo in strutture policentriche dotate di una certa autonomia politica. Le aree interessate da questo tipo di insediamento formano nel tempo una propria identità ed autonomia amministrativa, riconosciuta attraverso l'istituzione della sede vescovile sancendo il passaggio da habitacula, insediamenti sparsi a carattere agricolo a civitas, organismo urbano definito.

Questa struttura accomuna oggi i centri storici di Vico Equense e Scala, che si sviluppano in nuclei sparsi sulle pendici delle colline rispettivamente a nord e a sud della dorsale dei Monti Lattari costituenti l'ossatura principale dell'Antiappennino campano nel settore che attraversa la Penisola sorrentino-amalfitana. Il Comune di Vico Equense è costituito da 13 casali: Arola, Bonea, Fornacelle, Massaquano, San Salvatore, Montechiaro, Ticciano, Pacognano, Moiano, Preazzano, Seiano, Sant'Andrea, Vico Centro. Il Comune di Scala è formato da 6 casali che da nord a sud prendono il nome di Santa Caterina, San Pietro, Scala Centro, Campidoglio, Minuta e Pontone.

I centri storici di queste frazioni rappresentano in entrambe i casi un complesso sistema di tessuti urbani storici, innesti di edilizia novecentesca, aree agricole su terrazzamenti e aree boscate, che erano racchiuse all'interno delle muraioni di difesa medievali e che formavano degli organismi urbani autonomi.

Programma

Venerdì 21 giugno 2024, ore 10.30-13.30

Palazzo Reale di Napoli - Sala "Giovanni Carbonara"

Saluti istituzionali

Mariano NUZZO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli

Gabriel ZUCHTRIEGEL, Direttore Generale Parco Archeologico di Pompei

Ermelinda DI LIETO, Presidente Onorario Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Tommaso NACLERIO, Sindaco di Agerola

Introduzione

Luca DI FRANCO, Serena BOREA, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

Tutela e ricerca per l'area dei Monti Lattari tra archeologia e architettura: status quaestionis e

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143

www.centrodi cultura e storia amalfitana.it - info@centrodi cultura e storia amalfitana.it -

ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

prospettive

Sessione I - **I fondamenti**

Renata PICONE, Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Presidente della società italiana per il restauro dell'Architettura (SIRA)

I Casali storici dei monti lattari come generatori di dorsali culturali

Fabio MANGONE, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

L'architettura rurale dei Monti Lattari

Sabato 22 giugno 2024 - ore 9.30-10.30

Colonia Montana "Principe di Napoli" - Agerola

Sessione II - **Archeologia classica**

coordina: Serena BOREA

ore 9.30-9.50

Luca DI FRANCO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli - Maria Cristina NAPOLITANO, Geomed srl

Stabia: gli scavi della cd. Villa del Belvedere in via Surripa e dell'area antistante

ore 9.50-10.10

Maria RISPOLI, Parco Archeologico di Pompei

Gli apparati decorativi delle ville stabiane nel nuovo museo archeologico di Stabia "Libero D'Orsi"

ore 10.10-10.30

Enrico IMPERATI, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Agerola: lo scavo di via San Lorenzo. Ricostruzione della storia del sito attraverso lo studio dei reperti

ore 10.30-11.00 | coffee break

Sezione III | **Archeologia ed architettura medievale**

Coordina: Giuseppe COBALTO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

ore 11.00-11.20

Domenico CAMARDO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Pimonte: il castello di Pino e la chiesetta di San Giacomo

ore 11.20-11.40

Mario NOTOMISTA, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

La Valle dei Molini di Gragnano tra storia ed architettura

ore 11.40-12.00

Brunella COMO - Salvatore GALLO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

Il recupero dell'antico convento di San Francesco di Castellammare di Stabia

ore 12.00-12.20

Federica COMES, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Insedimenti rupestri in costiera amalfitana

ore 12.40-13.00

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Capri: l'isola amalfitana

ore 13.00-13.20 - **Dibattito**

ore 13.20-15.20 | Pausa pranzo



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Sezione IV - *Architettura post-medievale e moderna*

Coordina: Luca DI FRANCO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

ore 15.20-15.40

Serena BOREA - Ester COZZOLINO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

Riflessioni sul restauro per la valorizzazione dell'eremo dei Camaldoli ad Astapiana

ore 15.40-16.00

Marco de NAPOLI, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

La Colonia Montana Principe di Napoli. Fasi costruttive, declino e rinascita di un monumento

ore 16.00-16.20

Valentina RUSSO, Stefania POLLONE, Lia ROMANO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Per la Valle dei Mulini di Gragnano. Esperienze didattiche e di ricerca per la conservazione e la valorizzazione

ore 16.20-16.40

Elena VITAGLIANO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

Uno sguardo sulla/dalla cima di Montechiaro. Il restauro del casino "borbonico" di Vico Equense tra conservazione delle evidenze architettoniche e valorizzazione del paesaggio

ore 16.40-17.00

Mariano NUZZO, Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli

Conclusioni

ore 17.00-17.30

Dibattito conclusivo

24 ottobre - 23 dicembre 2024 - Eventi conclusivi della Rassegna storico-letteraria
Approdi Mediterranei della Cultura Europea e Mondiale – XIII edizione – anno 2024

Le iniziative conclusive della **XIII edizione** della Rassegna "**Approdi Mediterranei della Cultura Europea e Mondiale**" (AMCEM) cadono quest'anno alla vigilia delle celebrazioni previste per la ricorrenza, nel 2025, del 50° anniversario della fondazione del CENTRO.

Significativamente, una di esse, il 23 dicembre 2024, ricorderà il compianto primo Presidente del Centro, Andrea Cerenza, presentando il volume miscelaneo dei suoi scritti nel corso di una manifestazione in sua memoria. Nel suo commosso ricordo il prof. Gerardo Sangermano scrive che Andrea Cerenza era lo studioso ed il docente capace di coniugare ricerca e didattica nel suo Istituto, dove ha formato generazioni di allievi, e che a tal fine volle porre, fra le finalità statutarie del costituendo Centro, quella di promuovere "l'interesse e l'approfondimento degli studi, in particolare tra i giovani". E aggiunge "... A questo punto mi viene da pensare come Andrea Cerenza avesse fatto proprio ... l'ammonimento autorevole di Francesco Pitocco secondo il quale: «Gli investimenti per la cultura non sono investimenti per lo "spettacolo" in senso circense, ma sono gli investimenti di base della trasformazione sociale e non si dà trasformazione sociale senza trasformazione culturale, "mentale" (Itinerario di uno storico, in *Incontro con gli storici*, Roma-Bari 1986, p. 174)».

A questa trasformazione hanno puntualmente mirato lo spirito e gli intenti del Centro che per mezzo secolo ha animato un così fecondo laboratorio internazionale di ricerca e, mediante esso, la più fiorente ed esaltante stagione editoriale, mai prima avviata nella ultramillenaria storia di Amalfi.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

50

Il Calendario delle attività realizzate e programmate per il trimestre conclusivo della XIII edizione AMCEM 2024, nel dar conto della complessità, varietà e incisività dell'azione condotta, consente di cogliere sia la pregnanza dei risultati finora raggiunti, sia le molteplici potenzialità di perseguire attraverso gli "investimenti per la cultura" nuovi orizzonti di sviluppo delle comunità e del territorio, secondo le finalità statutarie del Centro.

A tal fine, le attività didattiche svolte tra il 1 marzo ed il 24 maggio, per gli alunni della scuola secondaria di Primo Grado "L. Porzio" di Positano e Praiano e gli studenti dell'ISIS "Marini-Gioia" di Amalfi, hanno riguardato, in chiave multidisciplinare, la storia del territorio e la percezione del paesaggio agrario e urbano nella letteratura di viaggio.

Nella fase intermedia si sono svolti manifestazioni convegnistiche e interscambi culturali sulle relazioni fra i centri marittimi del Sud Italia, del Nord Africa e del Medio Oriente in epoca medievale, prima nel Convegno Internazionale di Studi "**Il Tirreno nel Medioevo. Mobilità sociale, traiettorie politiche e interscambi culturali**", presso la Biblioteca Comunale di Amalfi dall'11 al 13 aprile, e poi, in data 28 maggio a Monopoli, presso il Museo Diocesano, nella Giornata di Studi e la presentazione del volume "**Gli Amalfitani nella Puglia medievale. Insediamenti, fondaci, vie e rotte commerciali, relazioni artistiche e culturali**", al termine della quale si è tenuta una visita guidata al Museo Diocesano e alla Chiesa degli Amalfitani.

Il successivo convegno svoltosi nei giorni 21 (a Napoli, Palazzo Reale- Sala "Giovanni Carbonara") e 22 giugno (ad Agerola, Colonia Montana) ha inteso richiamare l'attenzione sui patrimoni culturali e ambientali del territorio ex-ducale, spostando il *focus* della ricerca su "**I Monti Lattari tra storia, architettura ed archeologia**".

Nel quadro delle manifestazioni conclusive (ottobre-dicembre 2024) si terrà, presso la sede del Centro, dal 24 al 26 ottobre, un ulteriore evento congressuale di respiro internazionale: "**Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo**". Gli interventi in programma forniranno rilevanti contributi alla ricostruzione del tessuto all'interno del quale sono nati chiese, monasteri, diaconie estaurite. Attraverso l'analisi delle fonti scritte, degli aspetti architettonici e archeologici, delle testimonianze epigrafiche e degli apparati decorativi è possibile, infatti, ricavare informazioni sulle élites laiche ed ecclesiastiche che lasciano intravedere in queste strutture un mezzo di trasmissione del potere e di conservazione della memoria identitaria.

La rete ecclesiastica ha costituito uno dei principali fattori degli insediamenti che ebbero luogo a partire dalla tarda antichità, come rivela il caso di Amalfi – menzionata già nel 596 da Gregorio Magno in rapporto alle inottemperanze del vescovo Pimenio, reo di non risiedere stabilmente nella sua chiesa – che alla fine dell'alto medioevo divenne il fulcro di una struttura urbana policentrica e multiculturale.

Seguiranno due manifestazioni in cui saranno presentati l'8 novembre a Tramonti (Aula Consiliare) e il 15 novembre a Salerno (Archivio di Stato) "**Il 'Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa' a Tramonti. Cantieri, architetture e arti decorative in Costa di Amalfi (1684-1801)**" di **Pietro SANTORIELLO**, e "**Häuser vor Gebirgskulisse – Case su sfondo di montagne. Artisti stranieri sulla costiera amalfitana (1876-1960)**" di **Matilde ROMITO**, che forniranno preziosi dati sulle interrelazioni in Costa di Amalfi tra arte e percezione del paesaggio.

Il 28 novembre, presso la Biblioteca Comunale di Amalfi, si svolgerà un Seminario di Studi inteso a celebrare il 750° anniversario della fondazione della Collegiata di Santa Maria Maddalena di Atrani, nel quadro delle vicende storiche, artistiche e religiose, nonché delle tradizioni culturali legate nell'immaginario all'importante complesso monumentale.

Il 6 dicembre, in concomitanza con *La settimana della Cucina Italiana nel Mondo* dedicata quest'anno alla Dieta Mediterranea, verrà presentato l'istituendo Premio Gastronomico dedicato



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

alla memoria di Ezio Falcone e saranno illustrati, alla luce delle ricerche in atto, gli effetti stimolanti che gli ingredienti utilizzati nella 'cucina amalfitana delle radici' hanno sul sistema immunitario, nervoso e cardiovascolare.

In data 20 dicembre saranno presentate le attività svolte nella seconda fase del progetto di implementazione del Portale Terraemalphis.it finalizzato al rilancio delle cinque frazioni di Amalfi e delle aree interne del territorio nell'ambito delle attività dell'Osservatorio info point sui Beni Culturali e Turismo.

Nell'occasione, a scopo dimostrativo e riepilogativo della natura e finalità delle attività svolte, sarà presentata in videoproiezione la Mostra "Luci ed ombre sui beni ambientali della Costiera Amalfitana II edizione", e verrà distribuito il Calendario AMCEM 2025 che offrirà una rapida e significativa retrospettiva sulle principali attività svolte dal Centro, riproponendo l'ormai storica serie di manifesti che ne hanno caratterizzato la cinquantenaria offerta culturale.

51

24-26 ottobre 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – Convegno Internazionale di Studi sul tema *Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo*

Il Centro di Cultura e Storia Amalfitana, in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise e l'Università degli Studi di Salerno, ha promosso il Convegno Internazionale di Studi ***Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e Medioevo*** che si è tenuto ad Amalfi, nella sede della Biblioteca Comunale, nei giorni 24-26 ottobre 2024.

Lo studio dei complessi ecclesiastici di età tardoantica e medievale dell'Europa centro-meridionale fornisce un continuo apporto alla ricostruzione del tessuto economico, politico e socio-culturale all'interno del quale si sono sviluppate chiese, monasteri, diaconie e staurite. Attraverso l'analisi delle fonti scritte, degli aspetti architettonici e archeologici, delle testimonianze epigrafiche e degli apparati decorativi è possibile ricavare informazioni sulle élites laiche ed ecclesiastiche che identificarono in queste strutture un mezzo di trasmissione del potere e di conservazione della memoria. In tal senso la rete ecclesiastica ha costituito uno dei principali fattori alla base delle trasformazioni insediative che ebbero luogo a partire dalla tarda antichità, come rivela il caso di Amalfi – menzionata già nel 596 da Gregorio Magno in rapporto alle inottemperanze del vescovo Pimenio, reo di non risiedere stabilmente nella sua chiesa – che alla fine dell'alto medioevo divenne il fulcro di una struttura urbana policentrica, crocevia di pellegrini e mercanti.

Abstract degli interventi

Marcello ROTILI, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Aspetti organizzativi della Chiesa a Benevento fra tarda antichità e alto medioevo

La Chiesa beneventana è documentata dalla fine del III secolo e, dopo il protovescovo Gennaro martirizzato nel 305 a Pozzuoli, le fonti attestano sino alla fine del V cinque vescovi, alcuni di spiccata personalità e autorevolezza.

Epistole quali Iudicium quod di Leone I al vescovo Doro (8 marzo 448) e Frater et coepiscopus di Gelasio I a Epifanio (496), contengono espliciti riferimenti all'esistenza di un presbyterii ordo e di un'ecclesia che offriva diritto d'asilo, per cui si è pensato che in età tardo antica esistesse già una domus ecclesiae.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Gli scavi nella pseudocripta della Cattedrale hanno evidenziato la porzione di un'abside in opus listatum corrispondente all'abside maggiore della prima cattedrale paleocristiana del IV-V secolo, confermando l'ipotesi formulata circa due decenni prima da chi scrive in base al riuso di 56 colonne con relative basi e capitelli, risalenti al II secolo, evidentemente prelevate tutte insieme da un unico edificio monumentale: circostanza non ipotizzabile per epoche successive al IV-V secolo o poco oltre. La costruzione della chiesa madre è evidentemente speculare al radicamento del Cristianesimo nell'area beneventana e si può immaginare che la sua fondazione sia stata affiancata da quella di altri luoghi di culto ai quali fa pensare qualche rara traccia archeologica. Né si può escludere la presenza di forme di vita comunitaria di impronta monastica.

Dopo il 499 si perdono le tracce della Chiesa beneventana, e per la sua rinascita si dovrà attendere il 663, quando l'intervento del vescovo Barbato in una difficile circostanza e l'opera della duchessa Teoderada, moglie di Romualdo I, porteranno alla conversione dei Longobardi ariani (ma di fatto ed in gran parte ancora pagani) alla fede cattolica.

Dalla fine del VII secolo è documentata la rigogliosa fioritura di chiese e monasteri che nell'arco di quattro secoli si concretizzerà in una ventina di comunità sia maschili sia femminili che svolsero una rilevante attività spirituale, economica ed anche di trasmissione della memoria attraverso l'attività di alcuni prestigiosi scriptoria, rappresentando un tema di ricerca ricchissimo di possibilità di molteplici approfondimenti.

52

Marco SANNAZARO, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Milano e la creazione di una provincia ecclesiastica nel Norditalia (IV-VII secolo)

Il sinodo tenutosi a Milano nel 451, cui partecipano rappresentanti delle chiese di diciannove città, sancisce il ruolo di sede metropolitana del capoluogo lombardo. I fattori che determinano tale risultato rimandano al ruolo di residenza imperiale che la città riveste sino al 402, alla figura straordinaria di Ambrogio, in grado di porre le basi per la creazione di una provincia ecclesiastica e alla capacità dei suoi successori di mantenere e consolidare le relazioni con gli episcopati vicini.

Il contributo intende evidenziare come gli stretti rapporti interecclesiali tra Milano e le città della provincia metropolitana trovino riscontri anche nelle testimonianze archeologiche e monumentali, data la diffusione nell'area di specifiche tipologie architettoniche e di particolari impianti a destinazione liturgica.

Chiara LAMBERT, Università degli Studi di Salerno

Lo sviluppo dei centri episcopali nell'Italia tardoantica: uno sguardo d'insieme dopo 40 anni di studi

A quasi 40 anni dall'XI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 settembre 1986), prima grande occasione per una sintesi europea sulle conoscenze relative all'introduzione degli edifici di culto cristiani nelle città del mondo romano, le cui proposte metodologiche ed i cui risultati hanno improntato i decenni successivi degli studi sulla "cristianizzazione dello spazio" urbano, il contributo si propone di tracciare un profilo comparativo, attualizzato, dei modi e dei tempi dello sviluppo architettonico dei centri episcopali dell'Italia tardoantica (Roma esclusa).



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

53

Panel: ***Committenza religiosa e laica nella diocesi di Amalfi***

Alfredo Maria SANTORO – Mariella DE RIGGI, Università degli Studi di Salerno

L'influenza delle élites nello spazio dell'arcidiocesi di Amalfi

Ponendosi come obbiettivo una ricostruzione storico-topografica dello spazio occupato dall'arcidiocesi di Amalfi nel corso del medioevo, ci si focalizza in particolare sulle influenze politiche e mercantili di famiglie nobili. L'analisi si concentra principalmente sul periodo pieno e basso medievale, evidenziando questioni legate alle fonti scritte e monumentali che possano essere utili a delineare i confini dell'arcidiocesi e delle diocesi suffraganee. La registrazione di informazioni relative alle élites locali unitamente alla lettura incrociata di fonti scritte e monumentali permette di realizzare un focus topografico all'interno della Cattedrale di Amalfi, consentendo una ricostruzione di spazi privati e cappelle legati alla committenza di famiglie egemoni. Tale approccio fornisce dati importanti ai fini di una ricerca più articolata in corso, che mira alla comprensione delle dinamiche storiche, territoriali e sociali che hanno caratterizzato l'arcidiocesi di Amalfi durante il medioevo.

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

La formazione dei presuli amalfitani tra X e XI secolo

La Chiesa di Amalfi nasce allo scorrere del VI secolo insieme al castrum-civitas. L'analisi puntuale della cronologia dei vescovi offre interessanti spunti di riflessione non solo sull'organizzazione ecclesiastica e sulla vita religiosa della comunità amalfitana ma contribuisce pure alla conoscenza di aspetti notevoli inerenti alla società, alla politica e all'economia. I presuli della Chiesa amalfitana tra X e XI secolo furono soprattutto di estrazione monastica, formati presso i cenobi del territorio o in qualche monastero amalfitano d'oltremare. La loro profonda cultura li proponeva tra i principali personaggi del sapere enciclopedico europeo di quei tempi. La rivisitazione degli insediamenti cenobitici, dei monasteri orientali, benedettini e cistercensi dapprima, dei conventi francescani poi, nel quadro di una costellazione geografica che interessa non soltanto il territorio dell'arcivescovado amalfitano ma che si estende in aggiunta all'ambito delle "colonie virtuali" che la repubblica marinara aveva costituito nell'oltremare mediterraneo, rappresenta un punto di partenza per delineare forme di religiosità, di organizzazione, di partecipazione alla civiltà di un popolo forgiato alla diplomazia internazionale.

Maria RUSSO, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

L'influenza dell'architettura bizantina nelle fondazioni ecclesiastiche del doge Mansone III

Durante il lungo governo (967-1004), il duca Mansone intraprese ad Amalfi un vasto programma di edilizia sacra, erigendo la nuova cattedrale - improntata allo schema latino, consona alla liturgia romana - nonché luoghi di culto di patronato familiare. Il doge, insignito del titolo di antipata e patrizio imperiale, le più alte onorificenze che la Corte di Bisanzio riservava ai governanti stranieri, in emulazione con quanto avveniva nella lontana capitale, per le proprie realizzazioni si ispirò alle coeve chiese di palazzo costantinopolitane, utilizzando la pianta centrale a croce greca iscritta in un quadrato o quinquonce. La detta tipologia fu riproposta nella chiesa di S. Lorenzo Martire, annessa alla sua residenza sulla collina di Sopramuro, in seguito donata al monastero delle donne nobili di S. Lorenzo del Piano, da lui fondato intorno al 980. Il medesimo disegno fu forse adottato nelle altre sue istituzioni cittadine, S. Maria Maggiore e SS. Quaranta Martiri, nelle quali, come in S. Lorenzo, ostentò il patrocinio con auliche iscrizioni, ormai leggibili solo sulle famose mensole di S. Maria Maggiore.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Salvatore AMATO, Archivio di Stato di Salerno

Chiesa e società a Ravello nel XIII secolo: l'episcopato di Pantaleone Pironti (1210-1220)

L'episcopato di Pantaleone Pironti nella diocesi di Ravello, direttamente dipendente dalla Sede Apostolica, costituisce un osservatorio privilegiato per considerare alcuni aspetti comuni alla Chiesa medievale amalfitana del XIII secolo, già individuati dagli studi di Robert Brentano nel senso del suo carattere cittadino, segnato dall'appartenenza dei vescovi alle famiglie del patriziato urbano e da rendite costituite in larga parte dal fitto di case e botteghe. L'analisi riguarderà non solo i rapporti tra vescovo e istituzioni ecclesiastiche operanti nel territorio diocesano, ma anche le relazioni intrecciate con la società civile, al fine di rilevare, ove possibile, il contributo dei ceti urbani alla vita della Chiesa locale.

Maria Rosaria MARCHIONIBUS, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

I d'Afflitto e S. Eustachio di Pontone: un ambizioso progetto di affermazione politica

La chiesa di S. Eustachio al Pontone, ancora visibile da Ravello, Scala, Pogerola, Atrani e, naturalmente, dal mare, ha marcato visivamente, fin dalla sua costruzione, un vasto territorio, divenendo un monumentale manifesto del potere dei committenti, i d'Afflitto.

L'edificio svela, infatti, l'ambizioso progetto di una famiglia che emula i sovrani normanni, modellando la propria chiesa privata sul duomo di Monreale e sulla Cappella Palatina di Palermo e arrivando a rispecchiarne, in forme minori, l'aspetto, i decori e il tesoro di suppellettili sacre. In tale processo di assimilazione, i d'Afflitto orchestrano un raffinato disegno di legittimazione e affermazione della propria casata, esprimendo l'aspirazione a svolgere un ruolo di primaria importanza nelle dinamiche politiche ed economiche del territorio.

Panel: ***Spazi sacri e committenza tra Cuma, Napoli e Benevento***

Carlo RESCIGNO – Andrea AVERNA, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Un nuovo edificio cristiano dall'acropoli di Cuma

I nuovi scavi condotti dal gruppo di ricerca dell'Università Vanvitelli e dalla Scuola Superiore Meridionale sull'acropoli di Cuma hanno portato in luce, sul pianoro tra i due santuari già noti, i resti ben conservati di una piccola chiesa, a pianta quadrata, con abside laterale e spazi per il culto. Affiancata esternamente da una piccola necropoli, la struttura sembrerebbe esistente fin dall'avanzato VIII secolo e chiaramente abbandonata agli inizi del XII secolo. La nuova testimonianza si inserisce in un quadro rinnovato di conoscenze della topografia tardo antica e medievale dell'acropoli cumana di cui si fornirà un regesto di sintesi a partire da quanto emerso anche dagli scavi condotti sui due santuari maggiori del monte.

Lorenza LONGOBARDI, Università degli Studi del Molise

La committenza vescovile nella Napoli tardoantica: il caso della basilica severiana

Nell'ambito di un progetto di ricostruzione del fenomeno di cristianizzazione della città di Napoli, rientra lo studio della basilica di S. Giorgio Maggiore, uno dei quattro edifici di culto fondati dal vescovo Severo (c. 362-408) nella città partenopea. Ricostruito in chiave barocca dopo l'incendio del 1640, attualmente dell'edificio tardoantico resta parte dell'abside perforata da un triforium, risparmiata dagli interventi del Risanamento ottocentesco. Sebbene l'insieme dei dati ricavati dai recenti studi abbia notevolmente arricchito il quadro delle conoscenze sul monumento napoletano, i risultati delle indagini hanno confermato la necessità di una ricerca multidisciplinare che si avvalga



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

dell'ausilio di tecnologie diagnostiche, utile a delineare una più chiara visione diacronica e in divenire della chiesa.

Iolanda DONNARUMMA, Università degli Studi del Molise

La chiesa di S. Salvatore sull'isolotto di Castel dell'Ovo a Napoli: un articolato palinsesto architettonico di età altomedievale

Nell'ambito dell'edilizia religiosa altomedievale di Napoli, la chiesa di S. Salvatore riveste una particolare importanza in rapporto alla sua ubicazione sull'isolotto di Megaride, all'esterno delle mura cittadine, dove tra la tarda antichità e l'alto medioevo sorsero spazi religiosi destinati al culto e alla preghiera successivamente inglobati nel castello di età normanna. Ricordata dalla letteratura erudita di Cinque-Seicento e menzionata negli studi condotti tra la metà dell'Ottocento e il secolo scorso, la chiesa di S. Salvatore è oggetto di una tradizione storiografica contraddistinta da una scarsa attenzione alle problematiche archeologiche che nel tempo hanno contribuito all'impropria interpretazione dell'edificio. Nel solco delle esperienze maturate negli ultimi due decenni intorno al tema della cristianizzazione dello spazio urbano e suburbano di Napoli tra la tarda antichità e l'alto medioevo, è stata avviata la rilettura delle evidenze archeologiche della chiesa che, unitamente allo spoglio delle fonti scritte, della documentazione archivistica e del riesame dell'arredo scultoreo, sta fornendo nuovi dati sulle fasi di frequentazione dell'edificio di culto.

55

Monica SANTANGELO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

I tocchi e l'uso aristocratico dello spazio ecclesiastico a Napoli nel medioevo: alcuni esempi

L'intervento intende riflettere su un aspetto del lungo processo di distinzione sociale che genera tocchi e Seggi a Napoli nel medioevo: il rapporto tra la rete dei tocchi, intesi come nuclei di solidarietà e di controllo aristocratico dello spazio urbano, e il tessuto ecclesiastico della città tra XII e XIV secolo. Sulla base di documenti editi e inediti, saranno discusse alcune tra le molteplici opzioni insediative delle famiglie eminenti, indagando tempi e forme del loro radicamento e le pratiche di uso e controllo religioso degli ambiti dei tocchi che esse eventualmente attivarono attraverso chiese, cappelle e staurite. In particolare, l'attenzione si focalizzerà sul legame costruito dal basso della città ordinaria tra queste strutture ecclesiastiche, le sedi dei tocchi, i blocchi di residenze, corti, torri, portici e giardini, per riflettere sui modi con cui queste famiglie trasformarono il loro rapporto con lo spazio in un criterio di gerarchizzazione sociale e di riproduzione simbolica della preminenza.

Simone FORESTA – Silvana RAPUANO – Giannicola BARONE, Soprintendenza ABAP per le Province di Caserta e Benevento, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

La conservazione della memoria nella basilica di S. Bartolomeo a Benevento attraverso la documentazione archeologica

La basilica di San Bartolomeo ha svolto dall'età longobarda fino all'età moderna un ruolo centrale nella trasmissione del potere e nella conservazione della memoria legata all'apostolo patrono della città di Benevento. Oggetto di indagini archeologiche a partire dal 2001, lo studio della documentazione di scavo e dei materiali è stato affidato dalla Soprintendenza all'équipe di archeologi medievisti del Dipartimento di Lettere e Beni culturali dell'Università della Campania che svolge da tempo attività di ricerca a Benevento, sotto la direzione scientifica di Marcello Rotili. L'attività di ricerca ha consentito di integrare e approfondire l'interpretazione dei dati alla luce dell'analisi dei reperti, di cui sono stati effettuati i rilievi e la schedatura. Nell'ambito dei lavori di musealizzazione dell'area della basilica dal 2022 al 2023, le indagini preventive, condotte sotto la



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

direzione della Soprintendenza, hanno permesso di portare alla luce nuove porzioni dell'edificio e fare nuova luce sulle fasi di vita dell'area.

Saranno descritti, in questa sede, i risultati delle ricerche condotte a distanza di circa 20 anni; nello specifico, sarà ricostruita la sequenza archeologica dell'edificio, dalla fase basso-medioevale, quando la basilica fu costruita sui resti dell'antico oratorium, alla fase moderna, quando gli eventi tellurici del 1688 e del 1702 ne determinarono il crollo prima parziale e poi totale

Panel: ***Edilizia religiosa e programmi decorativi tra Campania e Basilicata***

56

Giovanna FERRI, Università degli Studi di Sassari

Costruire, condividere e conservare la memoria attraverso le immagini: il complesso monumentale di S. Prisco nel suburbio dell'antica Capua

Il complesso monumentale di San Prisco si organizza intorno alla sepoltura del martire eponimo, deposto in una necropoli che si sviluppava presso la via Aquaria, nel suburbio dell'antica Capua. Se incerte rimangono le indicazioni che l'archeologia è in grado di fornire sugli sviluppi topografici e sugli assetti architettonici dell'area a causa dei significativi stravolgimenti di epoca moderna, più numerose sono le informazioni che riguardano gli apparati decorativi messi in opera negli edifici che la connotavano, oggetto di una significativa ridefinizione monumentale nei decenni centrali del V secolo. Le immagini selezionate, molte delle quali ricostruibili con l'ausilio delle fonti, sembrano sancire la volontà, da parte degli ideatori del programma iconografico, di generare una tradizione culturale di carattere locale, legittimata attraverso il legame con i principali centri del potere e della devozione della penisola. Nell'ambito di questa strategia di comunicazione, le iconografie hanno la duplice funzione di trasmettere e di preservare la memoria attraverso il ricorso ad un articolato repertorio figurativo, in cui la cultura artistica del tempo viene rielaborata e ripensata per ottenere un linguaggio assolutamente specifico e originale, che risponda alle esigenze di una committenza sicuramente eccezionale, aggiornata, sensibile e aperta, da rintracciare nell'ambito della locale elite ecclesiastica.

Nicola BUSINO, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Aspetti della topografia del sacro in Campania settentrionale fra tarda antichità e alto medioevo

Le ricerche condotte in anni recenti dall'Insegnamento di Archeologia cristiana dell'Università della Campania hanno posto alcune premesse per interrogarsi sugli aspetti della topografia ecclesiastica tardoantica per la porzione settentrionale della Regione, corrispondente all'incirca con la parte centro-meridionale della Regio I. Si tratta di uno spazio dominato indubbiamente dalla presenza di Capua vetus, la cui centralità nel quadro dell'organizzazione diocesana antica doveva molto al suo nuovo status di sede del consularis Campaniae, nel quadro della riforma diocleziana. L'area capuana, tuttavia, figurerà al centro di un comprensorio in cui si registra un'intensa pianificazione di sedi diocesane, la maggior parte delle quali strutturate stabilmente almeno dalla metà del V secolo. La densità dei nuclei episcopali renderà questo settore una delle aree più significative dell'Italia suburbicaria con riguardo alle dinamiche della diffusione dello spazio cristiano in età tardoantica.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Alessia FRISSETTI, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, CNR

“...ubi ecclesia nostra constructa est...”. Il ruolo delle élites nella trasformazione del paesaggio cristiano in area vulturnense

La valle del Volturno, a cavallo di Molise e Campania, tra tarda antichità ed alto medioevo, è incardinata ancora intorno ad alcune città di antica fondazione romana, pertanto, la densità insediativa della sua rete ecclesiastica segue le alterne vicende delle diocesi e si presenta come il risultato di intricati e contrastanti rapporti tra le élites laiche ed ecclesiastiche e le comunità monastiche. In questo lavoro - pur tenendo presenti le difficoltà nell'attribuire con certezza le committenze delle diverse fabbriche religiose - si cercherà, attraverso l'analisi di alcuni contesti urbani e rurali, di leggere il ruolo che questi attori hanno giocato non solo nel plasmare il territorio con nuove fondazioni cristiane, ma anche nel promuovere la diffusione di conoscenze tecniche e modelli icnografici, incentivando la mobilità di maestranze specializzate e costruendo network culturali ed economici anche su vasta scala.

Francesca SOGLIANI, Università degli Studi della Basilicata

Le élites normanne e la creazione delle nuove sedi diocesane in Basilicata. La diocesi di Satrianum (PRIN 2022 MY-FORTLAND)”

Attori di una decisiva fase di riorganizzazione politica, istituzionale ed economica dell'intero territorio della Basilicata, i Normanni realizzarono una nuova rete di siti fortificati a controllo dell'intera regione, in parte riconfigurando precedenti insediamenti, ma soprattutto avviando cantieri ex novo, di cui la torre quadrata costituiva il fulcro edilizio attorno al quale si sviluppava l'intero insediamento, in rappresentanza del potere civile a cui era affidato il controllo del comprensorio. Tale sistema vedeva poi nella contemporanea istituzione di nuove sedi diocesane il completamento del programma della nuova politica normanna, appoggiata dal Papato, che, attraverso il connubio tra governo laico e governo religioso, si garantiva una presenza forte e capillare sulla popolazione e sui territori. Il caso di Satrianum (Torre di Satriano in Tito, PZ), nuova sede di diocesi dagli inizi del XII sec., costituisce un esempio emblematico in tal senso, grazie alle ricerche archeologiche che hanno rivelato la topografia completa dell'insediamento fondato in età normanna, caratterizzata da torre e complesso cattedrale-episcopio sul pianoro sommitale e aree abitative sui versanti dell'altura.

Panel: ***Monachesimo e comunità religiose***

Rossana MARTORELLI, Università degli Studi di Cagliari

Il ruolo delle élites femminili nella organizzazione monastica attraverso le Epistulae di Gregorio Magno

Il contributo intende effettuare una rilettura delle Epistulae di Gregorio Magno, al fine di raccogliere i dati relativi agli interventi messi in atto da donne nell'organizzazione delle comunità monastiche fra la fine del VI e gli inizi del VII secolo. Tali aspetti sono ben noti nella letteratura storica, religiosa ed archeologica, ma più spesso vengono trattati in relazione ai casi singoli. Un inquadramento geograficamente trasversale nell'ambito del mondo mediterraneo occidentale può senz'altro contribuire a delineare da un lato l'evoluzione della presenza monastica nei primi tempi della sua diffusione, dall'altro il ruolo delle élites femminili nella organizzazione ecclesiastica, con tutte le implicazioni socio-culturali, economiche, ideologiche e normative. Laiche, religiose,

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

aristocratiche o popolarie, esse occupano posti nella società e nella sfera ecclesiastica non irrilevanti, che spesso rimangono nell'ombra, ma che possono essere ricostruiti attraverso le testimonianze documentarie, monumentali e materiali.

Carlo EBANISTA – Daniele FERRAIUOLO, Università degli Studi del Molise, Università Ca' Foscari Venezia

«In hoc templo quod Lympha retundit». Vecchi dati e nuove acquisizioni sul monastero di S. Salvatore in insula maris di Napoli

Tra i monasteri direttamente sostenuti dal governo ducale, quello di San Salvatore in Insula Maris rappresenta un caso emblematico, essendo ubicato in un'area esterna alla città di Napoli, quella dell'isola di Megaride, collegata strategicamente all'oppidum Lucullanum. Questa condizione di 'centralità periferica' è sicuramente alla base dello sviluppo del monastero nel periodo compreso tra il X e il XII secolo, quando si assiste all'incremento del numero di concessioni e, contestualmente, ad una crescita della sua attrattiva sul piano devozionale.

A partire dal riesame di fonti scritte e materiali note e dall'analisi di alcuni dati inediti, l'intervento intende offrire nuove chiavi di lettura su aspetti storico-archeologici al momento di difficile o parziale interpretazione.

Rosalba DI MEGLIO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Monasteri benedettini ed élites cittadine: il caso di Napoli (XI-XV)

Lo studio dei monasteri benedettini negli ultimi secoli del Medioevo si rivela un osservatorio privilegiato sulla società cittadina di quel periodo: partendo dall'analisi dei rapporti intessuti tra gli istituti monastici e i diversi centri di potere – la corte pontificia, i sovrani e le loro famiglie, le aristocrazie urbane e la feudalità –, risulta evidente il ruolo svolto dai monasteri come centri di prestigio simbolico, ma anche come detentori di entrate ancora appetibili da terzi. Per meglio apprezzare le dialettiche che si mettono in campo intorno ai monasteri si presenterà lo studio dei patrimoni di alcuni istituti nella prospettiva di un'analisi dell'evoluzione della loro gestione economica. Gli esiti furono differenti: dalla commenda e crisi definitiva delle comunità, ma non del patrimonio della comunità, all'unione ad enti assistenziali, di cui rafforzarono il patrimonio, alla riforma interna che permise la ripresa della vita religiosa autonoma.

Attraverso lo studio di alcuni monasteri napoletani è possibile comprendere dapprima la formazione dei patrimoni monastici: fu notevole il peso delle assegnazioni da parte della monarchia, angioina prima e aragonese poi, di rendite, in denaro e in natura (grano e sale in particolare), provenienti da cespiti fiscali, ma anche dazi su determinate merci, corrisposte a volte in misura fissa, ma altre volte rapportate all'ammontare delle entrate, nonché le donazioni e i lasciti testamentari di beni immobili, sia urbani sia fondiari, all'inizio da parte della nobiltà del quartiere nel quale era radicato il monastero, ma ben presto anche grazie ad esponenti del mondo della mercatura e delle libere professioni. Ad arricchire il patrimonio monastico contribuirono anche una serie di entrate in denaro derivanti dai servizi liturgici svolti dai monaci nelle cappelle della loro chiesa su richiesta dei benefattori, che il più delle volte erano anche i fondatori delle stesse, o dei loro eredi.

Tali patrimoni monastici sono spia non solo di una gestione sapiente da parte dei monaci, ma anche di continui e costanti rapporti con le élites cittadine, le quali, anche dopo l'arrivo in città della novitas mendicante a partire dal XIII secolo, non fecero mancare il proprio appoggio anche ai monasteri di più antica fondazione.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Alessandro DI MURO, Università degli Studi della Basilicata

Vicini fastidiosi, vicini devoti: la congregazione verginiana e i signori irpini in età normanna (XII secolo)

I rapporti tra la potente abbazia fondata da San Guglielmo e i signori dei castelli irpini furono molto intensi in età normanna. Se con alcuni di costoro le relazioni furono sempre improntate a devota deferenza, con altri non mancarono conflitti. Nella relazione da me presentata, ci si soffermerà sulle mutevoli vicende che videro protagonisti Boemondo Malerba, signore di Summonte, e gli abati di Montevergine tra gli anni '50 e gli anni '70 del XII secolo, in un contesto di grandi trasformazioni nel Mezzogiorno e in Irpinia.

59

Panel: ***Strutture ecclesiastiche, liturgia e controversie dottrinali***

Michel-Yves PERRIN, École Pratique des Hautes Études, Sorbonne Paris

Élites femminili e controversie dottrinali nel tardoantico: alcune osservazioni

Dalla fine del IV secolo in poi, lo storico del cristianesimo tardoantico dispone per la prima volta di fonti che l'autorizzano a mettere in luce il ruolo che una particolare categoria di fedeli può aver svolto in alcune controversie dottrinali tra cristiani: le élite sociali. Nello specifico diventa visibile l'importanza delle reti di notabili, provinciali o incentrate sull'aristocrazia senatoria del Vrbs, nel sostenere una o più parti in conflitto e quindi nella diffusione e nello sviluppo di un dibattito. Emerge una rete di relazioni elitarie che combinavano l'attrazione per il propositum ascetico, lo zelo religioso e l'interesse per le dispute dottrinali. Le donne svolgevano un ruolo significativo in queste reti. Lo scopo di questa relazione è quello di offrire alcune osservazioni sul coinvolgimento delle donne nelle controversie dottrinali tardoantiche e di sollevare la questione di un possibile dimorfismo sessuale nella propensione a impegnarsi in polemiche dogmatiche, o almeno nell'interesse per tali controversie, in un parallelismo strutturale con l'ipotesi - discussa - che il cristianesimo, nelle famiglie aristocratiche in particolare, si diffondesse preferenzialmente attraverso le donne.

Claudio AZZARA, Università degli Studi di Salerno

Strutture ecclesiastiche e poteri laici di fronte allo scisma dei Tre Capitoli in Italia (secoli VI-VII)

Lo scisma originato dalla condanna dei cosiddetti "Tre Capitoli" ad opera dell'imperatore Giustiniano, nel 543-544, produsse immediate e violente ripercussioni sulla chiesa universale e in particolare su quella della penisola italiana, dal momento che la guida dell'opposizione al pronunciamento imperiale fu presto assunta dal patriarca di Aquileia e che le regioni altoadriatiche si proposero come l'autentica roccaforte degli scismatici. Il tratto peculiare della complessa vicenda è costituito dalla sovrapposizione del conflitto religioso alla bipartizione politica tra il regno longobardo e le province bizantine, che determinò, fino alla ricomposizione dello scisma alla fine del VII secolo, un'originale e articolata dialettica tra i poteri politici, le strutture ecclesiastiche e le società locali.

Luisa NARDINI, University of Texas at Austin

Ampliare la liturgia in terra beneventana: tra dinamiche di potere e devozione popolare

Nella zona che fece uso della scrittura e notazione beneventane si assiste, tra decimo e undicesimo secolo, a un profondo ampliamento della liturgia grazie alla composizione di numerosi canti liturgici. Dedicati a santi vicini tanto all'agenda politica delle élites politiche che alla devozione popolare, questi canti combinano strutture formali di stampo franco-romano con stilemi tipici delle

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it - info@centrodi cultura e storia amalfitana.it -
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

chiese locali. Il culto per i Dodici Fratelli, San Mercurio, San Michele, ma anche le celebrazioni per festività del Temporale offrono uno spaccato unico sulla cultura religiosa e musicale dell'Italia meridionale in un periodo di profonde trasformazioni politiche e in cui esponenti delle maggiori famiglie nobiliari, come Desiderio e Alberico di Montecassino, Alfano di Salerno, Romualdo Guarna, ma anche le monache dei maggiori monasteri urbani, giocarono un ruolo fondamentale nella trasmissione del sapere liturgico-musicale.

Thierry PÉCOUT, Université Jean Monet, Saint-Étienne

Le réseau provincial en Provence, émergence et signification d'une structure ecclésiale (fin VIIIe – début XIVE s.)

La Provence médiévale et ses 22 diocèses s'organisent autour de trois métropoles, Arles, Aix et Embrun. La chronologie de la mise en place d'une hiérarchie métropolitaine est connue mais doit être affinée : la métropole d'Arles exerce jusqu'au XIe siècle une hégémonie qui s'épanouit dans le cadre de la réforme dite « grégorienne » et d'une seigneurie d'Église, tandis que celles d'Embrun et d'Aix s'élaborent plus tardivement, au sein d'une structure ecclésiale davantage normée par le droit canonique. Cette affirmation s'exprime non seulement dans le champ institutionnel mais aussi dans les représentations, avec la circulation de figures hagiographiques fondatrices et tutélaires dans ces trois cités. L'angle d'approche de notre propos ne consistera pas à appréhender le cadre archiépiscopal comme relais de la centralisation pontificale, comme l'historiographie l'a souvent conçu, mais privilégiera les motivations locales et l'instrumentalisation des privilèges pontificaux et prérogatives métropolitaines par les élites cléricales des trois cités.

Gergely KISS, Université de Pecs

Élites ecclésiastiques, leurs réseaux et la hiérarchie ecclésiastique en Hongrie aux XIIe-XIIIe siècles

La hiérarchie ecclésiastique de la Hongrie médiévale se repartait de deux provinces, l'un se formait autour du siège archiépiscopal d'Esztergom, tandis que l'autre fut contrôlée de Kalocsa. Malgré cette belle tradition qui prétend de pérenniser la dualité des deux provinces, elle ne fut réelle que du milieu du XIIe siècle, tout en alimentant des débats faisant long feu pour s'étendre seulement au milieu des années 1230.

La réponse à la question de savoir quels facteurs seraient à l'origine de ce processus est assez complexe. Outre le développement des deux centres ecclésiastiques, le personnage des prélats fut tout aussi décisif. Dans la seconde moitié du XIIe siècle, l'organisation ecclésiastique de Hongrie est dirigée par une génération bien particulière qui, forte des connaissances et des compétences juridiques qu'elle a acquises à l'étranger, notamment en tant qu'élève des écoles ecclésiastiques locales qui ont précédé l'Université de Paris, cherche à faire valoir ses intérêts de la manière la plus efficace possible, parfois avec une ardeur toute particulière. Leurs litiges ont toutefois joué un rôle majeur dans le développement de l'organisation ecclésiastique de Hongrie qui, à l'exception de quelques changements mineurs, est restée pratiquement stable jusqu'à la fin du Moyen-Âge. La communication présentera ce processus.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Panel: *Modelli di amministrazione e reti ecclesiastiche in Italia centrale e Sardegna*

Pier Giorgio Ignazio SPANU, Università degli Studi di Sassari

Chiesa e mondo rurale nella Sardegna tardoantica e altomedievale

Le fonti a nostra disposizione evidenziano che il mondo rurale della Sardegna conobbe una diffusione del cristianesimo tardiva, soprattutto nelle regioni più interne e nelle aree distanti dai centri urbani. Sembrerebbe che ancora nell'Alto Medioevo vaste aree della Sardegna non ricadessero sotto il controllo delle autorità vescovili, che avevano le proprie sedi nelle principali città costiere, fatta eccezione per Forum Traiani, unica sede episcopale posta in un centro dell'interno. Una certa difficoltà della Chiesa nell'affermare la propria autorità, persistenti forme di sincretismo religioso e forse di resistenza delle tradizioni pagane, probabilmente l'impegno dei proprietari terrieri nell'opera di cristianizzazione delle campagne, connesso anche alla fondazione di chiese private, confermerebbero tale quadro almeno fino al VII secolo. Un aumento degli edifici di culto sembra attestarsi in età medio bizantina, in particolare tra IX e X secolo, in rapporto ad uno sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica che apparirà completa solo dopo il Mille.

61

Marco MURESU, Università degli Studi di Cagliari

Élites, chiesa e società in Sardegna al tempo di Gregorio Magno

Durante gli anni di pontificato di Gregorio Magno (590-604) in Sardegna sono documentati diversi personaggi appartenenti alle classi agiate e attivi in più campi della società, da quello religioso all'ambito laico, civile e militare, in città e in campagna. L'epistolario del pontefice riporta nomi, vicende, a volte cifre in denaro legati alle iniziative attraverso cui le élites dell'isola consolidarono il proprio prestigio sociale, in particolare con interventi di evergetismo destinati all'organizzazione ecclesiastica (chiara protagonista delle lettere di Gregorio). Il contributo mira a ricostruire questa rete di interessi e a fornire un quadro aggiornato attraverso la contestualizzazione della fonte documentaria rispetto alle più recenti scoperte storiche e archeologiche.

Federico CANTINI, Università di Pisa

Chiesa e potere pubblico: le strutture religiose nelle corti regie, ducali e marchionali toscane (VII-X secolo)

L'intervento ha lo scopo di illustrare il rapporto tra strutture religiose e centri del potere pubblico regio, ducale e marchionale nel territorio toscano tra VII e X secolo. In particolare, andremo a verificare se le chiese preesistessero all'installazione dei centri del potere o se fossero di committenza pubblica, la loro funzione (funeraria, di cura d'anime etc.) e la loro tipologia architettonica. Nel caso di strutture con adiacente cimitero analizzeremo i dati antropologici per capire chi vi fosse seppellito.

Alfonso FORGIONE, Università degli Studi dell'Aquila

Modelli di gestione e amministrazione della cura d'anime delle aree interne: le diocesi di Amiterno e Forcona. Due casi a confronto

L'ubicazione delle pievi attestate nel territorio aquilano risponde quasi sempre a criteri topografici legati all'amministrazione della cura d'anime degli insediamenti rurali che occupano in netta prevalenza le pendici dei rilievi convergenti nelle valli dell'Aterno e del Raio.

Oltre alle fertili vallate fluviali e agli altopiani pascolativi, un ruolo paleogenetico insediativo fondamentale è svolto dalla capillare rete stradale di età romana ancora funzionante nell'alto e pieno Medioevo.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Verrà descritta, e confrontata, la geografia del potere ricalcata dalle pievi rurali, gestita e condotta dalle élite laiche e religiose nelle due differenti diocesi.

Maria Carla SOMMA, Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Chiese, committenza e culti nella provincia Valeria nell’alto medioevo: alcuni esempi

Per i territori compresi nella provincia Valeria i dati relativi alle fasi iniziali della cristianizzazione sono molto esigui, ma è soprattutto con l’altomedioevo che le fonti sia scritte che archeologiche si fanno più numerose e permettono di cogliere l’operato di una attiva e ricca committenza laica, in gran parte longobarda, che interviene attivamente nella costruzione/ricostruzione di edifici di culto e nella rivitalizzazione e diffusione di culti che segnano per lungo tempo la geografia ecclesiastica di questi territori.

Dora CATALANO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise

«Dominante in Monasterio S. Vincentii abate Nicolao». Testimonianze per la ricostruzione trecentesca dei territori di S. Vincenzo al Volturno

La figura di Nicola da Frattura, monachus casinensis e decretorum doctoris, è ben nota agli studi sulla religione benedettina soprattutto per il suo commento giuridico alla Regola di San Benedetto (1303, Montecassino, Archivio dell’Abbazia, Casin. 445).

Sino ad oggi è rimasta sullo sfondo l’azione di Nicola da Frattura quale abate di San Vincenzo al Volturno - ruolo che ricoprì tra il 6 maggio 1308 ed 17 agosto 1333 -, azione che una scarsa documentazione attesta quale decisamente energica sia sul fronte della riorganizzazione amministrativa dei territori soggetti al cenobio vulturense, sia sul fronte del governo spirituale delle comunità ivi residenti.

A questa azione amministrativa pastorale l’abate Nicola ha coniugato una altrettanto rilevante attività di riorganizzazione degli spazi ecclesiastici, attestata quest’ultima purtroppo oggi solo da diverse testimonianze erratiche di decorazione scultorea databili ai primi decenni del XIV sparse tra Rocchetta a Volturno, Castelnuovo, Pizzone e Scapoli e di un paio di assai dettagliate attestazioni epigrafiche che tramandano notizie di interventi riguardanti edifici di culto riferibili ad un preciso giro di anni, quelli del suo lungo governo.

Il contributo è dedicato all’esame di questi documenti artistici ed epigrafici.

Panel: Culto martiriale, strutture ecclesiastiche ed élites in Italia centro-settentrionale

Lucrezia SPERA – Federico LIZZANI, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Il ruolo delle élites nella promozione dei culti martiriali a Roma nel IV e V secolo

Come ha ben sottolineato a più riprese Peter Brown, le classi egemoni svolsero un ruolo centrale nello sviluppo del culto dei santi. L’intervento indagherà il caso di Roma, centro nel quale l’arrivo di santi ‘allogeni’ è da collegare, nel IV e soprattutto nel V secolo, al ruolo attivo della famiglia imperiale e dell’aristocrazia senatoria. A diversi esponenti dell’élite, grazie ai rapporti amicali con figure eminenti della gerarchia ecclesiastica, si devono infatti la fondazione di chiese e oratori e l’arrivo di reliquie, che qualificano, con nuovi poli religiosi, il già ricco panorama devozionale dell’Urbe. Accanto ad un quadro generale, il contributo approfondirà in modo particolare il culto di Santo Stefano, che, per le forme attraverso le quali si attesta e anche per le stringenti analogie con altri centri di rilievo come Costantinopoli, tradisce programmi con chiari legami con l’evergetismo delle élites.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

63

Paolo DE VINGO – Giacomo ROSSO, Università di Torino

«Usque ad fluvium Chisonem». Le valli del Pinerolese percorse dal potere ecclesiastico e laico tra medioevo e prima età moderna (XI-XVI secolo)

Dal secolo XI al XVI il rapporto tra l'abbazia di Santa Maria di Pinerolo (TO) e le élites locali, tra cui spicca la dinastia sabauda, ha contribuito a determinare le forme di insediamento e di sfruttamento del territorio delle vallate del Pinerolese. Santa Maria ha avuto un forte ruolo nel controllo della viabilità alpina, nella mediazione tra poteri e nella gestione delle materie prime, facendo da contraltare pedemontano rispetto alla prevostura di San Lorenzo di Oulx. Quest'ultima era collocata nei confini del Delfinato ed era saldamente legata a questa istituzione. I due centri ecclesiastici, pur trovandosi spesso in aperto conflitto con le aristocrazie, si fecero spesso portatrici dei loro interessi a livello territoriale. Questo contributo verte sull'analisi dei rapporti tra i due nuclei di potere ecclesiastico e le élite a cui essi erano legati in un ambito, le Alpi occidentali, caratterizzato da continui scambi e conflitti.

Paolo DE VINGO – Giulia GHIGLIA, Università di Torino

Gestire le acque per costruire il potere nelle aree valbormidesi medievali: il ruolo delle élites ecclesiastiche

La val Bormida (Savona) ha rappresentato per lungo tempo un territorio di confine, di passaggio tra l'entroterra del Piemonte meridionale e il settore della Liguria litoranea, attraverso lo spartiacque naturale costituito dalla catena appenninica. Nel medioevo la sua naturale conformazione e la ricchezza delle risorse naturali l'ha trasformata in una zona 'intermedia', area di transito e di scambio di uomini e merci ma anche oggetto di continue rivalse per gestirne il controllo. Questa presentazione intende sviluppare, seguendo un doppio binario storico e archeologico, due aspetti fondamentali e fondanti dell'economia valbormidese medievale. Anzitutto quando ebbe inizio il sistema di canalizzazione delle acque, che favorì la costruzione dei mulini da 'grano' e di opifici per la lavorazione dei tessuti, ma soprattutto quali furono i poteri che ne assunsero la guida e il controllo. La nascita dei mulini in questo territorio fu, come per moltissimi altri della penisola italiana, strettamente legato al progressivo incremento demografico e agricolo che si avviò tra il X e il secolo XI: gli uomini che fondarono nuovi nuclei insediativi – e la cui presenza fu contemporaneamente conseguenza e causa del notevolissimo aumento delle superfici coltivate con il disboscamento ed il dissodamento di nuovi terreni – avevano bisogno di nuove strutture molitorie. Inizialmente la loro costruzione si deve ai signori territoriali, laici ed ecclesiastici, ma furono le abbazie monastiche che li perfezionarono e ne assunsero il controllo trasformandoli da semplici unità produttive in perfetti sistemi di gestione del territorio e diventando, in questo modo, uno dei principali fattori di crescita e di sviluppo delle aree valbormidesi medievali.

Panel: ***Programmi decorativi ed epigrafia: il quadro delle committenze***

Matteo BRACONI, Università degli Studi Roma Tre

La cappella del Crocifisso e l'abbraccio tra Pietro e Paolo. Note su un perduto edificio della via Ostiense

Come è noto, tra i secoli della tarda antichità e dell'alto medioevo, a Roma si assiste ad un fenomeno di concretizzazione monumentale dei luoghi in cui le tradizioni agiografiche legate alla vita di Pietro e Paolo calavano le vicende dei due princeps Apostolorum, con specifico riguardo agli

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

64

avvenimenti più prossimi al loro martirio. Tali memorie monumentali apparivano strategicamente essenziali nel processo di definizione di una vera e propria topografia della devozione legata ai due Apostoli e segnavano visivamente un itinerario culturale diversificato e complesso, senza dubbio culminante nelle due basiliche martiriali erette in corrispondenza delle loro sepolture, rispettivamente identificate in Vaticano e sulla via Ostiense.

Rispetto a tali edifici commemorativi, in questa sede si vuole porre l'accento su una memoria monumentale, ora perduta e già demolita e ricostruita nel XVI secolo, che le fonti moderne consentono di localizzare fuori dalle mura, "a metà" del tratto della via Ostiense compreso tra la porta di San Paolo e la basilica, non lontano da un ponticello che in quel punto riguardava l'Almone. Se la menzione più antica di questo edificio potrebbe essere riferita al Liber Pontificalis, in relazione all'intervento di restauro promosso da papa Dono (676-678) per un'altrimenti non meglio nota ecclesia Apostolorum sita via Ostense, più tardi la documentazione grafica e letteraria pare testimoniare il radicamento di una tradizione dal tenore leggendario e che lega quel luogo ora al momento dell'incontro tra Pietro e Paolo, ora a quello della loro separazione poco prima del martirio. Dopo la distruzione dell'edificio memoriale, la traccia materiale più consistente rimane un rilievo in marmo, da assegnare tra la fine del '400 e gli inizi del '500, che riproduce l'abbraccio tra i due principi degli apostoli, evidentemente ispirato da modelli iconografici di lunga gestazione, che proprio a Roma trovano i loro prototipi più antichi.

Dimitri CASCIANELLI, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

«Quod a barbaris sublatum fuerat». Il restauro del fastigium lateranense e altri interventi decorativi di Sisto III secondo il Liber Pontificalis

Il contributo intende affrontare la questione che attiene al restauro del fastigium lateranense, il quale, come riferito dal Liber Pontificalis, fu coinvolto nel sacco alariciano del 410 ("quod a barbaris sublatum fuerat"). Tale rifacimento, rivolto alla sola struttura, si inserisce in un progetto di più ampio respiro, ovvero nella politica monumentale promossa da Sisto III (432-440) in relazione ad alcuni significativi complessi ecclesiastici della Roma tardoantica. Nell'ambito di questi interventi, talvolta realizzati con il sostegno di Valentiniano III (425-455), un'attenzione particolare fu riservata agli apparati in metalli preziosi, basti pensare alla statua in argento di San Lorenzo, collocata nel santuario della via Tiburtina o all'immagine in oro e pietre preziose del collegio apostolico, affissa sulla confessio petrina del Vaticano, la cui impostazione iconografica sembrerebbe richiamare da vicino la classe teodosiana dei sarcofagi "a porte di città".

Gabriele ARCHETTI – Francesca STROPPA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Patrimoni reliquiari, architetture e immagini religiose del potere tra IX e XII secolo

Tra le fondazioni monastiche altomedievali l'abbazia femminile di San Salvatore - Santa Giulia di Brescia rappresenta una delle più significative esperienze altomedievali, la cui storia ha interessato le vicende dell'Italia padana nella più ampia e faticosa costruzione della "societas christiana" europea. In particolare, il patrimonio reliquiario del cenobio, le scelte architettoniche nelle trasformazioni delle strutture claustrali e le relazioni con i grandi movimenti monastici carolingi e cluniacensi ha favorito la definizione di un'immagine religiosa saldamente ancorata al culto della Croce, ai simboli gerosolimitani della passione e alla liturgia funeraria. Tali riferimenti ideali sono stati poi assunti, in piena età "gregoriana", dal potere episcopale per comunicare gli ideali della riforma romana della Chiesa durante la lotta per le investiture. I casi del Duomo Vecchio di Brescia, delle pievi di Maderno e Iseo o del priorato cluniacense camuno di Capo di Ponte sono esempi di cui restano ancora tracce significative di tali orientamenti riformatori, i cui archetipi vanno però cercati nell'abbazia giuliana.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

65

Giorgia ANNOSCIA, Sapienza Università di Roma

Scritture epigrafiche di committenza pontificia e geografia parrocchiale a Roma tra XII e XIII secolo

Il contributo si incentra sull'uso delle scritture epigrafiche di committenza pontificia come medium di propaganda e di conservazione della memoria degli edifici cultuali in seno alla geografia parrocchiale romana ridisegnata tra XII e XIII secolo. Detta rete ecclesiastica era costituita da un vasto numero di edifici di culto sottoposti alle chiese matrici di più antica origine destinate alla cura animarum. Tutti questi monumenta erano strettamente connessi agli assi viari percorsi sia dai cortei papali sia dai pellegrini, in quanto nelle loro fattezze materiali già significavano e comunicavano nello spazio urbano un potere, quello per l'appunto papale. Stante il rapporto stretto tra scrittura e sviluppo urbano e tra potere ecclesiastico e programmazione urbanistica, a Roma, in questo stesso lasso cronologico, venne ideato un 'programma di esposizione grafica' di committenza pontificia di ampio respiro che si esplicò nella realizzazione di una quarantina di iscrizioni marmoree sia dedicatorie (delle chiese e dei relativi altari) sia commemorative (di traslazioni di reliquie di santi). Detto programma era volto per un verso a divulgare l'avvenuta 'sacralizzazione' dello spazio urbano, per altro verso a serbare memoria delle succitate cerimonie di dedica (di chiese e/o altari).

Panel: ***Reti librerie, élites e circolazione culturale nel Mediterraneo***

Antonella AMBROSIO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Tra Oriente e Occidente: la produzione e la circolazione libraria a Napoli nell'alto medioevo e il ruolo delle élites cittadine

La produzione e la circolazione dei codici manoscritti in scrittura onciale, semionciale e beneventana nella città di Napoli durante l'Alto Medioevo era strettamente ancorata a chiese, monasteri e alla cattedrale, così come alle scuole, biblioteche e scriptoria ad esse connesse, e, talvolta anche al di fuori della città, all'abbazia di Montecassino. Questa produzione riflette un'intensa attività intellettuale e grafica di ecclesiastici e laici alfabetizzati. Alla luce di recenti acquisizioni e prospettive, con un approccio multidisciplinare che combina principalmente paleografia e codicologia, il contributo intende evidenziare come tale produzione rappresenti un indicatore del protagonismo culturale delle élites della città di Napoli.

Maddalena VACCARO – Margherita ORSERO – Chiara PANICCIA, Università degli Studi di Salerno

Reti librerie e alta committenza ecclesiastica tra XI e XIII secolo: il caso di Caiazzo

Lo studio delle sedi episcopali della Terra di Lavoro e delle loro relazioni con le altre diocesi italo-meridionali individua nelle strutture ecclesiastiche la trama di un tessuto amministrativo, culturale e culturale esaminabile anche attraverso le sopravvivenze plastiche, pittoriche e librerie. Nel caso di Caiazzo, ben indagata attraverso le fonti storiche, tale trama artistica appare a tratti evanescente, specialmente per la cattedrale e il suo relativo tessuto ecclesiale in età normanna e sveva.

Materiale privilegiato per riconoscere l'ordito delle committenze caiatine, appannaggio dell'alta gerarchia ecclesiastica o dei connessi entourage, e delle relative reti culturali sono i libri ad uso delle sue chiese. Una preliminare ricognizione di manoscritti, nell'ambito del progetto Prin 2022 MediArSI – Intrecci di Arte medievale nel Sud Italia dai Normanni agli Svevi, XI-XIII secolo), ha permesso di individuare i codici riconducibili a Caiazzo e di circoscrivere nei secoli XI-XIII un particolare momento in cui si addensa la loro committenza. Con il presente contributo, attraverso il

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

medium privilegiato del dispositivo librario e per la sua cronologia di interesse, si intende intessere le relazioni tra le vicende storico-artistiche della Ecclesia locale con le diocesi e le istituzioni ecclesiastiche attigue, tenendo conto delle sollecitazioni provenienti dalle consuetudini liturgiche e culturali, secondo una fruttuosa metodologia di indagine. Si intende così tracciare il profilo di un'altra memoria della rete ecclesiastica caiatina, costituitasi per il tramite della committenza vescovile e delineata dalla circolazione di libri, di uffici e consuetudini, di copisti e miniatori.

Veronica DE DUONNI – Lester LONARDO, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

«In ecclesia sancti spiritus ministrantibus». Élités, topografia e rete ecclesiastica a Benevento nelle pagine dell'Obituário di Santo Spirito (ms 28 BNC)

Il ms 28 della Biblioteca Capitolare di Benevento, redatto a partire dal 1198, rappresenta una testimonianza fondamentale per indagare la città in un arco temporale che arriva fino al XIV secolo. Il nucleo principale è costituito sicuramente dall'obituário e dal registro degli affiliati alla Confraternita di Santo Spirito, la cui fondazione si deve ad Abdenago della nobile famiglia Pantasia.

Oltre all'importanza artistica del codice, dovuta alle straordinarie immagini a piena pagina e ai medaglioni raffiguranti il santo titolare delle parrocchie, il manoscritto si rivela non soltanto un ricco repertorio onomastico dell'élites laiche e religiose cittadine, ma altresì una fonte indispensabile in merito alla topografia ecclesiastica della Benevento di XII-XIV secolo. Le ottantaquattro chiese parrocchiali, molte delle quali non più esistenti, sono elencate rispettando essenzialmente un ordine topografico che comincia dal settore orientale della città, alle quali seguono gli edifici di culto della diocesi. L'analisi dell'Obituário consente di delineare un quadro sulla società laica del tempo che diventa protagonista della vita religiosa di una città che proprio nel XII secolo visse un momento di particolare splendore.

Programma

Giovedì 24 Ottobre

Ore 9.00 - Saluti istituzionali

Giovanni CAMELIA, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Armando BISOGNO, Direttore del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno

Raffaella BONAUDO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

Mariano NUZZO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli

Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni

Pasquale IACOBONE, Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

Ore 9.30 - Carlo EBANISTA, Università del Molise

Introduzione ai lavori

Ore 9.45 - Sedi episcopali e autorità ecclesiastiche

Presiede: Thierry PÉCOUT, Université Jean Monnet, Saint-Étienne

Interventi

Marcello ROTILI, Università della Campania “Luigi Vanvitelli”

Aspetti organizzativi della Chiesa a Benevento fra tarda antichità e alto medioevo

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Marco SANNAZARO, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Milano e la creazione di una provincia ecclesiastica nel Norditalia (IV-VII secolo)

Chiara LAMBERT, Università di Salerno

Lo sviluppo dei centri episcopali nell'Italia tardoantica: uno sguardo d'insieme dopo 40 anni di studi

Discussione

Ore 11.00 - ***Committenza religiosa e laica nella diocesi di Amalfi***

Presiede: Marcello ROTILI, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Interventi

Alfredo Maria SANTORO - Mariella DE RIGGI, Università di Salerno

L'influenza delle élites nello spazio dell'arcidiocesi di Amalfi

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

La formazione dei presuli amalfitani fra X e XI secolo

Maria RUSSO, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

L'influenza dell'architettura bizantina nelle fondazioni ecclesiastiche del doge Mansone III

Salvatore AMATO, Archivio di Stato di Salerno

Chiesa e società a Ravello nel XIII secolo: l'episcopato di Pantaleone Pironti (1210-1220)

Maria Rosaria MARCHIONIBUS, Università di Napoli l'Orientale

I d'Afflitto e S. Eustachio di Pontone: un ambizioso progetto di affermazione politica

Discussione

Ore 15.30 - ***Spazi sacri e committenza tra Cuma, Napoli e Benevento***

Presiede: Alfredo Maria SANTORO, Università di Salerno

Interventi

Carlo RESCIGNO - Andrea AVERNA, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Un nuovo edificio cristiano dall'acropoli di Cuma

Lorenza LONGOBARDI, Università del Molise

La committenza vescovile nella Napoli tardoantica: il caso della basilica severiana

Iolanda DONNARUMMA, Università del Molise

La chiesa di S. Salvatore sull'isolotto di Castel dell'Ovo a Napoli: un articolato palinsesto architettonico di età altomedievale

Monica SANTANGELO, Università di Napoli "Federico II"

I tocchi e l'uso aristocratico dello spazio ecclesiastico a Napoli nel medioevo: alcuni esempi

Simone FORESTA - Silvana RAPUANO – Giannicola BARONE, Soprintendenza ABAP per le Province di Caserta e Benevento, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

La conservazione della memoria nella basilica di S. Bartolomeo a Benevento attraverso la documentazione archeologica

Discussione

Ore 17.15 - ***Edilizia religiosa e programmi decorativi tra Campania e Basilicata***

Presiede: Pier Giorgio Ignazio SPANU, Università di Sassari



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Interventi

Mario CESARANO, Direzione Regionale Musei Campania

L'insula episcopalis nel riassetto urbanistico di Aeclanum tra IV e VI secolo: il possibile ruolo dell'élite municipale

Giovanna FERRI, Università di Sassari

Costruire, condividere e conservare la memoria attraverso le immagini: il complesso monumentale di S. Prisco nel suburbio dell'antica Capua

Flavia DE RUBEIS, Università Ca' Foscari Venezia

«Ecce nitet templum»: mosaici, élites e strategie di affermazione

Nicola BUSINO, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Aspetti della topografia del sacro in Campania settentrionale fra tarda antichità e alto medioevo

Alessia FRISSETTI, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, CNR

«Ubi ecclesia nostra constructa est». Il ruolo delle élites nella trasformazione del paesaggio cristiano in area vulturnense

Francesca SOGLIANI, Università della Basilicata

Le élites normanne e la creazione delle nuove sedi diocesane in Basilicata. La diocesi di Satrionum (PRIN 2022 MYFORTLAND)

Discussione

Venerdì 25 ottobre

Ore 9.30 - ***Monachesimo e comunità religiose***

Presiede: Francesca SOGLIANI, Università della Basilicata

Interventi

Rossana MARTORELLI, Università di Cagliari

Il ruolo delle élites femminili nella organizzazione monastica attraverso le Epistulae di Gregorio Magno

Carlo EBANISTA - Daniele FERRAIUOLO, Università del Molise, Università Ca' Foscari Venezia

«In hoc templo quod lympa retundit». Vecchi dati e nuove acquisizioni sul monastero di S. Salvatore in insula maris di Napoli

Rosalba DI MEGLIO, Università di Napoli "Federico II"

Monasteri benedettini ed élites cittadine: il caso di Napoli (XI-XV)

Rosa FIORILLO - Fabrizio BARONE - Marco CASAZZA, Università di Salerno

Il ruolo delle élites campane nella formazione della rete dei monasteri medievali dell'area di Salerno e Avellino: una nuova lettura

Alessandro DI MURO, Università della Basilicata

Vicini fastidiosi, vicini devoti: la congregazione verginiana e i signori irpini in età normanna (XII secolo)

Discussione

Ore 11.15 - ***Strutture ecclesiastiche, liturgia e controversie dottrinali***

Presiede: Rosalba DI MEGLIO, Università di Napoli "Federico II"

68



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Interventi

Michel-Yves PERRIN, École Pratique des Hautes Études, Sorbonne Paris

Élites femminili e controversie dottrinali nel tardoantico: alcune osservazioni

Claudio AZZARA, Università di Salerno

Strutture ecclesiastiche e poteri laici di fronte allo scisma dei Tre Capitoli in Italia (secoli VI-VII)

Luisa NARDINI, University of Texas at Austin

Ampliare la liturgia in terra beneventana: tra dinamiche di potere e devozione popolare

Thierry PÉCOUT, Université Jean Monnet, Saint-Étienne

Le réseau provincial en Provence, émergence et signification d'une structure ecclésiale (fin VIIIe- début XVe s.)

Gergely KISS, Université de Pecs

Élites ecclésiastiques, leurs réseaux et la hiérarchie ecclésiastique en Hongrie aux XIIIe-XIIIe siècles

Discussione

Ore 15.30 - **Modelli di amministrazione e reti ecclesiastiche in Italia centrale e Sardegna**

Presiede: Lucrezia SPERA, Università di Roma Tor Vergata

Interventi

Pier Giorgio Ignazio SPANU, Università di Sassari

Chiesa e mondo rurale nella Sardegna tardoantica e altomedievale

Marco MURESU, Università di Cagliari

Élites, chiesa e società in Sardegna al tempo di Gregorio Magno

Federico CANTINI, Università di Pisa

Chiese e potere pubblico: le strutture religiose nelle corti regie, ducali e marchionali toscane (VII-X secolo)

Alfonso FORGIONE, Università dell'Aquila

Modelli di gestione e amministrazione della cura d'anime delle aree interne: le diocesi di Amiterno e Forcona. Due casi a confronto

Maria Carla SOMMA, Università di Chieti "G. D'Annunzio"

Chiese, committenza e culti nella provincia Valeria nell'alto medioevo: alcuni esempi

Dora CATALANO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise

«Dominante in Monasterio S. Vincentii abate Nicolao». Testimonianze per la ricostruzione trecentesca dei territori di S. Vincenzo al Volturno

Discussione

Ore 17.30 - **Culto martiriale, strutture ecclesiastiche ed élites in Italia centro-settentrionale**

Presiede: Federico CANTINI, Università di Pisa

Interventi

Lucrezia SPERA - Federico LIZZANI, Università di Roma Tor Vergata

Il ruolo delle élites nella promozione dei culti martiriali a Roma nel IV e V secolo

Fabrizio BENENTE, Università di Genova

Genova e il territorio della Liguria orientale: revisione di dati archeologici e proposte di lettura delle strategie organizzative delle élites ecclesiastiche e laiche (VI-XII secolo)

Paolo DE VINGO - Giacomo ROSSO, Università di Torino



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

«Usque ad fluvium Chisonem». Le valli del Pinerolese percorse dal potere ecclesiastico e laico tra medioevo e prima età moderna (XI-XVI secolo)

Paolo DE VINGO - Giulia GHIGLIA, Università di Torino

Gestire le acque per costruire il potere nelle aree valbormidesi medievali: il ruolo delle élites ecclesiastiche

Discussione

Sabato 26 ottobre

Ore 9.00 - **Programmi decorativi ed epigrafia: il quadro delle committenze**

Presiede: Rossana MARTORELLI, Università di Cagliari

Interventi

Matteo BRACONI, Università Roma Tre

La cappella del Crocifisso e l'abbraccio tra Pietro e Paolo. Note su un perduto edificio della via Ostiense

Dimitri CASCIANELLI, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

«Quod a barbaris sublatum fuerat». Il restauro del fastigium lateranense e altri interventi decorativi di Sisto III secondo il Liber Pontificalis

Gabriele ARCHETTI - Francesca STROPPA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Patrimoni reliquiari, architetture e immagini religiose del potere tra IX e XII secolo

Giorgia ANNOSCIA, Sapienza Università di Roma

Scritture epigrafiche di committenza pontificia e geografia parrocchiale a Roma tra XII e XIII secolo

Francesca Romana STASOLLA, Sapienza Università di Roma

Il quadro delle committenze nella costruzione del complesso religioso di Cencelle (Tarquinia, Viterbo)

Discussione

Ore 10.45 - **Reti librerie, élites e circolazione culturale nel Mediterraneo**

Presiede: Gabriele ARCHETTI, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Interventi

Antonella AMBROSIO, Università di Napoli "Federico II"

Tra Oriente e Occidente: la produzione e la circolazione libraria a Napoli nell'alto medioevo e il ruolo delle élites cittadine

Maddalena VACCARO - Margherita ORSERO - Chiara PANICCIA, Università di Salerno

Reti librerie e alta committenza ecclesiastica tra XI e XIII secolo: il caso di Caiazzo

Veronica DE DUONNI - Lester LONARDO, Università di Salerno, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

«In ecclesia sancti spiritus ministrantibus». Élites, topografia e rete ecclesiastica a Benevento nelle pagine dell'Obituario di Santo Spirito (ms 28 BNC)

Maria Alessandra BILOTTA, Universidade Nova de Lisboa

Élites e manoscritti miniati nel contesto delle reti ecclesiastiche tra il Sud della Francia, la Penisola Italiana e la Penisola Iberica (secoli XIII-XIV)

Discussione

Ore 12.15

Francesco SENATORE, Università di Napoli "Federico II"

Conclusioni

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it - info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it -
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

8 novembre 2024 – Tramonti, Aula Consiliare – Presentazione del volume di Pietro SANTORIELLO, *Il 'Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa' a Tramonti. Cantieri, architetture e arti decorative in Costa d'Amalfi (1684-1801)*.

Come nei migliori romanzi dell'Ottocento, anche la storia che racconta Pietro Santoriello in questo libro prende le mosse dal fortuito ritrovamento di alcuni documenti avvenuto mentre l'autore svolgeva ricerche su un palazzo napoletano all'Archivio di Stato di Napoli. Non si tratta però, nel nostro caso, di un espediente letterario, ma di una reale scoperta che solo fino a un certo punto può dirsi casuale, dal momento che a chi fa ricerca può capitare di imbattersi in documenti per altri trascurabili e invece importanti per chi quell'importanza sa capirla. Si direbbe anzi, quasi volessimo dar credito alla leggenda del Monaciello, che gli stessi documenti, nascosti ed assopiti nei numerosi faldoni del Grande Archivio, sappiano bene a chi presentarsi, magari all'improvviso, per metterne in luce e valorizzarne i contenuti.

Oggetto delle ulteriori ricerche di Santoriello e della presente pubblicazione è il Real Conservatorio dei Santi Giuseppe e Teresa in Tramonti, le cui fabbriche, in parte ridotte a ruderi, in parte conquistate da un'intensa vegetazione come taluni templi abbandonati nella giungla indiana, hanno rappresentato per lui una ulteriore scoperta e una sfida, volta a far tornare oggetti di interesse il complesso di tali edifici dimenticati e la loro storia.

Dopo aver considerato il suggestivo e complesso ambiente naturale di Tramonti, l'Autore si concentra sulla congiuntura artistica tardo barocca del territorio, fornendoci notizie su figure apparentemente secondarie nel panorama campano e meridionale, ma in realtà di indubbio interesse: valga per tutti, in proposito, il nome del riggiolaro Ignazio Chiaiese.

Superate alcune difficoltà iniziali, il Conservatorio, destinato ad accogliere fanciulle educande con la guida di una quindicina di suore, fu inaugurato l'8 dicembre del 1723, per iniziare la sua decadenza già nei primi anni dell'Ottocento.

Un suo primo progetto, opera del Regio ingegnere e tavolario Antonio Galluccio, che ne dicesse anche il cantiere, ebbe brevissima vita e durata, essendo noto da un contratto di appalto del dicembre del 1684, mentre i lavori furono sospesi già nel marzo dell'anno successivo. L'ingegnere sarebbe tuttavia tornato sulla fabbrica dal 1690 al 1697, anno della sua morte, sebbene non sia possibile distinguere alcuna traccia diretta di interventi di sua mano in un edificio che sarebbe stato terminato ventisei anni dopo. Ulteriori lavori furono effettuati dopo il terremoto del 1732, mentre nel 1779 veniva realizzato il muro di cinta di un giardino necessario al Conservatorio per la coltivazione di frutti ed erbe utili alle residenti anche per la cura delle malattie. Delle maestranze attive sul cantiere, in genere provenienti da Cava de' Tirreni, Santoriello precisa ulteriori opere del territorio anche alla luce di documenti inediti.

Parte centrale del libro è, a parere di chi scrive, quella concernente l'architettura del Conservatorio, una precisa descrizione dello stato delle fabbriche e della loro situazione orografica, insistente su un sito difficile, su vari livelli ricavati dal terreno in pendenza, in una composizione di volumi organizzata in modo da sfruttarne nel modo migliore possibile le particolari condizioni. Si direbbe che, nel progettare le fabbriche, si sia probabilmente tenuto conto della lezione del VII libro di Sebastiano Serlio (Francoforte, 1575) quanto ai *Molti accidenti che posson occorrer al Architetto in diversi luoghi*: e cioè siti difficili, in pendenza e di forma irregolare.

Il confronto tra le fotografie e, documenti del degrado ma nonostante questo anche della forte suggestione esercitata dalle fabbriche, con il preciso rilievo appositamente eseguito dall'autore, sono alla base della lettura che egli fornisce nel tentativo, per altro ben riuscito, di offrire una



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

ricostruzione delle *disiecta* membra del complesso di Tramonti, un procedimento preliminare all'augurabile restauro di questa testimonianza storico-artistica altrimenti destinata ben presto a scomparire del tutto. A tal fine l'analisi di Santoriello si svolge a diverse scale: da quella territoriale, inquadrando le opere architettoniche nel loro contesto spaziale, a quella delle planimetrie degli edifici, tra i quali ha speciale importanza la chiesa – che viene avvicinata alle esperienze degli architetti attivi a Napoli dopo Fanzago, Francesco Antonio Picchiatti e Dionisio Lazzari –, fino ai più minuti particolari costruttivi e decorativi utili a definire la personalità architettonica, in parte ignota, dell'architetto autore di tali opere.

Ma è l'intero libro a porsi come esemplare di un metodo di analisi storico-architettonica che non trascura aspetti socio-economici e culturali, integrando le notizie fornite dai documenti con i confronti stilistici nella convinzione, come sosteneva Henri Focillon, che i caratteri dell'opera devono guidare “alla comprensione del documento verbale, non esserne passivamente condizionati”. La ricerca di Santoriello rappresenta proprio questo; e se il suo carattere può apparire quello di una microstoria la sua valenza ne trascende il significato, ponendosi come esemplare per la conoscenza di una poco nota architettura incastonata in uno splendido lembo del paesaggio della Costiera Amalfitana.

72

Programma

Saluti Istituzionali

Domenico AMATRUDA, Sindaco di Tramonti

Giovanni CAMELIA, Direttore del Comitato Scientifico del Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Presenta il volume

Adriano GHISSETTI GIAVARINA, Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara

Interviene

Raffaella BONAUDO, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

Conclude l'Autore del libro

Pietro SANTORIELLO, Architetto

15 novembre 2024 – Salerno, Archivio di Stato, Sala Bilotti - Presentazione del volume di Matilde ROMITO, *Häuser vor Gebirgskulisse. Case su sfondo di montagne. Artisti stranieri sulla Costiera Amalfitana (1876-1960)*

Dal 18 giugno al 19 settembre 2021, presso il Museo Auguste Macke a Bonn si è tenuta la Mostra Speciale *VOGLIA DI ITALIA! Sulle tracce degli artisti di lingua tedesca nel 1905-1933, Italiensehnsucht Auf den Spuren deutschsprachiger Künstlerinnen und Künstler 1905-1933, “Longing for Italy”*. Voglia d'Italia è il sentimento risvegliato dai colori espressionisti, dalle pittoresche città e paesaggi d'Italia e dal sole del sud.

Il desiderio dei tedeschi per l'Italia è diventato un topos, anzi l'epitome dell'educazione, almeno dal *Viaggio in Italia* di Goethe (settembre 1786-giugno 1788).

La fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, un'epoca che è anche conosciuta come classicismo nella storia dell'arte, è caratterizzata da un desiderio per l'Italia e un desiderio per l'antichità classica.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

73

Ciò è evidente nel fatto che molti poeti, pittori, scultori e architetti si recarono in Italia e si stabilirono a Roma come germano-romani per farsi un'idea del paesaggio originale. Oltre alla vicinanza geografica, l'Italia era preferita anche perché la Grecia all'epoca faceva parte dell'Impero ottomano ed era quindi molto più difficile da raggiungere. Per vedere le tracce della cultura greca, sono state quindi visitate le ex colonie greche nell'Italia meridionale e in Sicilia. Gli scrittori e gli artisti visivi che hanno girato l'Italia includevano Jacob Philipp Hackert, Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, Johann Wolfgang Goethe, Christoph Heinrich Knip, Johann Gottfried Seume, Carl Gustav Carus, Johann Wilhelm Schirmer, Oswald Achenbach, Arnold Böcklin, Albert Flamm e molti altri.

Il viaggio italiano di Goethe è probabilmente il più famoso di tutte queste descrizioni di viaggio. Da segnalare anche Johann Hermann Riedesel, autore di una guida di viaggio molto apprezzata all'epoca. In questo contesto si collocano anche i viaggi in Italia di alcuni principi tedeschi, come Anna Amalie von Sachsen-Weimar-Eisenach e Wilhelmine von Bayreuth.

Anche le collezioni di antichità presso le corti reali e la creazione di giardini paesaggistici possono essere viste come espressioni di quella nostalgia per l'Italia.

Era successo che in Italia personaggi importanti fossero rappresentati da pittori.

Così Johann Heinrich Wilhelm Tischbein dipinge Goethe e la duchessa Anna Amalia.

A quel tempo, gli antichi siti furono anche oggetto degli studi dell'archeologo Johann Joachim Winckelmann. Anche architetti e ricercatori edili come Leo von Klenze, Friedrich von Gärtner e Karl Friedrich Schinkel hanno studiato l'architettura della Magna Grecia.

Dopo il viaggio di Carl von Prussia in Italia (1822), Schinkel ricevette l'ordine di ricostruire il palazzo di Glienicke vicino a Potsdam secondo lo schema di una villa italiana per realizzare il "sogno d'Italia" del principe. Tali concetti furono implementati anche al di fuori della Germania, ad esempio la Osborne House per Victoria di Gran Bretagna e Irlanda e suo marito Albert di Sassonia-Coburgo e Gotha dal 1845 in poi.

Anche i musicisti dell'Ottocento furono fortemente influenzati dai soggiorni in Italia. Felix Mendelssohn Bartholdy ha scritto la sua Sinfonia italiana dopo un viaggio in Italia, Richard Wagner è stato ispirato in Italia per il suo *Ring des Nibelungen*, a Villa Rufolo di Ravello, mentre la sua opera *Rienzi* si riferisce all'Italia solo in termini di materiale.

Artisti di lingua tedesca che studiavano a Roma fondarono nel 1845 l'Associazione degli Artisti Tedeschi sulla base della Società Ponte Molle costituita nel 1813/1814, Società che merita qualche osservazione in più. La storia della Società di Ponte Molle e della colonia artistica tedesca che la costituì, svolse un ruolo importante nel contesto romano del XIX secolo. Nonostante ciò, l'argomento non è stato mai trattato in maniera organica fino al libro scritto qualche anno fa da Cristiano Maniscalco e tradotto anche in inglese: Maria Gazzetti, direttrice del Museum Casa di Goethe, ha scritto in proposito: «Il museo Casa di Goethe custodisce la biblioteca ed anche i ritratti degli artisti, eseguiti da loro stessi e, negli archivi, si trovano "cimeli" come, per esempio, alcune canzoni "dell'Ordine dei Cavalieri del Bajocco" oppure degli inviti per le Feste degli Artisti. Sinora solo i lettori tedeschi sono stati informati della colonia artistica tedesca a Roma tramite gli scritti del giornalista e storico Friedrich Noack (1858-1930) fino ad oggi mai tradotti in italiano. Il libro ha il grande merito di aprire il mondo della "Ponte Molle-Gesellschaft" anche agli italiani che sono invitati a scoprire un altro capitolo della ricca storia di Roma». Molti degli artisti provenienti dal Nord Europa, giunti a Roma per il Grand Tour, tra fine Settecento e inizi Ottocento, si erano stabiliti nei pressi di Piazza di Spagna e di Piazza Barberini. Tra questi, alcuni artisti tedeschi, i Nazareni, si trasferirono definitivamente nell'Urbe formando una comunità basata sull'etica delle corporazioni medievali, che chiamarono Confraternita di San Luca. Il loro interesse principale era rivolto all'arte antica e pre-raffaellita, e il paesaggio ebbe una parte significativa nelle loro opere, in



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

74

particolare la campagna romana e i Colli Albani, un'idea che certo risentì dell'influenza di Winckelmann, il primo studioso dell'arte classica che, alla fine del Settecento, indicò il clima e l'ambiente come fattori fondamentali per il progresso delle arti.

Il libro di Cristiano Maniscalco riconduce alla conoscenza di quel cenacolo di artisti, dei loro luoghi e riti. L'autore racconta di un gruppo di amici, che scrissero pagine importanti della storia dell'arte neoclassica e romantica, colti negli aspetti più quotidiani: il loro modo di vivere, i luoghi frequentati nei momenti di svago e il loro amore per il divertimento che divenne un punto di riferimento per la mondanità romana del tempo. Fulcro della comunità era appunto la Ponte Molle Gesellschaft (Società di Ponte Molle) che organizzava la celebre Festa del Cervaro, detta anche Carnevale dei Tedeschi e che, in quelle occasioni, conferiva titoli onorifici e premi di grande prestigio.

La più importante era la medaglia dell'Ordine del Baiocco di Ponte Molle, che fu assegnata anche allo scultore Bertel Thorvaldsen, il quale la portava con tale orgoglio da presentarsi con essa alla Corte di Danimarca, e al principe Ludwig di Baviera, strettamente legato alla colonia di artisti tedeschi tanto da fare della sua residenza, Villa Malta, il cuore della cultura tedesca a Roma. «Il Cavalierato di Ponte Molle – scrive l'autore – veniva conferito con grande attenzione e parsimonia.

Oltre al ridottissimo numero di esemplari giunti fino a noi ne è testimone il fatto che l'assegnazione della medaglia avveniva con grandi onori ed era accompagnata da un diploma». Legata a doppio filo alla storia vi è poi la narrazione dei luoghi. Cristiano Maniscalco racconta la Roma che li ospitò, i loro ritrovi, tra il Caffè Greco e Villa Malta, i luoghi amati come le Grotte del Cervaro, dove la natura regnava incontaminata, il Ponte Molle, ossia Ponte Milvio, ove convergevano le vie che dal Nord portavano a Roma, luogo simbolico di «rinascita spirituale e trasformazione, attesa e sperata, da ignoranti barbari del Nord a maturi studiosi ed artisti». Racconta i colori delle feste organizzate dalla Ponte Molle Gesellschaft, i costumi e gli apparati effimeri ispirati all'antico documentati dalle tante opere d'arte che l'autore riproduce, le cerimonie riportate nelle cronache dell'epoca, nei diari, nelle biografie, tutti menzionati nella ricca bibliografia.

La Festa del Cervaro divenne una tradizione talmente radicata nella Roma del XIX secolo che, anche nel momento in cui la Ponte Molle Gesellschaft fu sciolta, dopo l'Unità d'Italia, la sua eredità venne assunta dall'Associazione Internazionale degli Artisti nelle cui mani divenne un'occasione più mondana e formale, perdendo il connotato di spensieratezza e spontaneità, ma sopravvisse fino al 1915.

Tornando alla mostra *Italiensehnsucht*, l'Italia, dunque, recita la presentazione della Mostra, fu “almeno dal viaggio di Goethe (1786-1788) una meta ambita e l'epitome di un'Arcadia paradisiaca per “nordici”! Solo l'abbondanza di opere d'arte nelle chiese, nei palazzi e nei musei ha attirato viaggiatori educativi, ma anche artisti da tutto il mondo. Inoltre, il sole del sud, il paesaggio mediterraneo e la bella vita invitavano. Anche se Parigi è diventata la metropoli dell'arte d'Europa all'inizio del XX secolo, l'Italia è rimasta una destinazione di viaggio popolare per la giovane generazione di artisti, specialmente quando questa è stata combinata con una borsa di studio nelle case degli artisti tedeschi, la Villa Romana a Firenze o la Villa Massimo a Roma. Entrambe le istituzioni furono costituite nel 1905 e nel 1910, al culmine dell'espressionismo. Karl Schmidt-Rottluff, Helmuth Macke e Max Peiffer Watenphul vennero a Roma come borsisti. Nella Villa Romana acquisita da Max Klinger, Ernst Barlach, Max Beckmann, Dora Hitz o Hans Purrmann. August Macke, Erich Heckel, Max Pechstein e Walter Ophey esplorarono da soli l'Italia prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Wassily Kandinsky e Gabriele Münter hanno trascorso insieme mesi preziosi sulla costa ligure. Altre coppie di artisti come Gertrud Alber-Eberz e Josef Eberz o Maria Caspar-Filser e Karl Caspar hanno scoperto insieme il paesaggio italiano intorno a Firenze, in Costiera Amalfitana o in Umbria. A Positano nasce nei primi anni Venti una vivace colonia di artisti. Anita Ré, Carlo Mense e Richard Seewald vi si stabilirono. Adolf Erbslöh vi



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

75

dipinse paesaggi eroici, paragonabili alle composizioni monumentali del suo amico Alexander Kanoldt. L'Italia è diventata una seconda casa per Werner Gilles, Hans Kuhn ed Eduard Bargheer". Per la prima volta, una mostra è dedicata ai viaggi degli artisti tedeschi in Italia tra il 1905 e il 1933: Espressionismo e Nuova Oggettività. Entrambi si trovano nell'esame del paese, delle sue città e dei suoi luoghi, del suo paesaggio e le sue leggende. La mostra con molti dipinti, opere su carta, fotografie e sculture di 30 artisti rende ben visibile la grande importanza dell'Italia per l'avanguardia tedesca. Tre musei tedeschi hanno ospitato la mostra Italiensehnsucht!: Museum im Kulturspeicher, Würzburg, dal 14 novembre 2020 al 21 febbraio 2021; Kunstsammlungen Zwickau Max Pechstein Museum, dal 13 marzo al 30 maggio 2021; Museum August Macke Haus, Bonn, dal 18 giugno al 19 settembre 2021.

Le opere viste nelle precedenti stazioni di Würzburg e Zwickau, nonché in digitale e nel catalogo della mostra, "il pubblico di Bonn ha potuto guardare nell'August Macke Haus Museum e in questo modo sperimentare il sentimento della dolce vita e l'importanza dei viaggi in Italia degli artisti all'inizio del XX secolo", afferma Martin Hoernes, segretario generale della Ernst von Siemens Art Foundation.

La voglia di viaggiare e il desiderio sono fantastici: per l'estate, il sole, l'Italia o la Dolce Vita.

La mostra "Voglia d'Italia! Sulle orme degli artisti di lingua tedesca 1905-1933" nelle collezioni d'arte Zwickau Max Pechstein Museum porta in un viaggio nella "terra dove fioriscono i limoni". Non solo scopri i luoghi in Italia – i villaggi di pescatori sulla costa ligure o sul Golfo di Salerno, le grandi città come Firenze, Venezia e Roma – ma anche molti diversi temperamenti artistici e il modo in cui percepivano l'Italia da soli. La mostra riunisce opere di artisti tra il 1905 e il 1933 – ad es. di Ernst Barlach, Adolf Erbslöh, Erich Heckel, Carlo Mense, Gabriele Münter, Walter Ophey, Max Pechstein, Hans Purrmann, Anita Rée e Karl Schmidt-Rottluff.

Dal famoso viaggio di Goethe, l'Italia è stata associata alle immagini del desiderio del sud, che hanno magicamente attratto molte generazioni di artisti. L'obiettivo era quello di esplorare antichi tesori, città ricche di storia e un soleggiato paesaggio mediterraneo. Gli stimoli culturali erano diversi, lo stile di vita meridionale travolgente. Innumerevoli opere d'arte nelle chiese, nei palazzi e nei musei attiravano le persone nel paese d'Oltralpe: l'arte rinascimentale poteva essere studiata a Firenze, la magica città di Venezia affascinava per la sua posizione nella laguna e Roma impressionava come il potente e magnifico centro della chiesa cattolica mondiale. Il paesaggio mediterraneo, l'acqua scintillante, la luce abbagliante, la vegetazione esotica erano altrettanto affascinanti. Il paesaggio è stato da sempre protagonista nella ricerca artistica, sia come ambientazione, come sfondo, ma anche come soggetto esso stesso. La descrizione naturalistica del paesaggio è stata una costante aspirazione per i pittori. Ogni periodo storico ha dato la propria interpretazione del paesaggio contribuendo all'evoluzione della sua descrizione: dapprima con una ricerca sullo spazio, come nel Rinascimento iniziale; poi sulla resa atmosferica cinquecentesca, fino ad arrivare alla rappresentazione di ogni singola vibrazione di luce come nell'Impressionismo. In particolare quello della marina è un tema molto ricorrente tra gli artisti. Innanzitutto per il lirismo implicito nelle vedute che si affacciano sul mare o su romantici porticcioli; poi perché la rappresentazione di superfici di acqua permette ai pittori di dare libero sfogo all'estro cromatico, grazie a raffi nati giochi di riflessi.

Oltre a Parigi, che all'inizio del XX secolo divenne la principale fonte di ispirazione per la giovane generazione di artisti, l'Italia rimase una meta di viaggio popolare, ad esempio per August Macke e Max Pechstein. Artisti come Ernst Barlach o Karl Schmidt-Rottluff sono venuti nelle case degli artisti tedeschi, la Villa Romana a Firenze e la Villa Massimo a Roma, come borsisti, e in questo modo hanno potuto scoprire il paese da soli e il loro lavoro. "Bella Italia" è stata anche una meta turistica per coppie e amici, e allo stesso tempo ha permesso di esplorare insieme città e luoghi,

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

76

paesaggi e gente del posto in modo artistico. Nel 1905-'06, Gabriele Münter e Wassily Kandinsky si godono "la dolce vita" e trascorrono mesi intensi a Rapallo, sulla costa ligure. La coppia di artisti Maria Caspar-Filser e Karl Caspar si reco per la prima volta in Italia nel 1911, dove entrambi catturarono le loro impressioni sul paesaggio di Firenze e dintorni in grandi formati su tela. Al contrario, la coppia di artisti Gertrud Eberz-Alber e Josef Eberz ha scelto l'acquerello e l'acquaforte per le loro vedute di Amalfi, da cui sono stati attratti all'inizio degli anni '20. Hans Purrmann si stabilì a Roma per diversi anni nel 1922 e sua moglie Mathilde Vollmoeller-Purrmann lo visitò durante i mesi estivi. Hanno catturato i siti antichi e le famose piazze della Città Eterna con colori intensi e luminosi. Nel frattempo, gli amici artisti Max Pechstein e Alexander Gerbig erano alla ricerca di zone il meno sviluppate possibile per il turismo e trovarono il paradiso dei loro pittori nel 1913 nel piccolo villaggio di pescatori di Monterosso al Mare in Liguria, dove tornarono nel 1924. L'Italia è diventata per molti un paese di nostalgia per il colore e la luce. La Costiera Amalfitana intorno a Positano e Sorrento, le isole di Capri, Ischia e la Sicilia divennero popolari luoghi di incontro per artisti di lingua tedesca. La posizione spettacolare dell'imponente Positano e il suo carattere da fondale, modellato da un'architettura cubica, hanno ispirato artisti come Anita Rée e Richard Seewald a creare nuove composizioni negli anni '20. Qui Adolf Erbslöh ha dipinto le sue vedute espressive delle scogliere del Mediterraneo, costruite con un pennello, qui Otto Morach ha creato dipinti di paesaggi caratterizzati da un'assenza di vita avvolta nel mistero. A Positano, Carlo Mense ha raggiunto un classicismo moderno con tratti surreali utilizzando una tecnica pittorica che ricorda gli antichi maestri, mentre la "pittura di luce" dell'appassionato di luce Walter Opey ha raggiunto l'apice con la sua rete di pennellate simili a mosaici.

Di fronte alle elevate esigenze di innovazione artistica nel XX secolo, è sorta la domanda su cosa fosse ancora da scoprire in Italia, che era ricca di storia. Dopo aver completato gli studi al Bauhaus, il desiderio di un paesaggio stimolante ha portato Werner Gilles nel sud dell'Italia, dove ha incontrato il suo amico dei tempi della scuola, Otto Pankok. Come Max Beckmann, che viaggiava regolarmente in Adriatico e Riviera, Pankok si dedicò a tutte le sfaccettature della vita sotto il sole italiano e tradusse la leggerezza dell'essere che sperimentava in un linguaggio pittorico supportato dalla semplificazione della forma. Gli ariosi acquarelli di Hans Kuhn, per il quale l'Italia divenne una seconda casa tanto quanto per Eduard Bargheer e Max Peiffer Watenphul, trasportano anche stati d'animo che toccano i sensi, le cui emozionanti e contrastanti fotografie e di Roma e Firenze non riflettono solo la sua formazione al Bauhaus, ma anche consentono una nuova prospettiva.

Come già per i tre volumi sulla pittura di Positano, anche *Wanderer in Traumlandschaft* ha subito un seguito che si trasforma ora appena cronologicamente, in questo volume, risalendo al 1876, e chiudendosi con gli anni Sessanta. 50 capitoli, compresa questa introduzione, 64 artisti a sfaccettare ulteriormente questa miniera d'oro che è la costiera amalfitana, dove più indagini e più ritrovi immagini, autori e situazioni. Come per Positano, anche in questo caso posso affermare che mi sembra che siano gli artisti e i quadri a cercarmi, in un ritrovarsi continuo felicissimo, fra nuove scoperte, nuovi autori che rendono davvero esaltante questa ricerca: circa 355 immagini nuove.

Se penso che complessivamente, da Positano a Vietri sul mare, in una decina d'anni, ho ritrovato circa 2000 immagini inedite per la maggior parte e oltre 600 artisti, veramente c'è da chiedersi quanto questo paesaggio sia riuscito ad ammaliare, a stregare direi, lasciando tracce a volte indelebili nei suoi visitatori, poi addirittura stabilirsi colà per sempre. Come disse Kurt Craemer per Positano, dove pur costretto su una sedia a rotelle scelse di vivere, per la costiera amalfitana possiamo ugualmente sostenere: "... pochi altri luoghi del nostro mondo occidentale hanno attratto persone con le quali valesse la pena di vivere, parlare, mangiare e bere insieme".

L'interesse per l'Italia, la costiera amalfitana e Positano si è concretizzato qualche mese dopo la suddetta mostra, nel novembre del 2021, con la stampa di un corposo volume di oltre 200 pagine,

Via Annunziatella, 44 - 84011 Amalfi (SA) - Tel. 089-871170 - Fax 089-873143
www.centrodi culturaestoriaamalfitana.it - info@centrodi culturaestoriaamalfitana.it -
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 - P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

intitolato *Der einzige senkrechte Ort der Welt. Die Künstlerkolonie Positano* (L'unico posto verticale al mondo. La colonia di artisti di Positano) realizzato da Gertrude Cepl-Kaufmann e Philipp Cepl. Presentano così il libro: "Positano, il "nido più meraviglioso del mondo": il fantastico racconto della sua scoperta, possesso e infine divulgazione da parte di artisti e creatori di cultura. Chi trovava Capri troppo sofisticata e snob e fuggito nel villaggio di pescatori di fronte a Positano. Incollato alle rocce, invece della serenità e dell'idillio, il luogo riservava pericoli quotidiani. Con le sue innumerevoli scale e i suoi rampanti tetti di argilla, almeno la Torre di Babele doveva aver fornito il modello. E a un certo punto Ulisse ha sfidato le sirene qui. Alma Mahler, Bertolt Brecht, Theodor Däubler, Hugo Ball e Emmy Hennings, Gerhart Hauptmann, Siegfried Kracauer, Walter Benjamin, Theodor W. Adorno, Ernst Bloch, Paul Klee, Otto Pankok, Adolf Erbslöh, Anita Rée, Joe Lederer, Kurt Weill vennero tutti, alcuni rimasero e vissero lì per anni. Avevano "la terra strappata da sotto i piedi", come disse il filosofo Alfred Sohn-Rethel. Questo villaggio inospitale e attraente era perfetto, e così Positano divenne il luogo perfetto per il tempo dopo la prima guerra mondiale. Il villaggio non ha perso nulla del suo carisma dopo la seconda guerra mondiale fin quando non è stato reso popolare da celebrità come Liz Taylor. Gertrude Cepl-Kaufmann e Philipp Cepl, due amanti della fragile bellezza di Positano, parlano dei visitatori e dei residenti, delle loro speranze e dei loro desideri, delle loro ragioni per venire, restare e ripartire".

Queste opere recenti si aggiungono a numerose altre pubblicazioni che negli ultimi anni si sono focalizzate sul territorio in esame. Se ne fa menzione nei vari capitoli in relazione ai vari artisti cui principalmente si riferiscono.

Il primo autore che apre la rassegna, Arthur Alexander Newbery, è quello che mi ha posto maggiori problemi di identificazione e non so ancora se il personaggio identificato risponda davvero all'autore di complessivi 52 magnifici acquerelli, dal 1876 al 1880. In questa situazione si sono scelti quelli che rispondevano all'arco geografico prescelto, una ventina, da Salerno ad Amalfi, riservandoci in uno studio successivo le altre località del salernitano che visita e illustra, d'intesa con il proprietario dello straordinario album acquerellato, Gianfranco Aiello, collezionista e mecenate di grande livello. Arthur Alexander Newbery, da Salerno ad Amalfi, passa per Fuenti, Vietri sul Mare e relative frazioni Raito e Dragonea, e poi Cetara, Maiori; tutte le altre località del salernitano, da Cava dei Tirreni con numerosissime sue frazioni, ad Eboli a Nocera a Paestum, saranno oggetto di un successivo studio, contenendo anche immagini non più riscontrabili sul territorio e dunque di straordinario interesse storico.

Segue, pochi anni dopo, Harry T. Hine, un altro acquarellista membro della Royal Society of Painters, con una suggestiva *Salerno dal mare*, e nel 1892 il tedesco Franz Schreyer con *Le ultime luci ad Amalfi*, splendido contrasto di chiaroscuri. Seguono altre due opere su Amalfi, l'una di Kùdjler, dall'impianto classico e l'altra anonima con toni davvero lunari, come recita il titolo. Quindi un polacco, Gierymski, morto a Roma, che rivolge la sua attenzione ai monumenti classici, Cattedrale di Amalfi e Ambone di Ravello, fra 1897 e 1899.

Le torri di Vietri sul Mare, Cetara e Maiori con la famosa Fontana delle Paparelle a Salerno nel 1904 ampliano il panorama delle opere della americana Augustine Fitzgerald.

Emil Radomsky apre il Novecento con una immagine di Amalfi che vede ancora il famoso vecchio Palazzo di Pipinella, abbattuto nel 1908, e dunque precede di poco George Howard e i suoi terrazzamenti di Amalfi del 1910, anno intorno al quale anche Zeno Diemer dipinge Amalfi, ma dal mare, dando risalto a chiese e monumenti.

Lo svedese Carl Palme sulla costiera amalfitana nel 1904-'14, con *Bergsby i grönska, Amalfi* dimostra come gli stranieri, non di stampo classico, erano attratti da un "Villaggio di montagna nel verde" e dunque dagli aggregati abbarbicati sulle montagne.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

78

Carl Plückebaum, nel 1910-15, dipinge tre fanciulle con la loro insegnante, probabilmente, vicino ad una fontana nei pressi della Chiesa Madre di Positano; l'unico suo quadro che non si occupa di temi per bambini, come in seguito nella sua produzione.

Il famoso fotografo americano Wallace Nutting nel 1917 realizza *The Pergola* e ancora *Little Washerwomen di Amalfi*, dove due bambine scalze, dai volti paffuti, sono purtroppo deputate a lavare dei panni; una situazione che rispecchia la condizione dei bambini in quel tempo, privati della possibilità di studiare e crearsi un futuro non di miseria.

Quindi un cospicuo capitolo riguarda due pittrici di Amburgo, Anita Rée e Alma del Banco: ad accomunarle è stata la provenienza e l'essere entrambe pittrici di grande spessore, entrambe ebreë, e purtroppo entrambe morte suicide per la persecuzione nazista. Le loro vite, le loro opere e la presenza del paesaggio di Positano sono sfaccettate guardando alle difficoltà che dovettero affrontare, soccombendo alla fine.

Il polacco Edward Okun', simbolista, nel 1920 presta attenzione alla torre normanna di Maiori, un elemento molto diffuso fra i pittori locali, mentre nelle altre sue opere si interessa a particolari che non venivano solitamente colti dai nostri pittori, ma apprezzati dagli stranieri in quanto insoliti.

Hans Stocker nel 1922 ci regala una Chiesa Madre di Positano.

Chiese, processioni e *Sarazenen Türme* di Richard Dölker, nel 1923-'30, e il tema di un altro capitolo di un artista molto studiato come ceramista, capostipite dei tedeschi di Vietri sul mare. Qui sono disegni e acquerelli (conservati, per la maggior parte, nella RAAP, Raccolta di Arti Applicate, nella Villa De Ruggiero a Nocera Superiore). Dölker era affascinato dalla ritualità religiosa del Sud e vi prestava molta attenzione, ben più che alle opere d'arte importanti: le torre saracene sono ricorrenti nel suo repertorio grafico e rivelano grande capacità nella resa delle strutture.

Ed ecco uno degli artisti che ha realizzato a Positano una serie di opere fra le più belle: Günther Stüdemann che nel 1924 inizia la sua vicenda in Italia, fra Vietri sul Mare e Positano, dove tornerà trent'anni dopo, a immortalare ancora la Chiesa Madre.

Quindi salgono in scena tre olandesi, Sara van Heukelom, Jo Koster e Adriaan Lubbers a Positano nel 1924; mentre la prima è una new entry, gli altri due hanno avuto già spazio nei precedenti volumi su Positano, donna avventurosa la prima, in bilico fra New York e Positano il secondo.

Max Pechstein, A Modern Artist, tiene ancora banco: a Positano nel 1925, ci lascia opere che riguardano spesso la fatica dell'uomo. A Positano la durezza del territorio, così irto, favoriva la pesantezza dei lavori manuali che viene illustrata con una partecipazione facilmente percepibile.

La presenza di Rudolf e Annot Jacobi fra Vietri sul Mare e Positano a metà degli anni Venti, la coppia pacifista in questo territorio fra il 1923 e il 1926, si arricchisce di altre preziose opere, quattro su Positano e una su Vietri sul Mare.

Una interessante scoperta è stata la decifrazione del nome di Oliver Dennett Grover, ad Amalfi nel 1913 e a Ravello nel 1926, su un quadro della ricchissima collezione del Museo del Paesaggio a Moliterno, realizzato dal già citato straordinario collezionista Gianfranco Aiello. Il recupero di un altro artista a questa collezione, dopo il riconoscimento della Atrani di Konstantin Ivanovich Gorbатов, è davvero un ulteriore passo avanti nella valorizzazione di questi quadri tutti di altissimo livello. Il San Giovanni di Ravello realizzato nel 1926 si affida ad una visione di Amalfi dall'alto del 1913: le due opere consentono di ripercorrere attraverso la sua produzione artistica l'amore per l'Italia di questo artista americano in un arco di tempo piuttosto ampio.

A Positano, nella seconda metà degli anni Venti, sono ancora a stupirci con le loro opere il polacco Oskar Gawell, l'austriaco Theodor Kern ed il tedesco Hermann Euler che nel 1930 ripropone quella grande curva che consente di inquadrare il rione Fornillo e tutta la variata gamma di intonaci delle case. E compare un nuovo artista, Karl Kämpf.



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Acquerelli e oli di Josef Buchty riguardano la Positano del 1926: un artista nuovo, dieci opere nuove, otto acquerelli e due oli, dei quali uno ha “donato” il titolo al presente libro.

Nelle aste appare come autore di dipinti, disegni, acquerelli, stampe, sculture.

Karoly Patko, artista ungherese sulla costiera amalfitana fra gli anni Venti e Trenta, produce un numero notevole di opere su Vietri sul Mare, appassionandosi soprattutto alle varie fasi di lavoro nelle fabbriche di ceramica.

Jupp Winter e negli anni Trenta a Positano, mentre Stephanie Hollenstein, “nazista” a difesa dell’arte, è divisa fra Cetara e Positano nel 1931.

Ulrich Güssow rappresenta “i portatori” di Positano nel 1933; soggetto che colpirà molti artisti, stupiti da giovani uomini che portavano sulle spalle carichi pesanti, come i somarelli, con l’aggravante delle irte scale.

Torna il danese Carl Budtz Moller con altre immagini di Positano databili nel 1919 e 1933; mentre una danese è a San Cataldo di Scala nel 1934.

L’americano Cucuel sulla costiera amalfitana negli anni Trenta propone immagini forti, imponenti, coloristicamente straordinarie.

Una Amalfi “illustrata” del 1936 e forse da attribuire al norvegese Erling Enger.

Opere di Giovanni Zagoruike, Bruno Marquardt e Wanda De Felicis si ritrovano in una raccolta a Palermo e finalmente conosciamo la mano di Wanda De Felicis, nota più come moglie di Edoardo del Castillo.

Scorci di Positano lasciano ammirare la qualità della pittura del principe Ettore Pignone del Carretto.

Il porto di Amalfi è dipinto dal francese Henri Charles Manguin nel 1940, mentre la costa fra Salerno e Positano è rappresentata da Hans Bohrdt l’anno dopo, nel 1941.

Negli anni Quaranta-Cinquanta sono presenti i nordici Jurgen von Konow, Grigor Auer, Jules Schyl, svedese, finlandese e danese, e anche il viennese Otto Rudolf Schatz, mentre la tedesca Carmina Manger e la francese Nicole Marette chiudono con le loro opere databili nel 1957 e 1960.

Programma

Saluti Istituzionali

Salvatore AMATO, Direttore dell’Archivio di Stato di Salerno

Giovanni CAMELIA, Direttore del Comitato Scientifico del Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Introduce e coordina

Paolo ROMANO, Giornalista e scrittore

Presentano il volume

Francesco D’EPISCOPO, Università di Napoli “Federico II”

Alessandro BASSO, Studioso del territorio e di cultura locale

Interviene

Paolo PEDUTO, Archeologo

Conclude

Matilde ROMITO, Immagini dal libro

28 novembre 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – Giornata di Studi in occasione del **750° anniversario della fondazione della Collegiata di Santa Maria Maddalena di Atrani**

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

La Collegiata di Santa Maria Maddalena di Atrani, fondata nel 1274, sorge nello stesso luogo dove un tempo si trovava una piccola torre di guardia che fu inglobata nella zona del transetto. Essa ha subito, nel corso dei secoli, numerosi rimaneggiamenti finalizzati a rendere più sicura la statica della struttura che nel 1570 e nel 1669 rischiò di crollare (la costruzione di un contrafforte ad O della chiesa risale appunto al 1669).

Nel 1753 la Chiesa fu ingrandita e nel 1852, addirittura, rimodernata dall'architetto Lorenzo Casalbore.

L'interno, a tre navate, mostra solo l'ultima fase edilizia; lungo le due navate minori, sostenute da pilastri, si aprono cappelle poco approfondite, tranne le due affrontate che si trovano nella zona del presbiterio. Queste due cappelle, infatti, hanno destinazione particolare: una, quella di sinistra, è la cappella del Sacramento, quella di destra, invece, è la cappella gentilizia di una nobile famiglia atranese, dove si può ammirare l'opera del pittore Andrea Sabatini da Salerno, l'Incredulità di Tommaso.

La copertura della navata centrale è a volta a botte con lunette laterali, decorata da motivi floreali in stucco; le navate minori, invece, sono coperte da volte a crociera.

Il transetto è diviso in due parti da una balaustra marmorea e mentre la zona più esterna presenta una copertura con cupola a scodella su alto tamburo, quella più interna, dove trova posto l'altare di marmo del 1700, è coperta da un soffitto piano, dove è collocata la tela con l'apparizione di Cristo alla Maddalena.

Tre tavole dipinte (S. Andrea, S. Maria Maddalena e S. Sebastiano), opera del D'Amato di Maiori, decorano l'altare.

Anche l'organo presenta un'interessante decorazione pittorica del parapetto, con riquadri pittorici di Giulio Cesare Ricci e Giacomo Fiammingo (1611).

Il campanile del 1500 è formato da cinque piani; i primi tre quadrati, gli ultimi due ottagonali; tutti gli elementi architettonici di raccordo sono in tufo grigio.

La facciata, interessante, presenta il rifacimento di epoca barocca ed è divisa in due registri da elementi architettonici di stucco (capitelli e colonne). Il registro superiore, terminante con un timpano, alloggia la statua della santa protettrice, ed è decorato da cuspidi e pignatte.

Programma

Indirizzi di saluto

Interventi

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Origini del culto e fondazione della collegiata

Maria RUSSO, Università degli Studi "Luigi Vanvitelli" di Napoli

La collegiata di S. Maria Maddalena nel paesaggio e nell'architettura della Costa d'Amalfi

Lina SABINO, Storica dell'arte

Le forme della devozione a Maria Maddalena nella Collegiata di Atrani: il politico di Giovan

Angelo D'Amato e la scultura reliquiario

Amalia GALDI, Università degli Studi di Salerno

Il culto della Maddalena e le fondazioni monastiche in Campania

Giovanni CAMELIA, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

L'immagine di Maria di Magdala nell'arte occidentale

Olimpia GARGANO, Università di Nizza

Una veduta iconica: il campanile della Maddalena nelle rappresentazioni artistico-letterarie dei secoli XVIII-XXI

Alfonso TORTORA, Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

L'Abbazia di Santa Maria Maddalena in Armillis di Sant'Egidio del Monte Albino

Andrea CAVALIERE, Storico

Maria Maddalena nella tradizione orale e popolare

Tudor DINCA, Restauratore

Prospettive di restauro degli arredi sacri

6 dicembre 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – Seminario di Studi sul tema ***Dieta Mediterranea e la cucina delle radici*** nell'ambito della ***IX Settimana della Cucina Italiana nel Mondo***. Presentazione del Premio ***Amalfi per la letteratura enogastronomica tradizionale*** dedicato alla memoria di Ezio Falcone.

81

Tutti parlano di Dieta Mediterranea, ma in realtà sono pochi quelli che lo fanno correttamente, generando perciò in chi legge molta confusione. Rappresenta un modello alimentare tipico dei paesi dell'area mediterranea ed è raccomandato dalle Società Scientifiche Internazionali, nelle Linee Guida dirette alla popolazione generale, in ambito di prevenzione primaria e secondaria.

La Dieta Mediterranea non è la dieta vegetariana, anche se gli alimenti di origine vegetale hanno una loro rilevanza; non è la dieta di pane e pasta, anche se il consumo di cereali ne rappresenta una componente importante; non è una dieta "povera di nutrienti", bensì genuina e gli alimenti che la compongono assumono un ruolo cosiddetto "funzionale"; non è la zuppa o la minestra della nonna, poiché rappresenta anche un patrimonio gastronomico ricco di ricette, odori e sapori; non è una dieta alla moda, per le sue radici storiche e basi scientifiche dimostrate; non è la dieta che fa ingrassare o dimagrire in quanto fa riferimento a particolari aspetti qualitativi dell'alimentazione e non al suo contenuto energetico. La Dieta Mediterranea tradizionale, cioè quella consumata dalle popolazioni del bacino mediterraneo nell'immediato dopo guerra e cioè negli anni 50-60, non è solo un modo di mangiare ma un insieme di conoscenze, abitudini sociali e tradizioni culturali storicamente tramandate dalle popolazioni che si affacciano nel Mare Nostrum quindi, più che di dieta intesa come regime restrittivo o limitante, si può parlare di uno "Stile di Vita" la cui importanza è stata riconosciuta a livello mondiale dall'Unesco, che nel novembre 2010 ha riconosciuto la Dieta Mediterranea come "patrimonio immateriale dell'umanità". La decisione basa sul riconoscimento che: "questo semplice e frugale modo di consumare i pasti ha favorito nel tempo i contatti interculturali e la convivialità, dando vita a un corpus formidabile di saperi, costumi sociali e celebrazioni tradizionali di molte popolazioni del mediterraneo". Una definizione singola di Dieta Mediterranea non è facile, dato che nell'area mediterranea coesistono paesi con differenti bagagli culturali, differenti radici etniche e religiose, diversi status sociali ed economici e diversa produzione agricola, che comportano scelte alimentari differenti.

Non esiste, infatti, una singola "Dieta Mediterranea", ma un comune pattern dietetico "mediterraneo" che presenta queste caratteristiche principali:

- abbondanza di cibi di origine vegetale (verdura, ortaggi, frutta fresca e secca, legumi, pane e pasta da farina integrale non ricostituita e altri cereali integrali come orzo, farro, avena, i quali assicurano sia un basso Indice Glicemico che un ruolo equilibratore e saziante);
- consumo prevalente di cibi freschi e di stagione, quasi sempre di provenienza locale e quindi a chilometro zero;
- utilizzo dell'olio d'oliva come fonte principale di grassi;



- pesce, carne bianca e uova da galline ruspanti, consumati qualche volta a settimana; consumo quotidiano ma moderato di formaggi e yogurt da latte proveniente da animali al pascolo, ricco di acidi grassi omega 3 e vitamine antiossidanti;
- basso consumo di carne rossa (era consumata solo la domenica nelle famiglie più agiate ed occasionalmente dalle famiglie meno agiate, allorché gli animali da cortile e da lavoro venivano sacrificati perché non erano più in grado di dare un reddito);
- uso regolare di erbe aromatiche che permettono di creare una dieta di ottimo sapore e di grande appetibilità, riducendo il bisogno di usare sale e condimenti grassi in quantità eccessiva;
- assunzione moderata di vino durante i pasti;
- ridottissimo consumo di dolci, i quali venivano consumati solo in occasioni delle feste di famiglia e patronali. In rapporto alla salute, va tenuto presente, anche, il concetto di "stile di vita mediterraneo", caratterizzato da un'adeguata attività fisica, intesa come esercizio fisico regolare, sufficiente e continuo.

I nutrienti contenuti negli alimenti corrispondenti a queste abitudini dietetiche sono:

- proteine poche e prevalentemente di origine vegetale;
- carboidrati a basso indice e carico glicemico, con zuccheri semplici quasi assenti;
- rapporto acidi grassi monoinsaturi/saturi alto;
- quantità e rapporto acidi grassi omega 3/omega 6 molto maggiore di quello dell'alimentazione dei nostri giorni che tendente all'unità;
- beta carotene, tocoferoli, vitamina C abbondanti;
- polifenoli elevati (che fanno della Dieta Mediterranea una dieta funzionale);
- calcio, magnesio e potassio alti;
- sodio basso.

La Dieta Mediterranea è anche una dieta prevalentemente crudista, quasi tutti i piatti sono cotti a temperature basse per molto tempo, e molti alimenti e condimenti, in particolare l'olio d'oliva, sono aggiunti ai piatti a crudo e quindi è anche una dieta a basso contenuto di AGE (Advanced Glycation End-products). Ampia letteratura indica che gli AGE sono molecole pericolose per l'organismo, perché hanno effetti correlati all'infiammazione e all'invecchiamento ed il loro coinvolgimento nella patogenesi di numerose malattie degenerative.

Gli AGE sono i prodotti degli stadi più avanzati della reazione di glicazione non enzimatica delle proteine. Questo fenomeno si attua tanto nell'organismo che in alimenti sottoposti a trattamenti fisico-chimici particolari (es. temperature elevate e scarsa umidità), perciò esiste una quota di AGE endogena ed una di origine dietetica che concorrono all'accumulo progressivo di AGE nei tessuti. Quasi tutti i cibi prodotti attraverso processi industriali sono molto ricchi in AGE, non solo a causa dell'alta temperatura, ma anche per le metodologie di lavorazione adoperate, capaci di alterare la natura chimica delle sostanze coinvolte. Anche in ambito domestico è possibile trattare gli alimenti in modo che contengano una maggiore o minore quantità di prodotti di glicazione: bruciare, arrostiti, tostare, significa formare AGE.

La paternità della ricerca sulla Dieta Mediterranea è da attribuire al medico nutrizionista Lorenzo Piroddi (1911 – 1999), che nel 1939 ipotizzò la connessione tra abitudini alimentari e insorgenza delle malattie del ricambio. Per curare i suoi pazienti, Piroddi elaborò una prima versione della Dieta Mediterranea, che limitava il consumo di grassi animali privilegiando quelli vegetali. Ma il primo studioso che portò il concetto di "Dieta Mediterranea" all'attenzione della scienza fu Ancel Keys (1904 – 2004), esperto di epidemiologia e nutrizionista alla School of Public Health dell'Università del Minnesota, che durante la seconda guerra mondiale intuì, casualmente, i benefici per la salute di questo stile alimentare. Keys, negli anni '40 si trovava infatti a Creta, al seguito delle truppe alleate e notò che l'incidenza di malattie cardiovascolari, in quell'isola, era notevolmente inferiore a quella degli Stati Uniti. Nel 1944 sbarcato a Paestum al seguito della



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

quinta Armata, rimase colpito dalle abitudini alimentari della popolazione del Cilento ed elaborò l'intuizione che la bassa incidenza di malattie cardiovascolari nelle due popolazioni fosse dovuta al tipo di alimentazione che adottavano per tradizione secolare. Era talmente convinto della bontà dell'alimentazione e dello stile di vita tipico del Sud Italia e di altri Paesi del Mediterraneo, che si trasferì con la famiglia a vivere a Pioppi, un piccolo paese del Cilento.

Durante il suo soggiorno notò che l'alimentazione abituale dei contadini dei piccoli paesi del Sud Italia era povera di grassi di origine animale (mangiavano carne raramente, a differenza dei ricchi che la consumavano pressoché quotidianamente) ma costituita prevalentemente di pane, pasta in varie forme e spesso consumata con legumi, legumi utilizzati per le minestre, frutta e verdura di stagione e disponibili nei loro orti, olio extra vergine di oliva, spesso anche formaggio e frutta secca quando disponibile, integrata con vino. Le scelte alimentari erano dettate da povertà, frugalità e parsimonia, ma i contadini del Cilento e dell'isola di Creta erano longevi ed avevano una bassa prevalenza di malattie cardiovascolari rispetto ai cittadini del Nord-Europa e degli Stati Uniti ed ai loro stessi parenti emigrati negli anni precedenti, nonostante il consumo elevato di olio di oliva e quindi di grassi vegetali, apportasse non meno del 40% dell'energia totale giornaliera. Queste osservazioni condussero Keys ad avviare il celebre "Seven Countries Study", lo studio epidemiologico che coinvolse ben sette paesi: Finlandia, Giappone, Grecia, Italia, Olanda, Stati Uniti e Jugoslavia e che mise a confronto lo stile di vita e le diete adottate da diverse popolazioni; per l'Italia il campione proveniva da Nicotera (Calabria), Crevalcore (Emilia), Montegiorgio (Marche) e Pioppi (Cilento). I risultati confermarono la relazione tra la dieta seguita e l'incidenza di alcune malattie, chiarendo in particolare che il tipo di grassi utilizzati, e non la loro quantità, aveva una grande influenza sulle malattie cardiovascolari.

Tra le popolazioni del bacino Mediterraneo, che si cibavano in prevalenza di pasta, prodotti ortofrutticoli, moderate quantità di pesce e utilizzavano quasi esclusivamente olio di oliva come condimento, la percentuale di mortalità per cardiopatia ischemica era molto più bassa che in paesi come la Finlandia e gli Stati Uniti, dove il regime alimentare quotidiano includeva molti grassi saturi di origine animale (burro, strutto, latte, formaggi, carne rossa).

La conclusione di questa ricerca portò Ancel Keys a definire la Dieta Mediterranea come lo "stile di vita" migliore per vivere meglio e più a lungo, rendendolo popolare in tutto il mondo. Così Ancel Keys descrive la Dieta Mediterranea, prima nel suo libro del 1975 "Eat well, stay well: the Mediterranean way" e più recentemente nella presentazione riportata sull'autorevole American Journal of Clinical Nutrition (Am J Clin Nutr 1995;61(suppl):1321-3), in occasione del primo Congresso sulla Dieta Mediterranea tenutosi a Boston nel 1993, sotto il patrocinio di due famosi cultori della Dieta Mediterranea, Dimitrios Trichopoulos e la moglie Antonia Trichopoulou: "Il cuore di quello che consideriamo Dieta Mediterranea è principalmente vegetariano: la pasta è presente in diverse tipologie, verdura a foglie di stagione condita con olio di oliva, il tutto completato con frutta ed un consumo moderato di vino. Nessun pasto principale nei paesi del Mediterraneo è completo senza una gran quantità di verdure. Mangiafoglia è il nome italiano per "to eat leaves" e che costituisce la parte chiave di una buona Dieta Mediterranea, infatti quella che noi associamo con la salute e quasi vegetariana o lattovegetariana, perché il formaggio è sempre stato parte integrante di questa dieta." La Dieta Mediterranea viene definita quantitativamente in diversi modi, soprattutto tramite le tecniche della piramide alimentare e degli indici di adeguatezza mediterranea.

Gli Indici di valutazione dell'aderenza alla Dieta Mediterranea, invece, sono stati formulati per poter effettuare una valutazione globale della qualità della dieta e per stabilire quanto una dieta si avvicini al modello mediterraneo tradizionale di riferimento. Essi tendono ad identificare il tipo di alimentazione sintetizzandolo per mezzo di un unico punteggio, derivante da diverse componenti



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

(quali l'alimento, i gruppi alimentari o una combinazione di alimenti e nutrienti); si tenta cioè di avere una singola misura di aderenza alimentare.

Gli indicatori di adeguatezza alla Dieta Mediterranea più usati sono:

1) il Mediterranean Adequacy Index (MAI), creato da Albert-Fidanza, è costruito sulla Dieta Mediterranea di riferimento, cioè quella rilevata nel 1960 a Nicotera (che fu allora designata nel Seven Countries Study come la terza area rurale italiana), dividendo la percentuale di energia derivante dal consumo di alimenti tipici mediterranei per quella derivante da alimenti di una dieta non tipicamente mediterranea. Il MAI degli uomini di Nicotera di 40-50 anni risultava pari a 7,5. Analizzando il MAI è stato possibile vedere come la dieta di gruppi di popolazione esaminati in Italia negli ultimi quattro decenni sia cambiata, abbandonando progressivamente le caratteristiche nutrizionali di riferimento di dieta italiana-mediterranea. Anche la dieta dei soggetti di Nicotera, ha subito profonde modificazioni qualitative nel tempo, infatti dopo 42 anni il MAI è sceso a 3,5 per gli uomini.

2) Il Mediterranean Diet Score (MDS), creato da Antonia Trichopoulou, è una scala che indica il grado di adesione attraverso 9 componenti e determina un punteggio da 0 a 9 (dal grado minimo al grado massimo di aderenza alla dieta mediterranea).

3) Il MedDiet Score, creato da Panagiotakos, valuta il consumo di 11 categorie di prodotti alimentari con un punteggio da 0 a 5 a seconda delle porzioni assunte settimanalmente.

Gli studi epidemiologici prospettici hanno dimostrato un'associazione inversa tra aderenza alla dieta mediterranea e rischio di malattie croniche e degenerative, cause più frequenti di mortalità nei paesi industrializzati. Una maggiore aderenza alla dieta mediterranea è associata ad una riduzione dell'incidenza di MCV e della mortalità cardiovascolare del 10% e ad una riduzione della mortalità per tutte le cause dell'8%.

84

Programma

Presentazione del **Premio Enogastronomico Ezio Falcone**

Interventi

Giuseppe GARGANO, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Il contributo medievale amalfitano all'alimentazione tra vino, olio e cereali

Giovanni TORRE, Biologo

I grani antichi della Costiera Amalfitana

Antonio CAPANO, Archeologo

Le tipologie di pasta nel Cilento

Giovanni CAMELIA, Centro di Cultura e Storia Amalfitana

Il colore dei grani

Olimpia GARGANO, Università di Nizza

I maccaroni della Costa. L'industria della pasta nella letteratura e arte dei secoli scorsi

Giuseppe ANASTASIO, Accademia della Cucina Italiana – sez. di Salerno

Conclusioni



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

20 dicembre 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – Presentazione del **Portale *Terraeamalphis.it* - Cultura e rigenerazione economica sostenibile delle aree rurali interne della Costa d'Amalfi: i villaggi di Pastena, Lone, Pogerola, Tovere e Vettica Minore** - Videomostra ***Luci ed ombre sui beni culturali della Costiera Amalfitana – Vent'anni dopo*** – Presentazione e distribuzione del Calendario AMCEM 2025 dedicato al Cinquantesimo anniversario della fondazione del Centro.

Sin dal Medioevo gli Amalfitani residenti a monte ricavavano i loro mezzi di sussistenza dalla coltivazione della poca terra faticosamente strappata ai pendii montuosi e contenuta nei tipici terrazzamenti, oltre che dai traffici commerciali marittimi e ciò fino all'insorgere del moderno turismo di massa.

Nelle pievi e casali di questi siti le connotazioni ambientali e fisiche fortemente condizionate dalla impervia orografia e dalla scarsa accessibilità dei luoghi collegati da una rete viaria fatta di mulattiere, sentieri e irte gradinate, hanno comportato per secoli la persistenza del *modus vivendi* atavico che ha di fatto favorito una sostanziale resistenza etnica al cambiamento socio-economico delle comunità locali. La derivante loro "insularità", come nota Anna Sgroso in *La struttura e l'immagine: i borghi marinari della costiera amalfitana*, ha contribuito in parte alla resilienza delle culture rurali e artigianali originarie e alla sostanziale preservazione dei comuni retaggi materiali e immateriali tradizionali rendendone possibile ancor oggi un'agevole lettura.

In queste zone tuttavia i caratteri storico-identitari dell'economia rurale/marinara risultano però a rischio nell'imperversante momento congiunturale di omologazione culturale globale.

La forte espansione delle strutture alberghiere dalla fine degli anni '50 – '60 del Novecento e la straordinaria proliferazione degli esercizi turistici ricettivi complementari nell'ultimo trentennio (agriturismi, case vacanze, B&B, fittacamere, seconde case e ville di non residenti) evidenziano infatti l'urgenza di un nuovo modello di governance culturale ed economica.

Il Centro ritiene irrinunciabile l'adozione di consapevoli politiche di salvaguardia dei valori, risorse e potenzialità del territorio che partano da una capillare azione di divulgazione e valorizzazione culturale improntata all'appropriato paradigma della preservazione delle preesistenze economiche rurali e alla tutela delle emergenze architettoniche, artistiche, ambientali strategicamente interconnesse, trasversali ed eco-sostenibili.

Il progetto di apertura del portale ***Terrae Amalphis*** perseguirà in tale ottica criteri e obiettivi di ricerca/azione volti alla valorizzazione dei beni materiali ed immateriali, al recupero delle tradizioni e tipicità identitarie, al rilancio economico dei luoghi in chiave promozionale del trekking turistico culturale e del potenziamento dei servizi di accesso e accoglienza mediante nuove formule aggregative pubblico-private in stretta sinergia con gli interventi promossi dagli Enti locali, dai privati operatori economici, dai cittadini e dalle associazioni distrettuali e ambientalistiche competenti nel territorio.

Agli aspetti evolutivi del fenomeno turistico in area amalfitana e alle problematiche di eco-sostenibilità insorte a seguito della massificazione, dequalificazione, destagionalizzazione e redistribuzione dei flussi di traffico sul territorio è stata riservata particolare attenzione dal Centro che ha promosso quest'anno una rilevante pubblicazione inserita nella sua collana editoriale *Economia e società* a cura di Aniello Tesaro sulla storia del turismo in Costiera Amalfitana, rigorosamente 'filtrata' attraverso le delibere del disciolto Ente Provinciale per il Turismo di Salerno. Questa nuova iniziativa editoriale è intesa ad offrire punti di riferimento al confronto dialettico attraverso il diagramma dello sviluppo turistico costiero che è funzione di



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

“programmazione territoriale” e “promozione d’immagine” identitaria e lascia quindi campo e spazi aperti al dibattito consapevole e coerente sul futuro eco-sostenibile.

Programma della manifestazione

Presentazione del Portale ***TerraeAmalphis*** - Incontro dibattito sul tema ***Cultura e rigenerazione economica sostenibile delle aree rurali interne della Costiera Amalfitana. I villaggi di Amalfi*** a cura di Simone LUCIBELLO, Giovanni CAMELIA e Giuseppe GARGANO

Presentazione del portale Terraeamalphis.it, a cura di Michele COBALTO, Segretario Generale del Centro di Cultura e Storia Amalfitana e proiezione dei cinque video-focus realizzati per le frazioni di Amalfi

Videomostro ***Luci ed ombre sui beni culturali della Costiera Amalfitana – Vent’anni dopo***, a cura di Maria RUSSO, Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Presentazione del ***Calendario AMCEM 2025*** dedicato al ***Cinquantenario anniversario della fondazione del Centro*** a cura di Giovanni CAMELIA

23 dicembre 2024 – Amalfi, Biblioteca Comunale – ***Presentazione del volume di Andrea CERENZA, Per una memoria storica del territorio. Le istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna.***

Credo vada dato merito al Presidente ed agli attuali Responsabili del Centro di Cultura e Storia Amalfitana per aver pensato di raccogliere in questo volume gli scritti del suo Fondatore, già pubblicati in sedi diverse, non a caso nell’ambito delle celebrazioni per il cinquantenario di vita del Sodalizio ed a due anni dalla scomparsa dello stesso Andrea Cerenza.

Opera davvero meritoria, allora, perché ci aiuta a ripercorrere e, insieme, a ripensare i segmenti di una vita “cui è stata misura” la ricerca e l’impegno nell’accezione più ampia del termine, anzi, pur a dirla senza enfasi, quasi permette di accostare la figura di Cerenza “*amore et studio elucidande veritatis*” (e mi concedo qui la libertà di mutuare un ben noto titolo di Martin Lutero).

Qualcuno ha scritto di un legame forte, profondo e inestricabile, tra l’amore per la vita e l’amore per la storia, tra esperienza scientifica e intellettuale da un lato e capacità umana d’intendere e di ascoltare sé stessi e gli altri, proprio il legame che si mostrerà ai lettori, per sottile ma nitida filigrana, se rileggono insieme con attenzione – quasi riflettendoli in un gioco di specchi – i frutti del lavoro scientifico ed i momenti più significativi, in questo stesso volume da Altri riproposti, del viaggio nel mondo dell’A., storico attento e generoso organizzatore di cultura.

Per questo e non solo, pur assente di persona, Egli rimane presente in queste pagine e nell’eredità di sollecitudine civile lasciata al territorio, anche per il tramite del “Centro”, sua creatura.

A me è stato affidato il compito di guardare, più da presso e per breve tratto, in questa Premessa, lo studioso, le cui ricerche hanno avuto quale ambito privilegiato quello della storia della chiesa, anzi, più precisamente, delle istituzioni monastiche in età medievale e moderna nel territorio amalfitano.

Una scelta abbastanza originale e opportuna, dacché, da secoli e ancora nel corso dei primi anni settanta del Novecento, la (al tempo) non ricca storiografia sull’antico Ducato della Costa aveva soprattutto privilegiato il tema dei commerci e delle avventure d’Oltremare, cioè dei «traguardi di espansione fascinosi e lontani», per ripetere la suggestiva immagine di Mario Del Treppo.

D’altronde Cosimo Damiano Fonseca, fin dal 1967, aveva indicato proprio nel monachesimo «il tema che occupava largo spazio nelle ricerche e ... un campo sempre più fecondo di indagine»;

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143

www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –

ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

87

campo nel quale egli stesso si andava impegnando ed in cui ancor più lascerà il segno negli anni successivi e fino ad oggi.

Per non dire dei meriti acquisiti dallo storico amalfitano con l'aggiungere ulteriori e nuovi titoli alla storiografia, spesso marginalizzata, sul Mezzogiorno nell'Età di mezzo, come era apparso chiaro, già sessanta anni addietro, a Cinzio Violante quando lamentava tra le «maggiori difficoltà della storiografia italiana» – e, perché no, europea – «quella di inserire nel discorso generale una ricerca, una considerazione dei problemi dell'Italia meridionale», cui si era aggiunto, con involontario ma assai tempestivo pendant, Nicola Cilento (legato a Cerenza da amicizia vera) allorché scriveva di aspirare, con i suoi studi, «a superare l'isolamento storiografico che taglia fuori l'Italia meridionale altomedievale da un contesto dialogato con la storia italiana ed europea dello stesso periodo».

Prospettiva di ricerca subito raccolta, negli anni successivi, da una nuova generazione di storici, non pochi attenti ad indagare proprio vicende e problemi dell'organizzazione monastica nel Mezzogiorno medievale, tra i quali ricordo appena, per continuità ed acribia scientifica, Giovanni Vitolo (oggi assai legato alle attività di questo Centro).

Infine, ulteriore tessera utile a delineare un'immagine più compiuta dei nuovi interessi e metodi della ricerca storica in Italia, nel medesimo periodo in cui si è trovato a lavorare il nostro A., credo sia opportuno qui tenere a mente che, come è stato autorevolmente sostenuto, non solo «il settore della storia della Chiesa può definirsi eminentemente locale», ma in più e soprattutto «la storia della Chiesa locale è storia universale, appunto in quanto consente di pervenire attraverso specifiche e circoscritte ricostruzioni ad innegabili conclusioni di carattere generale».

Ad ogni modo, magari prefiggendosi proprio la scelta di andar dietro a questi orientamenti storiografici, il 28 dicembre 1976, nella sala consiliare del Comune di Atrani (il suo vero Comune), Cerenza prendeva la parola per quello che, almeno all'apparenza, poteva sembrare solo il grido di allarme di un cittadino attento e sollecito del bene comune ed infatti a questo faceva pensare il titolo stesso dell'intervento, *Atrani : S.O.S per la chiesa del S. Salvatore*; ma in realtà si trattava di ben altro, come fu chiaro quando il testo poté leggersi nel primo numero del “Notiziario del Centro di cultura e storia amalfitana” (gennaio 1977), un modesto e precario ciclostilo, come allora usava, progenitore della futura “Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana”, un periodico, tuttora attivo, con dignità di vera rivista scientifica. Era, senza dubbio, una puntuale ricostruzione storica delle vicende della Chiesa atranese, condotta sulla certezza dei dati della documentazione ed in più una accurata riflessione su tutte le evidenze artistiche ed architettoniche ad essa pertinenti, tali da rendere motivato su solide premesse l'SOS del titolo. Non a caso questo contributo sarebbe stato ulteriormente affinato, anche metodologicamente e nei contenuti, quando, oltre dieci anni dopo, l'A. pensò di ripubblicarlo nella sede della citata “Rassegna”.

C'era già tutto in quel primo intervento: lo studioso capace di analizzare fonti di diversa tipologia, lo storico abile ad usarle in una visione ampia e interdisciplinare, il cittadino sollecito; insomma le premesse del Cerenza storico e fondatore del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, l'istituzione che tanto avrebbe negli anni giovato alla crescita culturale e socio-politica delle Comunità della Costa.

Vennero poi (1976/77) i due corposi saggi dedicati a gettare *Nuova luce sull'antico monastero amalfitano di S. Maria di Fontanella*, ricostruzione impeccabile delle vicende, fin qui ad allora davvero poco note, di questo importante monastero, ancora una volta non limitata alla storia istituzionale, ma sempre ampliata – e questa è la vera novità della ricerca – a ripercorrere la formazione e le sorti del patrimonio fondiario e della sua gestione.

Ma la storia di questo monastero – va ricordato e Cerenza con puntualità lo nota – è anche esemplare di un interessante e singolare caso di scambio incrociato di sedi e delle relative denominazioni allorquando, nel corso del XIII secolo, l'arcivescovo Filippo Augustariccio decise di



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

88

unificare tre comunità femminili atranesi (S. Maria di Fontanella, S. Angelo e S. Tommaso), ormai in evidente stato di difficoltà economica e vocazionale, trasferendole insieme nei locali più ampi ed accoglienti del monastero maschile dei SS. Cirico e Giulitta, del pari in palese ed anzi più importante condizione di crisi, il cui abate con qualche monaco superstite fu contestualmente collocato negli ambienti del cenobio di S. Maria di Fontanella.

Storia perciò, ripeto, non di taglio monotematico, ma letta come si guarda il poliedro che ha molte facce. Così sarà anche quando Cerenza deciderà di affrontare, nella sua interezza, il problema delle presenze monastiche, varie e capillarmente diffuse nella Costa, almeno nei primi secoli del Medioevo. L'occasione gli viene offerta dal Convegno del 1981, "Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello stato medievale amalfitano", dove presenta una monumentale relazione (*L'organizzazione monastica nel Ducato di Amalfi*), tale da occupare poi buona parte del volume degli Atti, in cui offre agli studiosi la ricostruzione più completa degli insediamenti monastici nella Costa sulla base di una solida documentazione, sempre letta con rigore, così da ripercorrere, nella lunga durata, non soltanto le vicende istituzionali dei cenobi, ma, di nuovo, con l'intento di verificarne la consistenza patrimoniale e la connessa gestione, fino alle vicende ultime, quasi sempre nel segno della decadenza e/o soppressione.

In questa prospettiva ed in continuità di analisi storica mi sembra perciò vada letto l'altro studio di Andrea Cerenza, presentato in un Convegno del 1998, "La Costa di Amalfi nel secolo XVII", dedicato a *La soppressione innocenziana nella Provincia ecclesiastica di Amalfi*, dove l'A. mostra, con ancora maggiore evidenza, la storia secolare della crisi e decadenza degli insediamenti monastici, già avviata nel tardo Medioevo e però del tutto evidente, come Egli scrive, al sorgere dell'Età Moderna «malgrado la notevole fioritura di piccoli conventi», che però, continua, «erano in un rapporto non molto equilibrato rispetto alla modesta estensione territoriale, alla scarsità demografica e all'esiguità delle risorse economiche», sì da finire, da ultimo e inevitabilmente, sotto la scure del provvedimento soppresorio del 1652 di Innocenzo X.

Ma il decennio degli anni Ottanta sarà anche quello di maggiore produttività del Cerenza studioso, merito non da poco se si tiene conto che, nello stesso periodo, l'attività del Centro ferveva ormai di iniziative congressuali di respiro internazionale e non solo, nelle quali pure era coinvolto, in vario modo e persino nelle terribili pastoie amministrative, come Presidente del Sodalizio.

Sicché giustamente l'attuale Presidente, Giuseppe Cobalto, nel suo ricordo in memoria, ha pensato di collocare, proprio in questo tempo della presidenza di Cerenza, «la più fiorente ed esaltante stagione editoriale di fonti documentarie e saggistica di storia, arte e cultura identitaria amalfitana».

In questa severa e faticosa "stagione" ricordata da Cobalto mi sembra di trovare ulteriore testimonianza della sollecitudine con la quale lo studioso – mai dimentico di essere anche cittadino e docente – coinvolgeva comunità locali e scuole della Costa nella riscoperta di una storia lontana, con il fine di condurre tanti ad una più consapevole e matura premura verso il presente. Insomma ben si può dire che in Cerenza stessero felicemente insieme accurata conoscenza del passato e fattiva comunicazione col proprio presente.

Appariranno così a stampa – mi limiterò ad alcuni titoli, qui opportunamente riproposti – altri suoi contributi tutti in vario modo riconducibili alle vicende delle istituzioni ecclesiastiche e soprattutto monastiche di questo territorio.

Ricordo allora *Amalfi tani i monaci-marinai dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava* (1982), tipico esempio dell'interdisciplinarietà perseguita dall'A.; *Benedettini sulla cattedra metropolitana di Amalfi nell'Alto Medioevo*, (1987), un corposo saggio assai interessante dove – è fin troppo evidente fin dal titolo – traccia i profili dei monaci di S. Benedetto eletti alla guida dell'Archidiocesi amalfitana, proponendo, con attenta e documentata analisi, tanto gli interessi delle locali famiglie comitali in queste elezioni, quanto le ragioni e le conseguenze anche politiche delle



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

89

scelte pontificie. Studio quasi propedeutico all'altro, di ancora più ampia prospettiva e del pari robusto, *Le sedi suffraganee della Metropoli di Amalfi*, presentato al Congresso internazionale "La Chiesa di Amalfi nel Medioevo", tenuto nel 1987 (Atti, purtroppo, soltanto nel 1996), che andò a comporre un quadro storico di notevole interesse, perché andava e va letto in continuità e quasi in perfetta osmosi con la relazione di Nicola Cilento su *Il problema della istituzione delle sedi metropolitiche nell'Italia meridionale in Campania*.

Le vicende delle istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi – ribadisco e mi sembra ora del tutto chiaro – hanno rappresentato la principale direttrice degli studi del nostro A.; al segno che, per completezza, Egli affiancò alle ricerche su di esse altre, volte ad indagare, pur brevemente, alcuni momenti della presenza del monachesimo italo-greco in Costiera e nel Mezzogiorno. Vide così la luce il contributo *Amalfi tani in Calabria e siciliani ad Amalfi in epoca prenormanna* del 1983, dove Cerenza ripercorre gli itinerari di alcuni monaci da e per la Calabria nel corso del X secolo: Saba di Collesano, Elia il giovane e Saba di Enna con il discepolo Daniele. Seguito, l'anno appresso, da un 'divertente' *excerptum* in cui recuperava il singolare viaggio per mare dell'arcivescovo Leone I (X-XI sec.) verso la località di Capodorso – come Egli scrive «al suono delle campane, in pompa magna, in corteo» – per incontrare tal Pietro, del quale tutti raccontavano la santità di vita. Purtroppo per l'arcivescovo tanto sforzo e sfarzo andarono perduti: il santo eremita, avendo avuto sentore dell'arrivo e, forse, per non cedere alle lusinghe del mondo, si era già allontanato dal suo speco di S. Maria dell'Olearia. Lo stesso sito del quale, nel 1994, ancora Cerenza ricostruisce il "profilo storico" con limpide pagine (chi sa perché editorialmente posposte a quelle del Coautore dedicate agli aspetti pittorici ed architettonici) in un volume dal titolo *Maiori. Santa Maria dell'Olearia. Guida alla visita dell'abbazia medievale*, scritto insieme a Robert P. Bergman, lo storico dell'arte di Harvard del pari mancato ma in anni ancora giovanili e fecondi di lavori. Non tragga in inganno il titolo, che potrebbe indurre a supporre quasi un vademecum per turisti, pur se acculturati. Si tratta invece di dense pagine, nelle quali l'A. attraversa, con le difficoltà di una solida e però esigua documentazione, le vicende storiche dell'abbazia dal primo insediamento in grotta di quell'eremita Pietro ai tempi dell'arcivescovo Leone I, già oggetto del citato contributo del 1984, alla trasformazione della lavra in badia benedettina in anni incerti tra il XIII e il XIV secolo e poi fin alla sua incorporazione nel Capitolo metropolitano nel 1580, a causa della crisi sopraggiunta anche per la povertà patrimoniale del monastero.

Ma questo volume ci accompagna a seguire qualche altra direzione di ricerca di Andrea Cerenza. Ad esempio quella dove le ragioni dell'economia si saldano con quelle delle urgenze politiche di un periodo storico tormentato per il Mezzogiorno d'Italia: è il caso del saggio *Pantaleone Comite: un grande amalfitano antico dimenticato nella sua terra* del 1981. Saggio di grande interesse, cui forse fa torto il titolo che porterebbe ad includerlo in quella storiografia 'locale' celebratrice delle 'piccole patrie', ma in realtà pensato, in una prospettiva multidisciplinare e di respiro mediterraneo, al fine di ricostruire ambienti, personaggi, economie, che, intorno allo stesso Pantaleone ed alla sua potente famiglia, si muovevano, anzi, meglio, da essi erano spinti ad operare.

Non posso, infine, non sottolineare il merito del Cerenza per aver acceso nuova luce su una importante figura della cultura meridionale vissuta tra la seconda metà del Settecento e i primi anni del secolo successivo, però quasi del tutto dimenticata, con il saggio *Gaetano Mansi: Uno storico mancato* (1988); grande erudito il Mansi, filologo attento e severo, raccogliitore e studioso dei documenti dell'Età di mezzo, forse storico non mancato ma soltanto non avverato, avendo un incendio distrutto un manoscritto in cui, probabilmente, ripercorreva, in forma di annali, gli avvenimenti, a suo giudizio, più importanti di questa terra; purtroppo, per mala sorte, il Mansi fu vittima non soltanto del fuoco ma anche dall'aver compagni di erudizione due giganti quali



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

90

Francesco Pansa e Matteo Camera, pur se, come l'A. prova a dimostrare, il Mansi non gli sarebbe stato da meno, anzi tutt'altro.

Questa meritoria raccolta di saggi in memoriam – lo ridico e a ragione – ci permette di leggere nel suo insieme e perciò con più chiarezza l'itinerario di un ricercatore accurato e rigoroso, che mai volle indulgere alle “mode” della cosiddetta nuova storia; né, pur attentissimo alla divulgazione, si piegò a secondare l'ormai ognora presente “uso pubblico della storia”, «del quale oggi si parla con tanto sussiego come una scoperta recente» – cito una riflessione di Giuseppe Galasso – senza ricordare «che si parla di un modulo originario della convivenza umana, che ha avuto e avrà sempre le sue particolari declinazioni».

Mi sia consentito però chiudere queste poche pagine di *Premessa* ricordando una ferma concezione di vita assai cara a Nicola Cilento, – per tutti gli anni trascorsi nell'Accademia sempre disponibile a coniugare, senza risparmiarsi, le attività didattico-scientifiche che con quelle gestionali, a livelli diversi, dell'Ateneo – al dire del quale bisogna, con forza, «respingere il luogo comune secondo il quale l'uomo di studi deve essere lasciato libero dalle cure materiali e rimanere estraneo ai problemi della vita amministrativa e organizzativa», che appunto è stata la bussola così dell'impegno scientifico così dello zelo sociale del ‘nostro’ Andrea Cerenza.

Programma

Giuseppe GARGANO

Presentazione del volume di Andrea CERENZA, Per una memoria storica del territorio. Le istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna

Tavola Rotonda in memoria di Andrea Cerenza

Presidente del Centro di Cultura e Storia Amalfitana (1975-2000)

***Studi e ricerche per la storia e ‘investimenti divulgativi della cultura’
per i giovani in territorio amalfitano.***

Gli orizzonti della trasformazione culturale per una società dei valori

Interventi

Gerardo SANGERMANO

Andrea CERENZA, Presidente ed amico

Lino SCANNAPIECO e Basilia AMATRUDA

Andrea Cerenza docente e divulgatore di valori storici identitari tra i giovani

Ermelinda DI LIETO

Prospettive editoriali ed iniziative del Centro in memoria di Andrea Cerenza



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Settore n. 4) ATTIVITA' DI RICERCA A

– PROGETTI DI ATTIVITA' DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA INTERDISCIPLINARE SUI BENI CULTURALI

1 - beni culturali storico artistici: inventariazione e catalogazione e digitalizzazione in ambienti One Web Office – implementazione del portale www.amalfi-online.it che comprende la banca dati composta da oltre 85.000 records (ambiti Emeroteca, Beni Culturali, Beni Archivistici – Archivio Digitale, Beni Librari – Biblioteca Digitale);

2 - monitoraggio, riconversione, assemblaggio, integrazione e trasmigrazione schede descrittive ed iconografiche relative ai beni bibliografici on-line: da sistema I.D.A. a One Web Office e riversamento in ambiente Arc View Gis;

3 - fonti archivistiche - Ricostruzione virtuale e digitalizzazione fonti archivistiche medievali, d'epoca moderna e contemporanea (Ricerca Archivistica Pergamene Amalfitane presso Badia Cava de' Tirreni – Documenti Amalfitani degli archivi italo-spagnoli: ricerche Pinuccia Simbula - Università di Sassari - e Bruno Figliuolo – Università di Udine – condotte negli Archivi Sardi e a Barcellona) - Progetto di Digitalizzazione e indicizzazioni documentazione archivistica e ricostruzioni archivistiche virtuali dall'opera di Matteo Camera) – Fase VIII – che è consistita nel riversamento on-line dell'opera del massimo storico amalfitano *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi* con la realizzazione di pdf metaindicizzato e scaricabile dalla pagina della Biblioteca del Centro sul portale www.internetculturale.it;

4 - beni librari- Rassegna bibliografico-documentaria su odeporea e arte del GRAND TOUR in collaborazione con Dieter Richter (germanista, già docente di Letteratura e Cultura popolare all'Università di Brema e Matilde Romito, già direttrice dei Musei Provinciali del Salernitano;

5 - CCSA - Istituto Universitario per l'Architettura di Venezia (IUAV): ricerca-azione congiunta sul tema generale *Architetture, paesaggio rurale e valli protoindustriali della Costa d'Amalfi*, su Contratto di Ricerca CCSA/ IUAV; Referenti / consulenti: Pietro Santoriello, Matteo Dario Paolucci, Iris Berndt (Käthe-Kollwitz-Museum di Berlino). **Ambiti di studio e rilevazione:** I - *Architetture e paesaggi protoindustriali della 'Valle del Dragone di Atrani'*; II - *Valorizzazione della 'Valle dei Mulini di Amalfi' e dei suoi ruderi protoindustriali nella storia dell'arte e della letteratura di viaggio*;

6 - CCSA – Comune di Amalfi – Assessorato all'Agricoltura – Università “Roma tre” –Lemon Garden s. r. l. – CVC Conca dei Marini: ricerca - azione integrata per la **Valorizzazione del paesaggio terrazzato, limonicoltura, viticoltura e biodiversità** – realizzazione filmati e interviste per il **Recupero dei mestieri della tradizione e della linguistica dialettale rurale della Costa, patrimoni immateriali della Costa d'Amalfi** nell'ambito dell'Istituzione del Registro Anagrafe dei paesaggi terrazzati italiani del MIPAAAF e del GIAHS FAO;



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

92

7 - CCSA - Università degli studi Federico II di Napoli, Centro studi “Marion Crawford di Piano di Sorrento e CCSA – Centro Video Conca s.r.l. - Pro-loco Amalfi, Scala, Conca dei Marini, Scala e Tramonti: **ricerca-azione integrata** per la “**Rivalutazione e referenziazione interculturale delle risorse immateriali connesse alla storia del viaggio in vista del rilancio del turismo culturale sostenibile nel territorio amalfitano**” sul riferimento al tradizionale fenomeno del “Grand Tour” e alla produzione pittorica paesaggistica dei pittori russi in Italia nel sec. XIX;

8 - CCSA – fase annuale di ricerca e pubblicazioni, a stampa e su specifico ambito del Portale “A.M.A.L.F.I. on line” “**A.M.A.L.F.I. (Ancient Mediterranean Archives and Libraries for Information) on line realizzato in ambito PO-FESR 2007-2013,-Asse 1D “La cultura come risorsa” in funzione di promozione culturale e informativa turistico-culturale per il territorio della Costa d’Amalfi, ob. 1.10, ATS Comuni di Amalfi e Atrani con la consulenza-gestione culturale del CCSA:** (edizioni a stampa: **1. Artisti ed intellettuali europei tra XVIII e XX secolo tra Napoli, Sorrento e Costa d’Amalfi**, Referente – consulente: Tonino De Angelis);

9 - fase di ricerca e pubblicazioni **CCSA** - Associazione “Gruppo Habitat” di Raito di Vietri sul Mare (SA), Archivio di Stato di Salerno – **Azione integrata** per la valorizzazione de comparto artigianale tipico e la diffusione promozionale d’immagine internazionale: Artisti e pionieri dell’industria della carta, del vetro e dell’artigianato ceramico a Vietri sul Mare e Salerno: ***L’Industria Ceramica Vietrese – Salernitana, imprenditori ed artisti italiani e stranieri del secolo XX, il catalogo I.C.S.***” referenti – consulenti: Aniello Tesauro, Giacinto Tortolani;

10 - Comuni di Atrani, Praiano e Lettere (in base a specifici ‘protocolli d’intesa’ approvati con delibere di Enti pubblici territoriali): fase annuale 2023 del Progetto pluriennale di costituzione del “Sistema informativo archivistico-bibliotecario polivalente della Costa d’Amalfi” - l’azione ‘biblioteche diffuse’ persegue obiettivi a media-lunga scadenza divulgazione e valorizzazione della documentazione storico-identitaria inerente ai patrimoni culturali materiali e immateriali del territorio dell’Ex Ducato medievale di Amalfi consentendone la fruizione in remoto mediante il collegamento ad OPAC SBN – SIUSA e BDI e Portale “**A.M.A.L.F.I.**” Referenti-consulenti: Giuseppe Cobalto, Caterina Esposito, Anna Amendola, Annamaria Caso .

PREDISPOSIZIONE IN PROGRESS STRUMENTI INFORMATIVI (INFO-POINTS) - MESSA IN RETE DATI CATALOGRAFICI E IPERTESTI - VIRTUALIZZAZIONE VISITA MUSEO CIVICO AMALFI E PERCORSI CULTURALI DEL TERRITORIO AMALFITANO

1 - implementazione virtuale di n. 1 itinerario bibliografico-archivistico attraverso la “Forma Urbis” di Amalfi Medievale (sec. XIII) – ricostruzione sotto forma di Plastico 3d su base documentaria amalfitana – Consulenti Giuseppe Gargano e Salvatore Esposito;

2 - implementazione virtuale di n. 6 itinerari attraverso i beni culturali di Amalfi – Atrani – Scala in ambiente GIS Arc View;



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

3 - implementazione virtuale di n. 1 itinerario documentante le attestazioni e gli interscambi culturali mediati dalla presenza di artisti e letterati russi nella Costa di Amalfi intitolato a **Silvester Scedrin**- Consulenti storico-artistici Michail Evsev'ev e Michail Talalay – Consulente per le traduzioni Marina Moretti;

4 - implementazione virtuale di n. 1 itinerario culturale attraverso i beni e le emergenze, del Centro storico e delle Frazioni di Amalfi – consulente Luigi Guerriero;

5 – implementazione e messa in rete di n. 1 documentario illustrativo virtuale relativo alla documentazione giornalistica d'epoca sulla **Costa d'Amalfi, momenti storici, calamità ed eventi attraverso la cronachistica secc. XIX-XX**, a cura di Maria Panza - Emeroteca Costa d'Amalfi del Centro di Cultura e Storia Amalfitana.

93

Settore n. 5) ATTIVITA' EDITORIALI

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI EDITE DAL CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA NELL'ANNO 2024

N.B.: Su indicazione della Direzione Generale Beni Librari e Istituti Culturali, considerato che le edizioni del Centro in originale vengono inviate periodicamente alla predetta Direzione, le stesse non vengono allegate ma documentate analiticamente nella presente relazione.

Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana n. 67 (XXXIV, giugno 2024)

La *Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana* è un periodico semestrale scientifico-divulgativo di storia arte e cultura del territorio di 19 Comuni ricadenti nel territorio dell'antico Ducato di Amalfi (secc. IX – XVI) - prima serie nn. 1 – 20 – aa. 1981 - 1990 e nuova serie nn. 21-67 - aa. 1991 – 2024).

Indice:

Saggi

Giuseppe GARGANO, *La città più prospera di Longobardía (957-1004)*

Antonio TAGLIENTE, *L'Origo Amalfitanorum nel Chronicon dell'Anonimo salernitano*

Andrea CASALBONI, *Da Amalfi all'Aquila. Le conseguenze del Vespro e lo sviluppo della Via degli Abruzzi: un'ipotesi di lavoro*

Giuseppe TRINCUCCHI, *Pietro Peregrino di Maricourt e l'Epistola de Magnete del 1269 scritta in obsedione Luceriae*

Domenico CAMARDO - Aldo CINQUE, *La pera Pennata dalla Campania d'epoca romana all'Agerola di oggi*



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Beni Culturali

Elio DATTERO, *La chiesa del Corpus Domini di Gragnano e il quadro della Madonna delle Grazie di Pompeo Landolfo*

Giuseppe LEMBO, *La Grotta dell'Annunciata in Crypta*

Raffaella AMATO, *Ipotesi di mitreo sul monte Avvocata. La grotta di Matteo Salese*

Note e osservazioni

Dieter RICHTER, *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui. Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un destino d'esilio a Positano (1935-1980)*

Simonluca PERFETTO, *L'officina monetaria di Rocca Janula. Il quadro delle zecche meridionali continentali nel 1229*

Nicola DI BIANCO, *Note critiche sul rapporto tra filologia medievale e archeologia / urbanistica salernitana*

Ricordi

Francesco D'EPISCOPO, *Ricordo di Giuseppe Liuccio*

Recensioni e Segnalazioni bibliografiche

RASSEGNA
DEL CENTRO
DI CULTURA E STORIA
AMALFITANA



Giugno 2024
Nuova Serie

N. 5, Anno XXXIV (XLIV dell'intera serie)

Pietro SANTORIELLO, *Il 'Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa' a Tramonti. Cantieri, architetture e arti decorative in Costa di Amalfi (1684-1801)*. Amalfi 2024, pp. 127, ill.

L'autore ha raccolto in questo libro non pochi documenti sulle vicende costruttive, ma anche non strettamente tali, del Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa in Pucara, forse la più antica frazione di Tramonti. Il materiale scientifico proposto, raccolto con assiduità e dedizione nei maggiori archivi campani, consente di riscrivere in parte la storia non solo della Casa religiosa in esame, ma di numerose fabbriche site anch'esse in Tramonti. Tra le carte di maggior importanza devono essere indicate senza alcun dubbio quelle che riportano i nomi di importanti artefici attivi a Napoli nel XVIII secolo, come il riggiolario Ignazio Chiaiese e il marmoraro Filippo Belliazzi, che prestarono la loro opera in alcuni edifici sacri di Tramonti.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



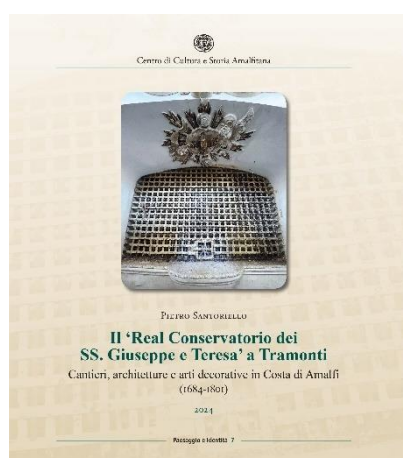
Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

L'atto che certifica l'effettivo avvio dei lavori di costruzione del Conservatorio risale al 1690. Il documento, che deve essere considerato a tutti gli effetti un capitolato d'appalto, riporta che l'ideazione della struttura si deve all'ingegnere e tavolario Antonio Galluccio (noto dal 1639 al 1697, anno della sua dipartita) che, grazie a ulteriori ricerche condotte dall'autore, disponeva di una ricca biblioteca privata comprendente testi di notevole interesse culturale. Infatti, a parte gli indispensabili manuali e trattati di architettura, ingegneria idraulica e militare, il Galluccio raccolse libri di Emanuele Tesauro, Galileo Galilei, Tommaso Moro e Giovan Battista della Porta, solo per limitarsi ad annoverarne qualcuno di essi.

Grazie al verificarsi di una serie di casi e avvenimenti fortuiti, questo saggio vede la luce a trecento anni dalla consacrazione del Real Conservatorio dei SS. Giuseppe e Teresa, tra i maggiori edifici monumentali della Costa di Amalfi.

95



Giuseppe VITOLO, *Il lessico della pesca in Costa d'Amalfi con riferimento al comprensorio sorrentino-caprese*. Amalfi 2024, pp. 309, ill.

Come nei precedenti tre volumi, tutti dedicati al lessico dell'agricoltura nelle aree della costiera amalfitana, di quella sorrentina e dell'isola di Capri, anche in questo volume sul lessico delle attività legate alla pesca Giuseppe Vitolo mette a disposizione delle lettrici e dei lettori una ricchissima messe di informazioni relative alla fauna ittica dei nostri mari, alle tecniche e agli strumenti per la pesca, alle imbarcazioni e a tutto ciò che ha a che fare con questa fondamentale attività, che certamente rappresenta un campo di osservazione di particolare fascino dal punto di vista antropologico ed etnolinguistico.

Le schede, corredate di immagini e di schemi terminologici di grande interesse ed efficacia, contengono infatti elementi di ordine sia etnografico, sia dialettologico molto accurati e completi, raccolti con i classici strumenti delle interviste semi-strutturate, come illustrato nella Premessa di Vitolo.

Le aree studiate in questo volume, così come nei volumi precedenti, rappresentano peraltro un territorio di antichissima tradizione marinairesca, costituito da una penisola estremamente frastagliata e dall'isola delle Sirene, unite l'una all'altra proprio dal mare e dal trasporto sull'acqua.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656

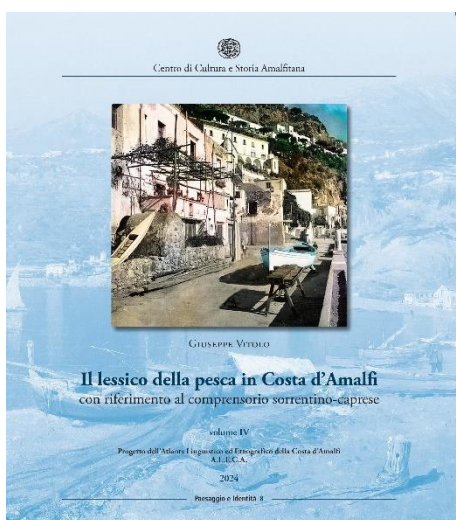


Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Le stesse costiere amalfitana e sorrentina, che costituiscono i due versanti della Penisola, sono separate infatti da un territorio montuoso storicamente di difficile attraversamento, che ha da sempre reso il mare la via privilegiata di ogni spostamento.

Questo studio di Vitolo consente di ricostruire per ogni singola voce trattata gli elementi di continuità e quelli di discontinuità di questi affascinanti territori, evidenziando di volta in volta piccole e grandi convergenze e divergenze.



96

Giuseppe GARGANO, *Il rinascimento amalfitano tra aragonesi e spagnoli sotto l'egida del ducato feudale (1438-1583)*. Amalfi 2024, pp. 367.

Il Rinascimento amalfitano non dev'essere inteso tanto dal punto di vista tradizionale delle forme dell'arte e dell'architettura quanto piuttosto sotto i profili politico, con interessanti risvolti amministrativi, sociale, segnato dal lento declino dell'antica nobiltà e la conseguente affermazione della classe mediana, e per certi aspetti anche economico, nell'ottica di nuove direttrici di commercio e di protoindustria.

Tutto comincia con l'infeudazione del ducato, che culmina nel lungo periodo di governo dei duchi Piccolomini (1461-1583), una delle più potenti casate aristocratiche dell'Italia tra Quattro e Cinquecento. Singolare divenne allora la commistione amministrativa tra la corte dei signori e le Università del territorio con i loro sindaci e i loro eletti. Rinasceva per certi versi l'antico ducato di Amalfi. I duchi di Amalfi di quel tempo si mostrarono quasi a livello delle varie signorie della penisola italiana, gestori di una politica perfettamente in linea con le istanze aragonesi prima e vicereali poi. Anch'essi furono amanti dell'arte, dimostrandosi appassionati mecenati, come le duchesse Eleonora d'Aragona e Costanza d'Avalos, di pittori, poeti e scrittori emergenti e sostenendo le loro opere realizzate nello spirito religioso ma anche nella rivisitazione del "mito di Amalfi". Nel loro palazzo amalfitano nacque l'affascinante storia dell'amore impossibile tra Giovanna d'Aragona e Antonio Bologna, narrata da Matteo Maria Bandello e portata sulla scena del teatro drammatico elisabettiano da Webster e nel contesto spagnolo da Lope de Vega.

Fu quella l'epoca nella quale emersero, sotto l'aspetto di un'economia mercantile e marinara e delle attività produttive, centri quali Maiori e Tramonti, che raggiunsero il massimo livello demografico.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

Gli amalfitani entravano nell'Età Moderna con lo spirito del loro Medioevo, età fulgida e pregna di significative realizzazioni, e con la volontà determinata di un rinascimento totale che potesse cancellare gli effetti disastrosi della crisi del Trecento.



97

Andrea CERENZA, *Per una memoria storica del territorio. Le istituzioni monastiche nella Costa di Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna*. Amalfi 2024, pp. 470.

Qualcuno ha scritto di un legame forte, profondo e inestricabile, tra l'amore per la vita e l'amore per la storia, tra esperienza scientifica e intellettuale da un lato e capacità umana d'intendere e di ascoltare sé stessi e gli altri, proprio il legame che si mostrerà ai lettori, per sottile ma nitida filigrana, se rileggono insieme con attenzione – quasi riflettendoli in un gioco di specchi – i frutti del lavoro scientifico ed i momenti più significativi, in questo stesso volume riproposti, del viaggio nel mondo di Andrea Cerenza (* 20.01.1930 - † 03.06.2022), storico attento e generoso organizzatore di cultura.

Egli rimane presente in queste pagine e nell'eredità di sollecitudine civile lasciata al territorio, anche per il tramite del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, sua creatura, di cui fu il primo Presidente dalla fondazione nell'anno 1975 al 2000.

Le sue ricerche hanno avuto quale ambito privilegiato quello della storia della Chiesa, anzi, più precisamente, delle istituzioni monastiche in età medievale e moderna nel territorio amalfitano.

Il decennio degli anni Ottanta sarà quello di maggiore produttività del Cerenza studioso, merito non da poco se si tiene conto che, nello stesso periodo, l'attività del Centro ferveva ormai di iniziative congressuali di respiro internazionale, e non solo. Sicché giustamente, proprio in questo tempo si colloca la più fiorente ed esaltante stagione editoriale di fonti documentarie e saggistica di storia, arte e cultura identitaria amalfitana.

In questa severa e faticosa "stagione"... mi sembra di trovare ulteriore testimonianza della sollecitudine con la quale lo studioso – mai dimentico di essere anche cittadino e docente – coinvolgeva comunità locali e scuole della Costa nella riscoperta di una storia lontana, con il fine di condurre tanti ad una più consapevole e matura premura verso il presente.

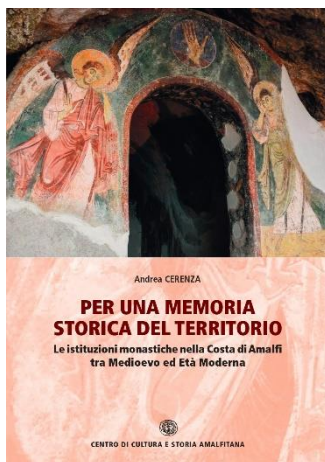
Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA



98

- Calendario 2025 - Cinquantenario della fondazione del Centro di Cultura e Storia Amalfitana (1975-2025), nell'ambito della XIII edizione - anno 2024 - della Rassegna *Approdi Mediterranei della Cultura Europea e Mondiale* –

Dalle finalità statutarie meticolosamente definite nell'Atto Costitutivo del Centro (4 maggio 1975) emerge l'urgenza di promuovere in modo continuativo e contestuale *attività fruibili e documentate di studio e divulgazione sulla storia della Penisola Amalfitana e del suo territorio*.

L'intento dei quindici soci fondatori (un fattivo e affiatato team di studenti, politici, imprenditori e intellettuali illuminati) fu quello – auspicato da Matteo Camera nella prefazione della sua *Istoria* del 1836 – di studiare profondamente il passato nel quale si racchiudono i **germi** per conoscere i *bisogni del proprio paese, le cause dei mali che lo minacciano, i mezzi per ottenere quei beni ai quali è lecito aspirare*.

A tal fine, mediante sistematici collegamenti con Università italiane e straniere, Istituti scolastici e culturali, Enti territoriali e di sviluppo, sono stati programmati, nell'arco del cinquantennio, convegni internazionali, mostre, corsi di formazione e attività di divulgazione editoriale e in rete di dati e immagini volti ad ampliare – nella prismatica molteplicità dei suoi aspetti – la conoscenza del territorio.

Le attività realizzate sono state puntualmente pubblicizzate attraverso gli strumenti mediatici fruibili al momento, *in primis* il manifesto, definito per la sua capacità di catturare lo sguardo, *una sirena di carta* (D. Villani).

Nel format ideato, il funzionale incastro grafico di immagine e testo consente di cogliere all'istante lo spessore scientifico delle ricerche condotte da studiosi ed esperti di prestigio internazionale in ordine agli eventi che hanno generato – nella ibridazione e circolazione delle culture mediterranee cui Amalfi ha dato un fondamentale contributo – le forme del paesaggio, i modi dell'insediamento, i mutamenti della percezione, dei costumi e delle tradizioni identitarie.

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodi cultura e storia amalfitana.it – info@centrodi cultura e storia amalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it

Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656



Centro di Cultura
e Storia Amalfitana

CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA



99


Centro di Cultura e Storia Amalfitana

50°
1975-2025

Calendario 2025

Cinquantenario della fondazione del Centro di Cultura e Storia Amalfitana (1975-2025)
Fiftieth anniversary of the foundation of the Centro di Cultura e Storia Amalfitana (1975-2025)

Il Presidente e Legale Rappresentante
del Centro di Cultura e Storia Amalfitana
- Dott. Giuseppe Cobalto -

Firmato digitalmente da

Giuseppe Cobalto

C = IT
Data e ora della
firma: 29/01/2025
09:18:00

Via Annunziatella, 44 – 84011 Amalfi (SA) – Tel. 089-871170 – Fax 089-873143
www.centrodiculturaestoriaamalfitana.it – info@centrodiculturaestoriaamalfitana.it –
ccsa@pec-societa.it
Codice Fiscale: 95001840651 – P. IVA: 03532810656